

RESOCONTO STENOGRAFICO

157.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni 16835	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 16943
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . 16836	Disegno di legge (Discussione e appro- vazione):
Disegni di legge:	Conversione in legge del decreto- legge 28 giugno 1988, n. 238, re- cante copertura degli oneri finan- ziari conseguenti alla missione na- vale nel Golfo Persico (2936).
(Annunzio) 16835	PRESIDENTE . . 16837, 16839, 16842, 16845, 16848, 16852, 16854, 16857, 16858, 16862, 16864, 16865, 16866, 16867, 16873, 16874, 16880, 16881, 16882, 16887, 16893
(Approvazione in Commissione) . . . 16835	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 16881
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 16943	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 16873
Disegno di legge di conversione:	D'AMATO LUIGI (FE) . . 16865, 16866, 16867
(Autorizzazione di relazione orale) . 16943	GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI) . 16863, 16864
Proposte di legge:	GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 16880, 16881
(Annunzio) 16835	
(Approvazione in Commissione) . . . 16835	
(Proposte di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 16943	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.	
GRILLO SALVATORE (PRI)	16857	1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (2765).
LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.)	16859	PRESIDENTE
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	16865	GELLI BIANCA (PCI)
MANNINO ANTONINO (PCI)	16852, 16881	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN)
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	16845, 16847	SAPORITO LEARCO, <i>Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica</i>
RONCHI EDOARDO (DP)	16842, 16893	TAMINO GIANNI (DP)
RUSO FRANCO (DP)	16874	
RUTELLI FRANCESCO (FE)	16848, 16851, 16880	Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi:
SALVOLDI GIANCARLO (Verde)	16854, 16857	(Nomina dei deputati, comunicazione dei senatori componenti e nomina del Presidente)
SAVIO GASTONE (DC), <i>Relatore</i>	16837, 16862	
ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i>	16839, 16862	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari:
		(Nomina dei deputati, comunicazione dei senatori componenti e nomina del Presidente)
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Ministro del tesoro:
S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (<i>approvato dal Senato</i>) (2954).		(Trasmissione di un documento)
PRESIDENTE	16899, 16901, 16902, 16903, 16904, 16911, 16914, 16915, 16916, 16917, 16922, 16927, 16928, 16929, 16930, 16931	Proposta di modificazione al regolamento:
ANGELINI PIERO (DC)	16916	(Annunzio)
BASSI MONTANARI FRANCA (Verde)	16902, 16903, 16904, 16914, 16917	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
BENEVELLI LUIGI (PCI)	16903, 16922	(Annunzio)
BOATO MICHELE (Verde)	16929, 16930	Risoluzione:
BRUNI GIOVANNI (PRI), <i>Relatore</i>	16901	(Annunzio)
DE CAROLIS STELIO (PRI)	16914	Votazioni segrete 16866, 16867, 16874, 16902, 16903, 16904, 16922
DE LORENZO FRANCESCO (PLI)	16916	Votazione segreta di disegni di legge 16893, 16931, 16938
FACCHIANO FERDINANDO (PSDI)	16916	Ordine del giorno della seduta di domani
FILIPPINI GIOVANNA (PCI)	16928	
MARINUCCI ELENA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	16901, 16914, 16915, 16916	
MELLINI MAURO (FE)	16931	
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI)	16915, 16922	
RINALDI LUIGI (DC)	16927	
TAMINO GIANNI (DP)	16902, 16915	
TASSI CARLO (MSI-DN)	16927	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio		

La seduta comincia alle 15,30.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Fracanzani è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 luglio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANGUINETI ed altri: «Normativa speciale e finanziamenti straordinari per l'entrata in funzione del teatro Carlo Felice di Genova in coincidenza con le celebrazioni per il 500° anniversario della scoperta dell'America» (3001);

NAPOLI ed altri: «Modifica del comma 3 dell'articolo 18 del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, per l'estensione dei contributi ed agevolazioni fiscali ivi previsti a tutti i settori produttivi» (3002);

BORTOLAMI ed altri: «Interventi straor-

dinari a sostegno dell'area meridionale del Veneto e della Bassa Ferrarese» (3003).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987» (3004);

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3005).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della XI Commissione per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

manente (Lavoro) in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

SCOVACRICCHI e ROMITA: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (399); MANCINI VINCENZO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (458); CRISTOFORI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (478) MIGLIASSO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1716); CAVICCHIOLI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1748), *approvati in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti»* (399, 458, 478, 1716, 1748).

«Modificazioni della normativa relativa al Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (2573), *con l'assorbimento della proposta di legge: CRISTOFORI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla disciplina del fondo di previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea»* (326), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 11 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esporta-

zioni per il secondo semestre 1987 (doc. XLIX-bis, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 795. — Senatore AGNELLI ARDUINO: «Interpretazione autentica degli articoli 13 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e dell'articolo 5 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, in materia di concorsi universitari» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2984) (*con parere della VII e della XI Commissione*);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

II Commissione (Giustizia):

S. 378. — Senatori COVI ed altri: «Modifica dell'articolo 710 del codice di procedura civile, in materia di modificabilità dei provvedimenti del tribunale nei casi di separazione personale dei coniugi» (*già approvato dalla II Commissione del Senato, modificato dalla II Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla II Commissione del Senato*) (1798-B);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

S. 1110. — CASTAGNOLA ed altri: «Realizzazione della esposizione internazionale specializzata 'Colombo '92' avente come tema 'Cristoforo Colombo: la nave e il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

mare'» (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (1278-2640-B) (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

«Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali» (2489) — (con parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

IX Commissione (Trasporti):

S. 775. — «Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2983) (con parere della I, della II, della VIII e della XI Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (2936).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 7 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 238 del

1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2936.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la IV Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Savio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il ministro degli esteri, nel rispondere alle molte interrogazioni presentate a seguito del grave e tragico incidente avvenuto nello stretto di Hormuz il 3 luglio scorso, ha evidenziato alcuni punti fermi: primo, l'Italia è sempre stata dell'avviso che la libertà di navigazione nel Golfo si persegue contribuendo alla cessazione del conflitto Iran-Iraq; secondo, è auspicabile che l'Iran si astenga da rappresaglie, che metterebbero in atto una spirale di violenza difficilmente controllabile; terzo, all'Italia, nel novembre prossimo, spetterà il turno di presidenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed in quella occasione essa raddoppierà i propri sforzi per una ripresa dell'iniziativa di pace, favorita anche dal clima di distensione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Sono anche queste le ragioni che hanno determinato l'invio di una squadra navale militare italiana nel Golfo Persico. Essa ha avuto ed ha lo scopo di proteggere i mercantili italiani in navigazione in quelle acque.

Ciò non ha impedito all'Italia di portare avanti un'intensa azione diplomatica perché la grave controversia fosse risolta pacificamente. D'altra parte oggi non sono venute meno le ragioni che avevano portato il nostro Parlamento ad autorizzare la missione ed è importante che l'Italia non si tiri indietro proprio ora, senza avere per lo meno il tempo di concordare il da farsi con gli altri paesi europei (la Francia e la Gran Bretagna) che hanno mandato navi militari nel Golfo.

È da auspicare, tra l'altro, che il provvedimento in esame, che copre un arco di tempo che va fino al 31 dicembre del cor-

rente anno, sia l'ultimo e che quindi l'azione delle navi militari italiane nel Golfo possa avere termine per la cessazione della materia del contendere.

È certo, infatti, che la missione della marina italiana non potrà avere una durata illimitata! Lo ha affermato anche il comandante della spedizione, in una girandola di dichiarazioni, di messaggi e di interviste.

ANTONINO MANNINO. Il ministro Zanone ha detto un'altra cosa!

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Il grave episodio dell'abbattimento dell'*Airbus*, che ancora ci lascia sgomenti, non deve scoraggiare e soprattutto non deve inficiare il nostro ruolo nel Golfo. Per continuare ad affermare il senso della nostra presenza nel Golfo, anche al fine di favorire i tentativi di mediazione, è necessario dimostrare la volontà occidentale di percorrere con determinazione ed urgenza la strada della soluzione politica e negoziale del conflitto.

Infatti, la prima decisione dell'invio delle navi italiane nel Golfo persico ebbe il solo scopo di effettuare missioni di protezione diretta ed indiretta del traffico mercantile italiano e di concorrere alle operazioni di sminamento in aree delimitate.

A favore del personale impiegato nelle menzionate operazioni, a cui va il nostro riconoscimento per lo spirito con cui ha assolto e sta assolvendo questa missione, sempre evidenziando l'assoluta volontà di difesa e la grande attenzione alla pace, anche per i disagi e per l'impegno profuso, venne decretata, e poi convertita in legge, la attribuzione di un trattamento economico ed assicurativo analogo a quello erogato in occasione delle operazioni di sminamento nel Mar Rosso. Tale trattamento economico consiste in un'indennità speciale pari al trattamento di lungo servizio all'estero, maggiorata del 40 per cento, ed in un'assicurazione sulla vita per un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo moltiplicato per dieci.

Va aggiunto che dal settembre 1987 il

gruppo navale nel Golfo Persico ha assolto pienamente il compito affidatogli mantenendo un atteggiamento di assoluta equidistanza tra le parti belligeranti, assicurando piena protezione alle navi mercantili nazionali e contribuendo alle operazioni di bonifica dalle mine in determinate zone di mare interessate dal traffico commerciale. Da tale data nessun mercantile italiano è stato oggetto di attacchi da parte dei belligeranti, né ha riportato danni per mine o altra offesa; per contro, nello stesso periodo oltre cento navi di altra nazionalità hanno subito attacchi e danneggiamenti, con perdite anche di vite umane.

Con il mutare dell'esperienza operativa ed al fine di contenere le spese, nonché per una maggiore rotazione del naviglio, con l'obiettivo di una contenuta usura dei materiali, nel mese di febbraio si è provveduto ad una prima riduzione delle unità navali, con il rientro di una nave appoggio e di un cacciamine. Tuttavia, sussistendo ancora ed essendo state ravvisate anche negli ultimi dibattiti le condizioni perché le nostre unità continuino a permanere nel Golfo Persico, si chiede agli onorevoli colleghi un voto favorevole alla proroga dell'autorizzazione fino al 31 dicembre 1988.

Va sottolineato che si sta valutando la possibilità che una migliore organizzazione del traffico commerciale possa consentire altra riduzione delle unità impiegate.

Gli oneri finanziari conseguenti all'applicazione del provvedimento in discussione sono di 84 miliardi. Il reperimento di detta somma viene fatto nel modo seguente: quanto a lire 30 miliardi mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 54 miliardi a carico degli stanziamenti (iscritti al capitolo 1105 per un miliardo, al capitolo 1500 per 6 miliardi, al capitolo 1832 per 23 miliardi, al capitolo 1872 per 6 miliardi, al capitolo 2104 per 14 miliardi, al capitolo 2501 per 4 miliardi) del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

Concludendo, il nostro auspicio è che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

provvedimento in discussione sia approvato dalla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel dibattito svoltosi nei giorni scorsi e che ha preceduto il voto della Camera, favorevole al riconoscimento dei requisiti di legittimità costituzionale al decreto-legge di cui si esamina oggi il merito, avevo preannunciato che in questa sede si sarebbero esposti gli elementi che motivano la continuazione della missione del XVIII gruppo navale della marina militare italiana nel Golfo Persico.

In adempimento di questo impegno voglio anzitutto fornire un breve aggiornamento — come d'altra parte mi è occorso periodicamente di fare in questi dieci mesi, tanto in aula quanto in Commissione, in entrambi i rami del Parlamento — circa l'attività svolta fino ad oggi dal XVIII gruppo navale.

Siamo al decimo mese delle attività operative, che si stanno svolgendo — come ha testé riconosciuto il relatore, onorevole Savio, che ringrazio — nel pieno rispetto del mandato ricevuto e con risultati pienamente positivi. Sono state compiute complessivamente 53 operazioni di scorta diretta a mercantili italiani, per un ammontare di circa 2 milioni di tonnellate di naviglio scortato; sono proseguite le operazioni di contromisura mine, prioritariamente lungo le rotte che adducono ai porti commerciali degli Emirati, che continuano a fornire appoggio alle nostre unità, e in sostanziale cooperazione e coordinamento con le unità di contromisura mine inviate allo stesso fine nel Golfo Persico da altri paesi membri, come noi, dell'Unione dell'Europa occidentale.

L'attività complessiva svolta dalla marina italiana ha impegnato fino a questo momento 18 unità (9 fregate, 6 cacciamine, 3 unità di appoggio), che hanno percorso oltre 250 mila miglia, per un totale di oltre 33 mila ore di navigazione. Ciò è avve-

nuto rilevando il naviglio mercantile italiano nel Golfo di Oman e accompagnandolo nei vari porti del Golfo Persico, in uno scenario in cui, dalla data nella quale ha avuto inizio la missione navale italiana, sono stati registrati 124 attacchi da parte dei paesi belligeranti a navi mercantili neutrali non scortate.

In considerazione di questo sforzo operativo e logistico protratto è intanto maturato il programma che prevede un ulteriore avvicendamento delle unità; a questo scopo proprio stamani sono partite dalla stazione di Taranto le fregate *Euro* e *Sagittario* che sostituiranno entro qualche giorno le unità *Aliseo* ed *Espero*.

Il primo punto sul quale intendo richiamare l'attenzione della Camera è che l'esperienza acquisita ha messo in luce la possibilità di realizzare un più razionale rapporto tra costo ed efficacia, mantenendo immutati gli scopi della missione. I colleghi ricorderanno come, quando la missione ebbe inizio, tra gli impegni assunti dal Ministero della difesa, vi fu anche quello (come venne detto in modo esplicito) di mantenere costantemente questa importante iniziativa militare nelle forme e nelle misure più proporzionate alle esigenze da affrontare. A questo impegno si è già data attuazione una prima volta quando, in presenza di circostanze che lo consentivano, le unità del XVIII gruppo sono state ridotte da 8 a 6 unità.

È stata ora definita con l'armatoria mercantile una pianificazione. Proprio in questi giorni ha avuto luogo un incontro presso il Ministero della marina mercantile, con la partecipazione tanto dello stato maggiore della marina quanto dei rappresentanti della armatoria e delle compagnie che svolgono un'attività nel Golfo Persico; si è convenuto di stabilire una pianificazione su base mensile, con congruo anticipo, del complesso dei transiti nello Stretto di Hormuz e delle permanenze dei mercantili nel Golfo Persico.

Verrà perciò stabilito un programma di viaggio comune (cioè si procederà alla formazione di convogli) oppure, in alternativa, verranno regolamentati gli itinerari ed i tempi di permanenza nell'area in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

modo da impiegare non più di una unità in operazioni di scorta.

ANTONINO MANNINO. Per convincervi ce ne avete messo di tempo! Quasi un anno!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Non ci è voluto molto tempo, onorevole Mannino. Lei ricorderà che nella relazione che introduce questo decreto-legge, redatta agli inizi del mese di giugno (il testo al nostro esame, infatti, doveva essere in origine un disegno di legge; l'avvicinarsi poi alla scadenza del 30 giugno ha costretto il Governo a trasformarlo in un decreto-legge), questo intento di razionalizzazione era già stato espresso chiaramente, ed ora si è provveduto a stabilire le regole e le norme in base alle quali attuarlo. Potremo quindi mantenere la protezione sui mercantili italiani utilizzando non più di una unità, mentre un'altra unità di protezione provvederà alle attività di manutenzione indispensabili e resterà a disposizione per la protezione dei cacciamine e per ogni ulteriore esigenza non prevenibile.

Con questa opera di razionalizzazione, quindi, che non diminuisce in alcun modo il grado di sicurezza garantito ai mercantili italiani, si potrà ridurre la flotta di una fregata, senza che vengano meno le condizioni prescritte dal Parlamento.

Questo possibile ridimensionamento è commisurato alle esigenze operative ed alle effettive necessità riscontrate in quell'area; esso non si ricollega, quindi, né al tragico incidente dell'*Airbus*, né alla pur consistente usura del materiale impiegato dal XVIII gruppo navale, che continua ad assolvere pienamente i compiti assegnatigli in un'area di grave e perdurante conflittualità.

I motivi che hanno suggerito al Governo l'invio del gruppo navale nel Golfo, come ha testé riconosciuto il relatore, sono tuttora validi. È altrettanto valida, viva e sincera la speranza che questa missione possa concorrere al progressivo ristabilimento di condizioni di convivenza.

Voglio a questo punto aggiungere un'annotazione a quanto, nel dibattito della

scorsa settimana (quando si doveva riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza), venne detto in aula dall'onorevole Franco Russo, facendo riferimento alla risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. È trascorso quasi un anno dall'approvazione di quella risoluzione la quale, come tutti ricordiamo, esigeva dall'Iran e dall'Iraq la sospensione di tutte le azioni militari in terra, in aria ed in mare. Purtroppo a tutt'oggi la tregua intimata dalle Nazioni Unite non è stata ancora raggiunta. In questa situazione l'Italia ha assolto in pieno l'impegno di consentire ai propri mercantili l'esercizio del loro diritto di navigare in condizioni di sicurezza nelle acque internazionali del Golfo Persico. Ovviamente senza una presenza militare quella sicurezza non vi sarebbe stata.

A prova di ciò, posso produrre il rapporto del 19 maggio nel quale, negli elementi quotidiani di situazione relativi alle condizioni esistenti nel Golfo Persico, il comandante del XVIII gruppo comunicava: «nelle ore della mattina piccole e veloci imbarcazioni iraniane hanno attaccato la petroliera *Achi Kemedi*, battente bandiera giapponese, in navigazione nello stretto di Hormuz; l'incidente è occorso subito dopo il transito in quella zona della nave *Merzario Britannia*, scortata dalla nave *Orsa*». Non c'è dubbio che tra i mercantili che hanno una scorta militare e quelli che ne sono privi le condizioni di sicurezza della navigazione sono totalmente diverse.

Devo però aggiungere — in ciò discostandomi dalla valutazione espressa nel dibattito svoltosi la scorsa settimana tanto dall'onorevole Franco Russo, quanto da altri deputati — che, mentre si esercita questo innegabile diritto, non si amplia il conflitto e quindi non si entra in contrasto, come l'onorevole Russo ha invece sostenuto, con il quinto punto della risoluzione emanata dal Consiglio di sicurezza (quello che invita tutti gli Stati ad astenersi da atti che contrastino con l'applicazione della suddetta risoluzione). Anzi, così facendo, mentre si salvaguarda un legittimo interesse nazionale, si concreta un sostegno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

oggettivo al diritto internazionale riconosciuto dalle Nazioni unite.

Questo è ovviamente un elemento di valutazione politica, ma è certamente una valutazione unanime, quanto meno dei paesi europei, che ha avuto anche una sua formale esplicitazione nella dichiarazione del Consiglio dell'Unione dell'Europa occidentale del 18 aprile, in cui gli Stati membri di questa organizzazione, dopo aver manifestato la loro inquietudine di fronte all'accrescersi delle ostilità nel Golfo, hanno sottolineato la necessità di rispettare il principio di libera navigazione, osservando che essi contribuiscono ad assicurare quel diritto con la loro presenza marittima nel Golfo Persico e che in questo modo riaffermano l'importanza del loro contributo, sia pure espresso su mandati nazionali, al mantenimento della libertà di navigazione.

La presenza navale italiana in quell'area non può essere considerata eterna ed il Governo non l'ha mai considerata in questi termini. Essa assolve dunque ad una funzione circoscritta, commisurata alla concreta esigenza di concorrere alla protezione di diritti internazionali, nella perdurante ricerca di iniziative politiche internazionali che favoriscano una pacifica soluzione del conflitto in atto.

Poiché da molte parti si è fatto cenno alle dichiarazioni rese dal comandante del XVIII gruppo navale, che sono state variamente riprese, mi pare anche giusto richiamare l'attenzione dei colleghi su una recente intervista rilasciata dall'ammiraglio Mariani alla RAI l'11 luglio. In quell'intervista il comandante Mariani, pronunciando una sua valutazione in ordine alla situazione operativa nell'area, affermò in primo luogo che la situazione operativa nel Golfo non era cambiata; in secondo luogo che esistono, come gli avvenimenti quotidiani si incaricano di dimostrare, gravi rischi per le navi mercantili non scortate; in terzo luogo che, secondo l'avviso espresso da un punto di vista militare, il ritiro delle navi italiane sarebbe possibile quando ci fosse la certezza che i paesi belligeranti abbiano deciso di sospendere gli attacchi alle navi; infine, che la presenza

militare italiana aiuta l'avvio del negoziato per la cessazione del conflitto.

Circa la durata della missione, voglio dire ancora che le informazioni periodiche fornite al Parlamento con l'ampiezza e la latitudine di dati di cui si dispone, e lo stesso rinnovo periodico, semestrale, del finanziamento della missione attraverso i vari decreti-legge, hanno proprio lo scopo di consentire la verifica costante della validità della nostra presenza in relazione all'evolversi della situazione nel luogo.

L'imparzialità e l'equidistanza dell'impegno italiano nell'area sono state d'altra parte riconosciute e confermate dagli stessi contendenti, e non hanno infatti inciso sulle prospettive di collaborazione bilaterale con i due paesi.

Il tragico errore, la sciagura rappresentata dall'abbattimento del velivolo civile iraniano, con una spaventosa perdita di vite umane, di persone inermi ed innocenti, richiama la necessità di una considerazione più attenta della gravità della situazione nell'area, delle responsabilità che ricadono su coloro che vi accedono e sulle nazioni che vi si affacciano, cui sono indirizzati i reiterati appelli degli organismi internazionali preposti alla risoluzione del conflitto.

La sempre presente possibilità di recrudescenza della conflittualità locale comporta comunque l'osservanza della più grande vigilanza nell'ambito delle precise regole difensive di ingaggio, fornite a suo tempo alla missione navale italiana, e che noi avemmo l'attenzione di trasmettere, nelle loro linee generali, non soltanto alle Commissioni parlamentari competenti per la difesa, ma anche — attraverso i regolari canali diplomatici — a tutti i paesi dell'area.

La missione procede all'assolvimento dei suoi compiti al di fuori delle zone dichiarate di guerra, e riduce accuratamente l'eventualità di malintesi o di errori di identificazione e di percezione, di atteggiamenti o di atti ostili, nel più scrupoloso mantenimento di norme di comportamento che sono improntate alla più rigorosa prudenza. Esse prevedono che la risposta delle navi italiane avvenga con mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

sure proporzionate alla gravità della minaccia, e sempre e soltanto in presenza di atti che siano manifestamente ed inequivocabilmente ostili.

Questi sono i parametri politici ed operativi cui va commisurato poi l'onere finanziario richiesto dalla missione navale, che è valutato in 84 miliardi, calcolati sulla base delle spese medie finora sostenute. La cifra complessiva si può suddividere in 30 miliardi per il personale, relativi sia al trattamento economico aggiuntivo sia alle spese di assicurazione, e in 54 miliardi per le spese di funzionamento, che comprendono il trasporto del materiale e del personale dall'Italia al Golfo, le spese portuali, la rilevante spesa costituita dalle parti di ricambio e dall'assistenza tecnica specializzata alle navi, la manutenzione degli elicotteri, i combustibili, i lubrificanti ed i viveri.

Desidero infine assicurare alla Camera che lo svolgimento della missione viene seguito dal Ministero della difesa — e in particolare dallo stato maggiore della marina — con ogni doverosa attenzione ed assiduità, in aderenza costante ai criteri di giusta proporzione che furono indicati al Parlamento fin dal settembre 1987.

Per prendere conoscenza *in loco* delle condizioni in cui opera il XVIII gruppo e delle esigenze che si prospettano nella situazione odierna, rinoverò al più presto la visita alle nostre navi nel Golfo Persico, già compiuta nel mese di novembre del 1987.

In quella circostanza, ho in animo di esprimere un rinnovato apprezzamento al XVIII gruppo navale, che assicura una presenza italiana caratterizzata — per riconoscimento internazionale — da comprovata equidistanza, da una volontà rigorosamente difensiva e da un comportamento esemplare per misura, capacità e coraggio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente, colleghi, desidero partire proprio da una delle sue ultime affermazioni, onorevole ministro

della difesa, e cioè che proprio questo decreto di finanziamento semestrale della missione militare nel Golfo Persico sarebbe l'occasione per verificare finalità e modalità di conduzione della missione medesima. Lei stesso quindi ammette in qualche modo che non vi è automatismo in questo finanziamento: proprio nel decidere sulla conversione del decreto-legge al nostro esame, dobbiamo esprimere una valutazione, fare il punto sulla missione nel Golfo e collegare l'eventuale rifinanziamento al proseguimento o alle modalità di interruzione della missione.

Accettiamo questa valutazione, anche se non possiamo non essere preoccupati, signor ministro — lo dico ancora una volta —, per le discrepanze o per le divergenze che si riscontrano (voglio ascoltare a tale proposito anche gli altri colleghi che interverranno nel dibattito) rispetto non solo alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che abbiamo letto sui giornali nei giorni scorsi, ma anche alla relazione dell'onorevole Savio, che abbiamo ascoltato pochi minuti fa. Il relatore, infatti (posso sbagliare di qualche parola), si augura che si tratti dell'ultimo rifinanziamento, in quanto questa missione è a termine; e richiama in questo senso anche le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Lei, onorevole ministro della difesa, replica che nulla è eterno — non avevamo dubbi in questo senso! — e afferma che i nostri motivi per rimanere nel Golfo sono ancora validi. Ci saremmo aspettati una elencazione dei motivi per i quali la missione può proseguire, non in eterno, ma certamente oltre il 31 dicembre 1988.

Lei, inoltre, ha citato non un documento dell'ammiraglio Mariani, ma la traduzione di una intervista televisiva, con un metodo che, mi consenta, non mi sembra molto consueto: non è usuale che un ministro della difesa venga a riferire una intervista televisiva dell'ammiraglio comandante del XVIII gruppo navale, che opera nel Golfo Persico. Si vede che i rapporti di comunicazione sono molto efficienti, che vi è un collegamento diretto tra il ministro della difesa e il comandante Mariani. Noi tutti,

giornalisti e persone che non hanno questi canali privilegiati, io compreso, avevamo invece inteso che l'ammiraglio Mariani volesse mandare una serie di segnali e di sollecitazioni, facendo in modo più o meno esplicito (vi sarà un dibattito, e se si tratta di una mia errata interpretazione spero che altri colleghi mi contraddicano) affermazioni diverse da quelle da lei riferite. Io pensavo che qualche rapporto arrivasse anche al ministro della difesa, e che quindi vi sarebbero stati dati più puntuali sui quali riflettere e discutere. La sua lettura dell'intervista televisiva dell'ammiraglio Mariani è contraddetta da gran parte dei commentatori della stampa, i quali concordano, almeno a mio parere, nel sostenere che anche l'ammiraglio Mariani manda ripetute sollecitazioni al mondo politico per due ragioni.

In primo luogo l'ammiraglio rileva che siamo costretti ad utilizzare pezzi di ricambio di fregate operative perché il tipo di logoramento dei mezzi impiegati è superiore alla nostra capacità di ricambio organico. Siamo andati troppo oltre le capacità tecniche di intervento ordinario della nostra marina; o almeno io e molti altri colleghi già intervenuti in quest'aula abbiamo così inteso. Le 33 mila ore di navigazione sono 33 mila ore di navigazione per una marina che non è stata finora predisposta per operazioni di altura lontano dai confini e così prolungate nel tempo. Ciò crea seri problemi tecnico-logistici anche per le altre funzioni che la marina italiana dovrebbe svolgere a protezione del nostro paese e nel Mediterraneo. Questo è il primo motivo di allarme. Ci saremo sballati tutti, probabilmente, ma questo, ripeto, è quanto gran parte dei commentatori ha colto nelle dichiarazioni ripetute dell'ammiraglio Mariani.

L'altro elemento sul quale vorrei richiamare l'attenzione è il cosiddetto «errore» dell'incrociatore megagalattico *Vincennes*, che ha provocato l'abbattimento di un aereo civile di linea iraniano. Tale errore rivela secondo me molte cose, delle quali una mi sembra abbastanza chiara: nel Golfo Persico vi è una grande densità di mezzi militari ed una grande tensione, che

anziché calare, proprio in ragione di tale densità è cresciuta. In particolare, per le unità navali americane lo stato di preallarme è tale che ci fa ritenere che quel cosiddetto errore (o quel tipo di «decisione avventata», o di «decisione militare irresponsabile», a seconda della definizione che si intenda dare di quanto è accaduto) potrebbe ripetersi.

Le nostre unità navali possono trovarsi in due situazioni: possono seguire l'esempio dell'incrociatore americano, sia pure per «errore»; oppure possono divenire oggetto di un attacco senza avere la possibilità di difendersi. Entrambi tali rischi sussistono, e dobbiamo tenerli costantemente presenti, tenuto conto anche della formidabile concentrazione, difficilmente controllabile, di mezzi militari, della tensione che sta crescendo, anziché diminuire.

Queste sono le osservazioni che è possibile leggere costantemente sulla stampa e che ritenevamo fossero note anche al Presidente del Consiglio e ad autorevoli esponenti della maggioranza governativa. Lei, signor ministro della difesa, non ci ha invece detto nulla circa tali preoccupazioni: si limita a dirci che le unità navali italiane scortate non sono state attaccate, che con la nostra missione abbiamo recato un contributo oggettivo (ho apprezzato l'aggettivo da lei usato) per aumentare la sicurezza della navigazione. Mi consenta però di rilevare che tale miglioramento è poco visibile, tenuto conto che si sono verificate 103 azioni (credo che anche lei le abbia ricordate) contro unità navali nel Golfo Persico, che hanno dato luogo anche a perdite di vite umane.

Certo, occorre ben valutare il rapporto tra rischi e benefici, tra costi e benefici; non si può considerare soltanto il lieve beneficio che può derivare a qualche unità commerciale italiana, e sostenere che questo, da solo, giustifica il tipo di impegno e di rischio che abbiamo assunto. Si tratta di un ragionamento che non tiene nel debito conto fatti che hanno valore e proporzioni nettamente diversi; mi riferisco al rischio crescente di un coinvolgimento diretto in azioni militari, nonché a quello che le no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

stre unità navali subiscano azioni militari proprio in ragione della loro presenza nel Golfo Persico.

Per questo motivo, l'opportunità di indicare un termine che non sia l'eternità diventa una necessità politica, perché vi sono tutte le condizioni per stabilirlo e che attengono al conflitto Iran-Iraq.

Finora nessun rappresentante della maggioranza — anche se forse lei, signor ministro, lo pensa — ha detto che la condizione per richiamare le nostre forze armate debba essere la fine del conflitto tra i due paesi appena ricordati. Tuttavia, se non è questa la condizione, occorre comunque indicarne altre, di natura essenzialmente politica, che tengano conto dell'evoluzione della situazione. Non vorrei infatti che ancora una volta dovessimo trovarci legati al carro di una decisione americana; non vorrei che la decisione di disimpegno militare nel Golfo Persico seguisse una decisione americana che difficilmente potrebbe essere presa in questi mesi che precedono le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. La tematica di cui discutiamo rappresenta infatti uno degli elementi del dibattito che si svolge non nel Congresso americano (il che è ovvio e noto da tempo), ma nell'ambito della stessa Amministrazione, stanti alcune perplessità emerse in seguito all'abbattimento dell'*Airbus* iraniano.

Anche la necessità di operare di concerto con i nostri alleati è stata indicata (non tanto da lei, quanto dal Presidente del Consiglio) come una delle condizioni cui prima facevo riferimento. Ma che cosa significa l'espressione «di concerto»? Significa forse che dobbiamo aspettare che tutti gli altri decidano, oppure vi è una iniziativa italiana anche in questa direzione? Lei ricordava poco fa quanto affermava il presidente del gruppo di democrazia proletaria, il collega Franco Russo, in riferimento alla risoluzione n. 598 delle Nazioni unite, cioè che è passato un anno e non è successo nulla. Ma lei ricorderà, ministro della difesa, che tutte le opposizioni sollevarono dieci mesi fa, quando iniziò la missione navale nel Golfo Persico, il dubbio che incrementare la presenza militare nel

Golfo significasse sabotare, in maniera neanche tanto indiretta, la possibilità di attivare i canali diplomatici dell'ONU; o ci si affida infatti alla politica delle cannoniere, oppure ci si affida alla mediazione delle Nazioni unite. Non è vero che le due azioni, si diceva, vadano di pari passo, si rafforzino a vicenda: la crescita dell'impegno militare indebolisce, non rafforza, l'iniziativa dell'ONU. Così è stato, e così continuerà ad essere se non si assumerà una iniziativa responsabile e soprattutto coordinata.

In questa iniziativa, però, il nostro paese deve dire la sua, cioè deve dire che punta ad una riduzione, ad una eliminazione di tutte le presenze militari straniere nel Golfo Persico. Se invece è vero l'opposto, se cioè vi sono tutte le condizioni per continuare questa missione e l'Italia si coordinerà con gli altri paesi per incentivare la sua presenza in quell'area, allora non ci troviamo più di fronte ad una divergenza soltanto verbale, ma ad una differenza di impostazione di fondo.

Le possibilità, dunque, sono due: o ridare fiato e forza alla trattativa nella sede internazionale dell'ONU, o mantenere forza con la presenza militare in quella regione, magari con l'illusione che questo possa portare alla sconfitta dell'Iran. Il discorso dell'equidistanza infatti regge sempre meno, ed è chiarissimo anche ai sassi che questo tipo di presenza delle marine militari occidentali (statunitense, italiana e alleate) giova obiettivamente di più all'Iraq e ai suoi potenziali alleati di quella regione, per quanto riguarda i traffici, non solo del petrolio.

L'idea forse è quella di un contenimento, già in atto, della possibile espansione iraniana sul piano militare, o addirittura quella di sposare uno dei due contendenti nel conflitto in quella regione. Il prolungamento della presenza militare non può che essere legato anche ad un obiettivo militare di questo tipo; non si capirebbe, altrimenti.

La sicurezza della navigazione può trovare altri canali; la navigazione in quell'area non è certamente essenziale e determinante per gli interessi economici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

del nostro paese. Il Giappone, che ha subito quella specie di piccolo assalto che lei descriveva, signor ministro, ha continuato a mantenere i suoi traffici e non ha avuto ripercussioni economiche particolari; e lo ha fatto a costi e a rischi indubbiamente minori.

Noi quindi proponiamo di non accettare la scadenza, non tanto per i sei mesi, quanto per la logica della proroga quasi automatica, che va di sei mesi in sei mesi. Proponiamo, al contrario, di dare un segnale politico, alla luce di quanto si è manifestato e che ci è sembrato esser stato raccolto anche da una parte della maggioranza, e cioè la difficoltà, relativamente nuova, della stessa marina militare italiana di sostenere in maniera prolungata una missione di tal genere, e le crescenti preoccupazioni, da non trascurare, sorte in seguito alla strage conseguente all'abbattimento dell'*Airbus* iraniano.

Queste crescenti preoccupazioni richiederebbero, a nostro parere, di dimezzare il periodo dei sei mesi previsto nel decreto-legge. Noi proponiamo un finanziamento per tre mesi anziché sei, e chiediamo che si cominci a riflettere sulla possibilità del rientro della nostra flotta militare dal Golfo Persico, perché questa permanenza non produca eventi che si aggiungerebbero a quelli già gravi accaduti finora. Non vorremmo che anche in questa vicenda, il protagonismo del ministro della difesa oltrepassasse le stesse indicazioni date dal Presidente del Consiglio, e presenti anche all'interno della maggioranza di Governo.

Certo, va tenuta d'occhio anche la situazione generale; e intendo fare solo un breve richiamo alla vicenda degli *F-16*, che concorre a definire un quadro generale sia della politica del Governo, sia dei rapporti tra Est ed Ovest.

Mi consenta di dirle, signor ministro della difesa, e di far presente al Governo, che la non risposta, o la risposta solo con battute nei confronti della disponibilità sovietica di allontanare dall'Europa occidentale un pari numero di cacciabombardieri, in relazione alla nostra installazione di *F-16* a Crotone, rappresenta un ele-

mento di ulteriore preoccupazione. Se vi è una volontà di pace e se il problema è l'equilibrio, è stato indicato un canale per raggiungere o per mantenere (come voi avete dichiarato i voler fare) questo equilibrio. Il fatto che non sia verificata la possibilità di trattative e che non si congeli nel frattempo la decisione costituisce un segnale preoccupante della volontà politica che per ora sembra prevalere. Dico per ora, perché non mi risulta che vi sia stata una decisione formale del Governo in questo senso.

Colgo l'occasione per sollecitare il ministro della difesa affinché su questo aspetto si svolga una discussione almeno in Commissione difesa (se non addirittura in Assemblea), al fine di valutare i nuovi elementi emersi, alla luce delle disponibilità ufficialmente dichiarate (e sembra anche comunicate) dal segretario del partito comunista sovietico.

Vi è, quindi, un insieme di fattori che ci preoccupa, in relazione ai quali sarebbero necessarie decisioni più coerenti sia da parte del Governo, sia da parte del ministro della difesa. Un avvio, quindi, del rientro della flotta italiana dal Golfo Persico e una indicazione di disponibilità alla trattativa per la non installazione in Italia dei cacciabombardieri dotati di doppia capacità (anche nucleare) sarebbero passi concreti ed importanti in direzione della pace e della distensione (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro della difesa e signor sottosegretario, il presidente del nostro gruppo, Pazzaglia, intervenendo qualche giorno fa nella discussione sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità per l'adozione di questo decreto-legge, ha espresso un parere favorevole, ed ha formulato alcune indicazioni.

Il nostro presidente si è lamentato — e desidero farlo presente anch'io — del fatto

che il Governo avrebbe potuto predisporre (e ne avrebbe avuto anche il tempo) un disegno di legge organico. Non so se questo sia il terzo o il quarto decreto-legge in materia, ma comunque vi sono state almeno tre o quattro votazioni sui requisiti di costituzionalità *ex* articolo 77 della Costituzione. Se il Governo avesse predisposto un disegno di legge, non saremmo dovuti intervenire diverse volte. Questi decreti-legge, infatti, come lei sa, signor ministro, in alcuni casi si sono rivelati un *boomerang* per il Governo: una volta il decreto-legge è stato bocciato alla Camera, una volta al Senato, e si è quindi dovuto far ricorso ad altre votazioni.

Ricordo a me stesso ed ai colleghi che si tratta di votare il trattamento economico già adottato per missioni all'estero (come in Libano e nel Mar Rosso), che coinvolge anche l'assicurazione. Sottolineo, per i colleghi che qualche volta hanno intenzione di votare contro, che il decreto-legge concerne anche l'assicurazione dei nostri marinai presenti nel Golfo Persico, i quali chiaramente rischiano in misura maggiore rispetto a quelli che operano nei nostri mari. Si tratta, inoltre, di applicare la legge n. 726 del 5 dicembre 1985.

Siamo nel Golfo, signor ministro, dal settembre del 1987. I compiti affidati dal Parlamento alla nostra marina, e precisamente al XVIII gruppo, sono stati svolti nel migliore dei modi. Abbiamo rispettato la non belligeranza e l'equidistanza tra Iran ed Iraq e, se mi si consente l'espressione (un'espressione tanto cara ad alcuni politici del passato), siamo stati convergenti e paralleli nei confronti dei due Stati in guerra. Questo riconoscimento ci è venuto da tutte le forze che sono impegnate nel Golfo Persico ed anche dalle Nazioni Unite.

Io ho avuto il piacere, insieme con lei, signor ministro, con il sottosegretario Gorgoni e con pochi colleghi della Commissione difesa, di andare a visitare le nostre navi ed i nostri marinai impegnati nel Golfo Persico. È stata indubbiamente un'esperienza notevole anche perché abbiamo potuto constatare e verificare di persona la professionalità dei nostri mari-

nai, nonché l'intelligenza e l'equilibrio dell'ammiraglio Mariani, preparato non solo militarmente ma anche tecnicamente e politicamente, dal momento che in una zona così calda i compiti sono plurimi. Lei, signor ministro, ha ricordato che finora nel Golfo Persico sono state attaccate circa 103 navi, ma che nessuna nave italiana, dopo la *Jolly Rubino*, è stata vittima di simili attacchi; e questo lo dobbiamo al lavoro svolto dal XVIII gruppo della nostra Marina comandato dall'ammiraglio Mariani.

Non dobbiamo lasciarci sopraffare dall'emotività nel considerare la gravissima tragedia dell'*Airbus* iraniano. Si è trattato certamente di un fatto gravissimo (come ha ripetuto anche il nostro presidente di gruppo, onorevole Pazzaglia), che ha provocato la morte di 289 persone. Ma una simile emotività si è manifestata anche in altre occasioni: l'attacco all'incrociatore *Stark* ha provocato la morte di circa 30 marinai americani; ed il comandante di quella nave è stato messo sotto processo ed è stato condannato per non essere intervenuto per tempo. Naturalmente anche per quanto riguarda il comandante della nave *Vincennes*, è stata costituita una commissione d'inchiesta con il compito di valutare quanto è accaduto e giudicare il suo comportamento. Ma, onorevoli colleghi, abbiamo dimenticato che l'*Airbus* iraniano volava in una zona di guerra, in una zona pericolosa? Ed abbiamo forse dimenticato che il *jumbo* coreano abbattuto dai russi alcuni anni fa non si trovava invece in un teatro di guerra? Anche in quel caso l'incidente ha provocato la morte di parecchie persone; e chi in quell'occasione ha ordinato l'abbattimento del *jumbo* coreano non ha subito alcun processo, anzi è stato promosso al grado superiore!

La vicenda dell'*Airbus* iraniano è senz'altro gravissima e al riguardo si pongono parecchi interrogativi, che non spetta a noi, come Parlamento italiano, valutare. Tra i tanti mi vorrei soffermare su uno solo di essi, al di là delle polemiche sulle tecnologie capaci o meno di distinguere un *F-14* da un *Airbus* attraverso i *monitor*, i *radar* e così via. Vorrei invece

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

porre l'attenzione sui segnali e sugli avvertimenti lanciati dal *Vincennes* all'*Airbus* iraniano ed intercettati anche dai comandanti delle nostre navi.

In proposito ricordo un fatto che è successo a me personalmente. Pilotavo un aereo, in compagnia di altri due velivoli condotti da colleghi, e mi recavo dal nord a Brindisi, da Brindisi a Kerkira e da Corfù ad Istanbul. Ad un certo punto, la torre di controllo di Kerkira mi avisò, essendo io il capo pattuglia dei tre aerei, di stare bene attento ad una linea di delimitazione con l'Albania, in quanto i sistemi difensivi di quel Paese non avrebbero esitato un secondo a sparare.

ANTONINO MANNINO. Con un fucile da caccia!

GIOVANNI PELLEGATTA. Molto probabilmente, se io non avessi dato ascolto a quegli avvertimenti, non sarei qui alla Camera dei deputati a raccontare questo fatto. A mio avviso, l'*Airbus* iraniano era fuori da una rotta civile. Ecco perché permangono parecchi interrogativi.

Per terminare il discorso a proposito dell'emotività, voglio dire con forza che il Movimento sociale italiano non appartiene al partito della ritirata, non vi è mai appartenuto. Il ministro Zanone, parlando dei requisiti di costituzionalità, ha parlato testualmente di «riesame dell'intera questione» e di «ricorso ad una nuova decisione entro l'anno». Siamo perfettamente d'accordo, signor ministro. Molte cose, da qui alla fine dell'anno, possono cambiare; sono stati fatti i primi passi e, se mi è consentito, vorrei ringraziarla di questo. Le nostre navi nel Golfo sono state ridotte da otto a sei fin dal mese di febbraio; tuttavia è possibile, anzi indispensabile, un'ulteriore diminuzione. Ma come, procedervi, signor ministro? In parte vi ha già accennato lei, anche se giovedì scorso il presidente del nostro gruppo, nel suo intervento, ha fornito un'indicazione, suggerendo che si scorti un convoglio e non un mercantile.

La marina italiana ed i marinai italiani sono nel Golfo Persico con fierezza, ma vi sono al servizio della madrepatria, signor

ministro; non sono dunque servi degli armatori. Quando l'ammiraglio Mariani afferma che finora la nostra scorta è stata effettuata a mo' di taxi, dice la verità, in quanto i mercantili che arrivano nel Golfo di Oman vengono raggiunti da una nostra fregata e, attraverso lo stretto di Hormuz, vengono accompagnati ciascuno al porto di destinazione.

Mi sembra che questo sistema debba cessare perché troppo comodo per gli armatori e troppo oneroso per la nostra marina. È bene dunque che le navi si riuniscano in convoglio e che una fregata le scorti.

Questo nuovo sistema è stato discusso in un incontro tenutosi nei giorni scorsi, presieduto dal capo di gabinetto del ministro Prandini, tra i rappresentanti della marina mercantile, lo stato maggiore della marina militare, gli armatori Merzario, Messina e Nai.

È chiaro che con questo nuovo sistema di scorte, che seguono il convoglio anziché il singolo mercantile, anche la presenza della flotta potrà diminuire. Potranno infatti essere richiamati in patria una fregata ed i cacciamine, in quanto il lavoro di sminamento è stato portato a termine e, come dicono i marinai, le rotte dei mercantili sono da considerarsi «libere».

Si creerà un organismo misto — così riporta la stampa — inteso ad armonizzare la pianificazione dei transiti delle navi mercantili italiane nel Golfo Persico.

Da ultimo, signor ministro, voglio aggiungere una cosa. Questa guerra, che è stata chiamata la guerra dimenticata, dura da sette anni e stiamo andando verso l'ottavo. Tuttavia ci ricordiamo di essa soltanto quando si verificano fatti gravi, veramente luttuosi. Proprio nei giorni scorsi l'Iraq ha riconquistato i territori che erano stati invasi dall'Iran. Oggi come oggi le posizioni sono uguali a quelle di sette anni fa, quando si entrò in conflitto.

Anche noi non smetteremo mai di ricordare che si deve dare attuazione alla risoluzione n. 598 dell'ONU, che parla prima di tregua e poi di pace. Non è possibile, voglio sottolinearlo con forza, che una guerra continui in queste condizioni solo perché non si sa chi abbia iniziato il conflitto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

L'Iran ha dichiarato che accetterà la risoluzione se verrà affermato che è stato l'Iraq a dichiarare la guerra e se, conseguentemente, l'Iraq verrà considerato l'invasore.

Sappiamo benissimo che se dovessimo interpellare gli storici sulle guerre che più ricordiamo (sulla prima o sulla seconda guerra mondiale), molto probabilmente essi non sarebbero ancora oggi in grado di affermare chi le abbia iniziate, chi sia stato l'invasore o chi abbia subito l'invasione. Gli intrighi nazionali ed internazionali sono infatti talmente numerosi che non potremmo certo essere in grado di distribuirli.

Questa mattina, come lei ha ricordato, sono salpate dal porto di Taranto le fregate *Euro* e *Sagittario*, per dare il cambio a quelle che sono nel Golfo Persico. Questa partenza è naturalmente accompagnata da due nostri auguri. Il primo è che il viaggio vada bene; il secondo è che le nostre navi, al loro ritorno, abbiano portato a termine la loro missione.

Ci auguriamo altresì che entro la fine del mese di dicembre il compito della nostra Marina sia terminato non per volontà del Parlamento, ma perché sarà stata raggiunta una tregua e firmata una pace fra l'Iran e l'Iraq.

Abbiamo compiuto per intero il nostro dovere; siamo contenti quando possiamo partecipare ai lavori dei paesi più industrializzati dell'Occidente e siamo contenti quando radio, televisione e stampa annunciano che l'Italia è la quinta potenza più industrializzata del mondo. Ritengo quindi che si sia fatto bene ad andare nel Golfo Persico per difendere la libertà di navigazione, le rotte del petrolio e ciò che noi vogliamo continuare ad essere: la quinta potenza mondiale.

Mi auguro — dato il regime di collaborazione esistente — che insieme alle navi italiane rientrino anche le unità navali della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Olanda, che pure operano nel Golfo Persico. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che anche la Repubblica federale di Germania che, in base al trattato di pace, non ha potuto inviare proprie navi nel

Golfo Persico, ha portato avanti un'operazione importante quanto la nostra: ha inviato proprie navi nel Mediterraneo per sostituire le unità navali dell'Alleanza atlantica recatesi nel Golfo Persico per garantire la difesa del Mediterraneo.

Signor ministro, sono stati presentati emendamenti al decreto-legge in esame contro i quali voterà il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale in quanto taluni di essi sono intesi a far cessare la nostra missione navale in quell'area entro il 31 agosto (un termine che noi consideriamo troppo breve), altri a variare i capitoli di spesa, al fine di reperire gli stanziamenti necessari per la missione.

Mi rivolgo a lei, signor ministro (anche se mi accorgo che la stanno alquanto disturbando), per ricordarle che il prossimo mese di novembre l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Se consideriamo l'importanza di quella data e la scadenza temporale del 31 dicembre contenuta nel decreto-legge in esame, non possiamo che sperare che l'intelligenza, la capacità e la mediazione dell'Italia favoriscano la risoluzione del conflitto fra Iran e Iraq.

Nel concludere, signor Presidente, signor ministro, vorrei preannunciare ancora una volta, in base alla coerenza dimostrata sempre dal partito e dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, il nostro voto favorevole al disegno di legge di conversione n. 2936.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, credo che ciascuno di noi debba tentare di sottrarsi al rischio della ritualità di questa discussione.

È ormai un anno, infatti, che stiamo discutendo sui contenuti politici, tecnico-militari ed anche strategici — se mi è consentito di dirlo — della missione navale nel Golfo Persico.

Signor ministro non vorrei assolutamente ripetere le argomentazioni già svolte quest'anno da altri compagni del mio gruppo oltre che da me. Abbiamo la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

convinzione (che non ritengo immodesta) di aver identificato e previsto per tempo i problemi che si sarebbero creati, i rischi che si sarebbero corsi e i fallimenti ai quali si sarebbe andati incontro.

Da questo punto di vista vorremmo dunque dire molto chiaramente ai colleghi della maggioranza che oggi è stabilito e fissato per iniziativa del Governo, attraverso la presentazione di questo decreto-legge, un nuovo appuntamento in merito al quale ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità: ce le assumeremo noi e ve le assumerete anche voi. Non vorremmo lanciare avvertimenti di alcun genere, ma soltanto sottolineare che l'osservazione della realtà e della evoluzione obiettiva della situazione nel Golfo Persico, dal punto di vista politico e militare, è tale da avvalorare le più preoccupate previsioni.

Per quanto ci riguarda, signor ministro, signor sottosegretario, noi ci assumiamo le nostre responsabilità: abbiamo presentato alcuni emendamenti (che i miei colleghi illustreranno più avanti) con i quali configuriamo una proposta organica che consideriamo seria.

In prima istanza, proponiamo il ritiro delle navi ed in via subordinata che si stabilisca comunque il termine finale tassativo della missione in coincidenza con lo spirare dell'efficacia del decreto, cioè alla fine dell'anno; proponiamo una copertura finanziaria corretta e non illegittima come lo è quella da voi prevista, signor ministro. Le preannuncio che, se il disegno di legge di conversione sarà approvato così come è stato formulato, noi rivolgeremo un invito al Capo dello Stato affinché non controfirmi la legge di conversione.

Il decreto, infatti, viola l'articolo 2 della legge finanziaria, là dove il Governo fa ricorso ad un espediente contabile comprendo — come è noto — le spese derivanti dal precedente decreto riguardante la missione navale nel Golfo Persico con la riduzione di una serie di capitoli del bilancio della difesa, per incrementarli poi in sede di assestamento del bilancio. Eh no! Questa è una copertura fasulla per ben 50 miliardi, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione ed esplicitamente proibita

dall'articolo 2 della legge finanziaria. Bisognerebbe che i funzionari responsabili delle questioni economiche del Ministero della difesa almeno vi informassero dei possibili infortuni formali nei quali potreste incorrere mantenendo una formulazione di questo tipo.

Purtroppo, la misura di 50 miliardi di illegittima copertura non è un dato reale, perché si sta verificando quanto da noi previsto fin dal primo momento. A questo proposito è stata stesa una cauta cortina di prudenza (se non si tratta addirittura di una vera e propria falsificazione delle cifre): fatto sta che ci troviamo oggi con 300 miliardi in più iscritti nel bilancio della difesa, in sede di bilancio di assestamento. Non è una previsione campata per aria sostenere che, se la missione proseguirà, questo sfondamento ammonterà a 500-600 miliardi in sede di rendiconto.

Siccome oggi abbiamo di fronte un Governo che annuncia di voler agire per il risanamento della spesa pubblica, per la trasparenza delle procedure di bilancio, per la chiarezza nell'assunzione di responsabilità in tema di entrate e di uscite, non possiamo non dire che questo tipo di comportamento, questi trucchi, questi «giochi delle tre carte» sono doppiamente, anzi «triplamente» inaccettabili.

Il mio auspicio è che il Governo accolga quell'emendamento da noi presentato che fa carico — come è corretto e giusto — al capitolo 4031 del bilancio della difesa degli oneri derivanti dall'applicazione del presente decreto; e quindi che non si agisca per una iniziativa tutta interna alla politica della difesa, le cui conseguenze non intendo tralasciare. Fra tutti gli argomenti che varie volte abbiamo portato nel dibattito desidero ricordare quello che mi sembra essenziale: le decine di migliaia di ore operative, delle quali lei, signor ministro, ci ha parlato a proposito della missione nel Golfo Persico, costano centinaia di miliardi. Oggi i miliardi effettivamente impegnati o spesi sono già 250. Purtroppo sono destinati ad aumentare perché, così come noi abbiamo già fatto notare (e voi non ci avete risposto fin dall'inizio), state usurando la marina militare ad un ritmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

tanto accelerato che sarete costretti, nel giro di tre-quattro anni al massimo, a rinnovarla pressoché interamente. L'onere, pertanto, non sarà più di 250 miliardi ma di parecchie centinaia. Questo fatto, associato alle motivazioni politiche che starebbero dietro alla decisione di andare sempre più «in giro per mari caldi» con le nostre forze armate e in particolare con la nostra marina militare, configura una miscela di costi ed una proiezione nel ruolo politico delle nostre forze armate, e in particolare della marina, assolutamente mai autorizzati dal Parlamento nella sua interezza.

Da questo punto di vista, ripeto, si perfeziona una politica del carciofo alla rovescia: il carciofo del bilancio della difesa e del ruolo distorto delle nostre forze armate, anziché essere sfogliato, ingrassa sempre di più, perché noi oggi ci impegniamo con decisioni che non solo hanno la valenza conferita loro dalle coperture finanziarie che di volta in volta definiamo (ora di 50, ora di 90, ora di 80 e rotti miliardi), ma prefigurano costi di lungo periodo e proiezioni politiche e finanziarie che non avete fino ad ora avuto l'onestà di prospettare al Parlamento secondo le loro reali implicazioni.

State costruendo con questa missione (che, come ho detto, ha i suoi costi quotidiani ed anche, in realtà, i suoi costi indiretti) un bilancio della difesa che già oggi scavalca abbondantemente i 22 mila miliardi, con scostamenti consistenti in sede di assestamento ed ancor più in sede di rendiconto: siamo tornati o stiamo tornando rapidamente, signor ministro della difesa, ai tempi aurei del ministro Spadolini, quando si determinava lo sfondamento dei tetti che egli stesso aveva preannunciato in sede di bilancio di previsione. Con i sotterfugi di cui ho parlato ci stiamo avviando su questa malsana, malsanissima strada.

La nostra richiesta è, in conclusione, quella di porre un termine alla missione e deve essere accompagnata, per quanto ci riguarda, da una assunzione di responsabilità, che non solo si riferisce alla indicazione del termine di cessazione della mis-

sione e ad una diversa individuazione della copertura finanziaria, ma concerne anche l'indicazione che l'Italia si impegni, al termine della missione, affinché subentri nel Golfo — dobbiamo parlarci con molta chiarezza al riguardo — una forza multinazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite o, in subordine, della UEO.

Signor ministro della difesa, noi abbiamo indiscutibilmente alterato gli equilibri del conflitto esistente nel Golfo Persico. La nostra non è una presenza neutrale, perché essa serve a garantire i commerci dell'Iraq di fronte alla supremazia navale iraniana. Dobbiamo quindi essere consapevoli del fatto — sono esplicito al riguardo — che il ritiro della nostra flotta, come quello delle flotte occidentali, avrebbe chiare conseguenze politico-militari. Per le ragioni che ho appena accennato, infatti, si costituirebbero nuovi equilibri, questa volta probabilmente a favore dell'altro contendente. È un'ulteriore responsabilità che vi siete assunti.

Non vi è il minimo dubbio circa il fatto che se esiste la necessità di assicurare la libertà di navigazione: essa non può essere soddisfatta che da una forza veramente multinazionale.

Certo, possiamo rallegrarci della circostanza che, a parte il sempre dubbio attacco alla *Jolly Rubino*, nel corso di questi anni di guerra nel Golfo Persico navi battenti bandiera italiana non abbiano mai subito un attacco diretto da parte dell'uno o dell'altro dei belligeranti; continuiamo però purtroppo ad essere esposti (come lo sono tutti coloro che si trovano nel Golfo) al pericolo di un'esplosione, di una situazione che si determini per via di un errore tecnologico o umano. Se è vero che il numero dei morti per errore nel Golfo è superiore da quando sono presenti le flotte (basti pensare all'errore tragico dell'abbattimento dell'*Airbus* iraniano, a quello altrettanto tragico dell'attacco contro la fregata americana *Stark*, a quello non meno tragico, sebbene misconosciuto, dell'attacco iracheno, anch'esso per errore, ad un isolotto arabico, che pure ha provocato circa quindici morti) a quello determinato dagli attacchi militari ad

unità in navigazione, anche di questi elementi dobbiamo tenere conto quando facciamo un bilancio di quell'impressionante concentrazione di mezzi navali.

Non dimentichiamo mai, signor ministro (io glielo ricordo ogni volta), che voi siete venuti a chiedere l'autorizzazione alla partenza della missione del Golfo non solo per garantire la sicurezza delle navi italiane, ma anche per concorrere a tutelare la libertà di navigazione. Se fino ad oggi, anche grazie — lo voglio dire qui pubblicamente — al comportamento equilibrato e responsabile del comandante Mariani e degli altri uomini che comandano la missione navale e a tutta una serie di eventi (anche di *background* politico e commerciale, evidentemente) non ci sono stati attacchi diretti, non dobbiamo dimenticare altresì che del bilancio che lei ci porta a nome del Governo, signor ministro, non fa parte soltanto il mancato attacco al naviglio italiano, ma anche il mancato contributo italiano alla libertà e alla sicurezza della navigazione in quanto tale. E quindi affiora la frustrazione, che poi si riscontra clamorosamente quando, magari a poche centinaia di metri dal robusto convoglio di navi italiane che scortano un mercantile italiano che trasporta pecore, o magari armi e tecnologie militari...

ANTONINO MANNINO. Come la *Jolly Rubino!*

FRANCESCO RUTELLI. Secondo me anche la *Jolly Rubino*, ma certo la *Andrea Merzario*, poiché venne chiaramente alla luce che trasportava armi!

Da questo punto di vista, comunque, mi sembra che non si debba aggiungere altro. Quando un convoglio italiano vede a poche centinaia di metri mezzi civili attaccati — come è avvenuto — ci pare magra consolazione (anche se per altri versi consistente, per carità!) sapere che non è stato attaccato il mercantile italiano che trasportava pecore o la petroliera *Ambrosia* che con un'ora di preavviso aveva chiesto di essere scortata, perché si accingeva ad una operazione commercialmente molto redditizia trasportando petrolio dal terminale ira-

niano ad un'altra zona. Non può essere sottaciuto che a pochi metri di distanza da mezzi che sono lì per garantire la libertà di tutti (e non solo di mezzi italiani) si è perpetrata una violazione gravissima del diritto internazionale, che le varie flotte non sono state in grado di scongiurare.

Anche questo, quindi, è parte del bilancio che voi ci portate e che noi consideriamo negativo. Chiediamo perciò che alle forze nazionali scomposte e scombinare (pensiamo a ciò che le corrispondenze dei giornali ci raccontano, al coordinamento delle informazioni, alle comunicazioni radio a alla serie infinita di problemi operativi che esistono nel Golfo) subentri una forza multilaterale sotto l'egida delle Nazioni unite. Se ciò non sarà possibile, assumiamoci la responsabilità di promuovere in sede UEO una iniziativa che superi il ruolo delle flotte nazionali, che appare ormai assolutamente insostenibile, al fine di garantire la sicurezza della navigazione e di contribuire ad una evoluzione pacifica della situazione nel Golfo.

Per queste ragioni riteniamo indispensabile porre un termine alla missione, altrimenti, signor ministro della difesa, onorevole sottosegretario, voi non ne uscirete più! Questo, onorevole Zanone, lei lo sa molto bene! Lei sa benissimo che non si realizzerà mai la condizione che vi consentirà di tirarvi fuori da questa vicenda senza che ciò appaia una sconfitta. Sia allora il Parlamento ad assumersi questa responsabilità, fissando un termine congruo per permettere che si verifichino quelle alternative e quegli sbocchi politici che abbiamo cercato di delineare nel dibattito in Assemblea! Spetta al Parlamento non togliere le castagne dal fuoco al Governo, ma assumersi le proprie responsabilità.

Se il Parlamento confermasse questa missione, si assumerebbe certamente una responsabilità grave non solo per l'incolumità dei mille cittadini italiani che si trovano in quella zona, ma anche rispetto ad una autentica possibilità di evoluzione pacifica nel Golfo Persico (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, quando ho avuto notizia dell'abbattimento dell'*Airbus*, oltre al naturale sentimento di orrore e di pietà per queste ultime vittime di una tragedia che dura ormai da sette anni, non ho potuto fare a meno di pensare ai nostri uomini che si trovano nel Golfo Persico: a quegli uomini cui tanti colleghi si richiamano per elogiarne lo spirito di servizio e di sacrificio, la dedizione, la capacità di rispondere ad un mandato che è stato loro assegnato dal nostro paese, dalle scelte che vengono qui fatte.

Ho avuto anche modo di considerare il fatto che a questi uomini si è chiesto di rispettare determinati principi, di compiere una missione che garantisca la sicurezza della navigazione in quell'area; essi, però, non sono stati messi in condizione di potersi riparare o di potersi difendere dai pericoli cui potrebbero andare incontro.

Le ragioni per le quali non è successo niente alle navi ed ai mercantili italiani scortati, le ragioni per le quali non è successo niente alle forze impegnate nella missione nel Golfo Persico riguardano la politica, l'iniziativa e il modo in cui il nostro paese si muove nella politica internazionale, ma non la possibile deterrenza che può essere determinata dalla presenza delle nostre navi in quella zona.

Ho fatto queste considerazioni quando il ministro Zanone, ricordando la discussione che si è svolta poco tempo fa in Assemblea e prima ancora nella Commissione difesa, parlava di una missione nel Golfo Persico che, nei termini in cui egli la prospettava, doveva essere a tempo illimitato. Ho avuto modo di cogliere qualche accento nuovo nel discorso del ministro, probabilmente legato al fatto che, come si sa, è presente da tempo, in settori della stessa maggioranza di governo, un atteggiamento di distacco e di disimpegno rispetto ad una tesi e ad un'iniziativa che ha portato i nostri uomini nel Golfo Persico; che li ha indotti a correre dei rischi ed anche a sentirsi qualche volta inutili ed

impotenti (come ricordava il collega Rutelli) rispetto agli obiettivi più nobili della missione, perché forse si voleva perseguire un disegno diverso. Quando ad un'intera forza armata, a migliaia di uomini, si fa balenare la prospettiva di poter assolvere ad una missione senza incontrare grandi rischi, operando magari una turnazione e traendo il beneficio di una maggiore retribuzione o di una elevata indennità, si deve altresì pensare a che cosa può accadere a questi uomini, soprattutto al significato che una missione così prolungata ha per una flotta che non era assolutamente preparata ed in grado di condurre un'azione di questo genere.

Che significato ha la prospettiva di mantenere a tempo indefinito la nostra missione navale nel Golfo Persico? Solo che tra circa due anni dovremo rinnovare l'intera flotta! Signori che predicate la necessità della sicurezza del paese, rendetevi conto che la nostra flotta si sta depauperando! Come pensate di sostituirla? Pensate di poter chiedere al paese sacrifici e sforzi per ricostituire un'intera flotta e per procedere, magari, all'ammodernamento dell'aeronautica e dell'esercito?

In un momento così difficile per il paese, per cui dite di voler contenere la spesa pubblica, che tipo di bilancio della difesa ci presenterete tra qualche mese? Nel bilancio di assestamento compaiono 300 miliardi di spese che rappresentano il doppio di quanto è fino ad ora costata la missione nel Golfo Persico, almeno stando alle vostre dichiarazioni. Solo nel momento in cui le nostre navi rientreranno in rada vi renderete conto di quanto costeranno le riparazioni, i pezzi di ricambio che oggi siete costretti a prelevare da altre navi per poter rendere operativo il XVIII gruppo navale. Non è un caso che gli uomini della marina vi dicano: dove ci volete portare? Quale disegno avete? Lo dicono dal loro punto di vista, e non perché hanno sposato la politica di quella parte del Parlamento che fino ad ora si è opposta, purtroppo inutilmente, alla volontà della maggioranza di portare avanti questa missione. In ogni caso tale volontà sta vacillando e sappiamo che all'interno della maggioranza vi sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

coloro che capiscono che l'attuale situazione non può andare avanti e coloro i quali invece pongono una domanda ironica, irridente: che figura facciamo se ritiriamo la nostra flotta? Il problema vero, diceva tempo fa un collega, è quello di come far rientrare la flotta. Con gesti e iniziative internazionali di pace! Penso ad esempio alla vicenda degli *F-16* e come essa si colloca nel quadro delle proposte avanzate dai dirigenti sovietici, ed in particolare da Gorbaciov. Ma il Governo italiano non ha avanzato proposte analoghe.

Probabilmente la linea del Governo era volta ad assicurare i nostri alleati che una direzione politica li garantiva meglio di un'altra. Probabilmente tali proposte hanno inteso assicurare la controparte che forse un accordo politico poteva garantirla meglio di ogni altra cosa, un Presidente del Consiglio meglio di un altro, che un ministro degli esteri poteva ottenere di nuovo credito in contrappunto alle tendenze terzomondiste e filoarabe che gli venivano attribuite da certi settori dell'opinione pubblica e della stampa degli Stati Uniti d'America. Per gli *F-16* si può anche capire!

Ma un paese come il nostro può comportarsi così, anche di fronte ad un dramma come è quello rappresentato dalla guerra tra Iran e Iraq che si perpetua da tanto tempo e che è originato dalla stessa fonte, dal tipo di politica e di presenza degli Stati Uniti? Questi ultimi, non a caso, si trovano ad essere così tragicamente coinvolti nel conflitto, non per effetto di attacchi terroristici o al loro naviglio disarmato, ma a causa di reazioni inconsulte poste in essere dalle espressioni tecnologicamente più avanzate della loro deterrenza e della loro potenza militare.

Sarebbe allora probabilmente necessario agire diversamente, e non continuare a presentare decreti di copertura degli oneri per la missione navale nel Golfo Persico che variano di sei mesi in sei mesi. Mi è parso di capire, signor ministro, che lei ha finalmente detto (ma non lo ha fatto quando abbiamo votato le mozioni presentate sul problema del Golfo Persico) che

questa missione non può durare all'infinito. Quanto può durare, allora? Chi stabilisce ciò? Voi, forse? Ma, se è così, dovete dire chiaramente al paese che cosa avete voluto fare e che cosa intendete continuare a fare.

Dite adesso che avete raggiunto — e lo sottolineate come elemento di novità — l'accordo con coloro ai quali voi dite di assicurare la libertà di navigazione, i quali però non volevano la nostra assicurazione. Ho prima fatto quella interruzione, signor ministro, per farle rilevare una cosa: ci avete messo tanto tempo per mettervi d'accordo con gli armatori perché essi non vogliono la programmazione, cioè quella limitazione alla libertà di navigazione che nasce dalla esigenza di risparmiare scorrendo convogli (e non navi singole in modo simile ai taxi, come dite voi). Ciò è evidente.

Ma si tratta solo di un fatto di soldi, è per avarizia che gli armatori non volevano la vostra protezione? La realtà non è piuttosto che da un punto di vista tecnico e a causa di ciò che essi fanno nel Golfo, la protezione non era loro effettivamente necessaria? Mi permetta, signor ministro, di ribadire in questa sede il sospetto che ho sempre avanzato, anche perché non mi è mai stata data una risposta. Mi riferisco al fatto che non è ancora chiaro il contenuto del carico della *Jolly Rubino*, l'attacco alla quale cambiò, nel giro di ventiquattro ore, gli orientamenti del paese, della stampa e in Parlamento rispetto alla missione nel Golfo Persico. Il Governo ha presentato una distinta di carico ma si è rifiutato di fornire l'elenco dei commissionari di tale carico, dal quale forse potevamo apprendere qualcosa.

Quindi dico che è necessario che l'Italia assuma un'iniziativa diversa e che qui, proprio guardando anche ai problemi degli uomini, onorevole Pellegatta, alla loro sicurezza, possiamo decidere, senza, come dire, gesti soltanto simbolici, politici, ma congrui, approvando gli emendamenti che abbiamo presentato (che di fatto limitano la copertura degli oneri al 31 agosto, quindi in tempo utile per un ripensamento). È necessario un voto del Parla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

mento che nasca da una riflessione sui nuovi pericoli e dalla maturazione della convinzione che è possibile e necessario seguire una strada diversa da quella della deterrenza e della presenza di navi militari nel Golfo Persico, una strada più incisiva, che guardi al problema vero che è la guerra che si consuma in quel paese, quella guerra che è stata in qualche modo alimentata e che può cessare se si interviene alla fonte, costituita dalla iniziativa e dalla politica stessa degli Stati Uniti d'America.

Oltre all'ONU vi sono consessi internazionali (l'Unione europea occidentale, la NATO) dove il nostro paese, proprio perché ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per la lealtà nei confronti dell'Alleanza atlantica e per la collaborazione con i paesi dell'occidente europeo, può validamente proporre una linea di disimpegno più generale che vanifichi atti come quello dell'invio di una missione navale il cui fine, ripeto, per le questioni che qui abbiamo denunciato, continua ad essere oscuro per la maggioranza del paese e tale da preparare per il nostro paese una impostazione della politica della difesa e della stessa politica militare, oltre che della presenza politica internazionale più in generale, assolutamente negativa, arretrata, di freno rispetto alle spinte che maturano in Europa e nel mondo per una diversa convivenza civile e pacifica (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, pochi giorni or sono la X legislatura di questo Parlamento compiva il suo primo anno di vita. Per me è stato il primo anno di esperienza parlamentare e quale membro della Commissione difesa mi sono trovato ad affrontare subito il problema del corpo di spedizione della marina militare italiana nel Golfo Persico, di cui abbiamo discusso in numerose occasioni.

Qualche volta, forse sbagliando, l'ho af-

frontato con atteggiamento da ultima spiaggia; oggi non più. Siamo stati nel Golfo, vi resteremo ancora, ce ne andremo prima o poi, alla meglio o malamente, ma non sarà la stessa cosa.

Sono convinto che non siamo laggiù per difendere legittimi interessi, ma ho provato ad assumere anche l'ipotesi contraria. Credo, cioè, che a quella decisione abbiano contribuito motivi di speculazione economica, interessi politici diretti ad imporre la potenza dei paesi ricchi su quelli poveri, ma ho provato anche a pensare che la maggioranza di governo non sia costituita da guerrafondai.

Sono convinto che i mezzi che abbiamo usato per garantire il diritto internazionale alla libertà di navigazione dei mari siano sbagliati, ma ho provato a pensare a chi ha fatto questa scelta in buona fede, ritenendola l'unica praticabile. Quando ho assunto l'ottica dei miei interlocutori, sono giunto a ritenere che essa sia viziata ancor più da superficialità e da irresponsabilità.

Credo che nei migliori uomini che siedono alla Camera dei deputati vi siano stati, e notevoli, i dubbi, le incertezze e la sensazione di correre verso scelte drammaticamente errate. Prova ne siano (non voglio neppure ipotizzare un gioco delle parti) le espressioni risuonate in quest'aula, e fuori di qui, per bocca di uomini di Governo quali l'onorevole Piccoli, l'onorevole Zamberletti e lo stesso onorevole De Mita. E non potrebbe essere diversamente, perché non è possibile che solo una parte del Parlamento abbia la consapevolezza dei rischi derivanti dal ricorso alle armi.

Forse io sto peccando di ingenuità, forse non sono sufficientemente attento agli interessi dell'economia, della politica e della nazione; ma voglio rivendicare questa ingenuità, da cui è pervaso l'intero popolo italiano, se mi permette di vedere con chiarezza quanto è nascosto a chi porta le lenti opacizzanti delle necessità dell'industria bellica, della solidarietà europea costruita sulle armi e degli interessi vitali dei territori un tempo da colonizzare.

Quante buone ragioni hanno saputo pro-

porre coloro che, in passato, hanno deciso di lanciare divisioni contro ogni sorta di nemici, e quante volte quelle imprese sono state giudicate sciagure dalla storia! Il metodo è semplice ed efficace: basta costruire il nemico, dipingerlo sufficientemente cattivo, suscitare la sensazione di minaccia e, a quel punto, le fabbriche di armi cominciano a «tirare».

Se oggi proviamo a considerare la situazione dell'industria bellica europea, tanto con gli occhi di chi ha in essa partecipazioni azionarie quanto con quelli di chi vorrebbe chiudere le fabbriche della morte, notiamo con evidenza il fatto che esse rischiano la crisi poiché il terzo mondo acquista armi in misura molto minore del passato, e perché l'unica valvola di sicurezza è costituita dall'indispensabile guerra del Golfo che è necessario alimentare per vendere, legalmente o illegalmente, le armi.

Non si può pertanto fingere che il problema sia quello di contenere il sanguinario e oppressivo regime iraniano con le corazzate che ne impediscano l'espansionismo. Si tratta di scegliere fra la logica degli interessi economici da difendere con le armi e quella della pace e della solidarietà da costruire con la politica e la diplomazia.

La prima strada, quella che stiamo battendo, parte dalla difesa del diritto di navigazione, per controllare le rotte del petrolio, ma viene usata per il commercio legale o illegale di armi difeso dalle nostre stesse flotte. Questo processo è più che sospetto, poiché ogni anello della catena che lo regge reca un chiaro beneficio ai paesi europei. Ci serve il petrolio: lo paghiamo vendendo armi che ci arricchiscono; consolidiamo il nostro potere politico-militare; costruiamo armi che ci arricchiscono, sempre per difendere quel ciclo che giuridicamente condanniamo ma che praticamente sosteniamo con ipocrisia.

L'altra logica (molto vicina al dettato costituzionale che ripudia la guerra o comunque la prevede solo per difesa ed impegna a cercare tutte le soluzioni possibili) ha lo svantaggio che creando la pace non ci porta dollari.

Stamane, nella Commissione difesa della Camera, ci sono stati ripetuti finalità e mezzi della missione italiana, e li abbiamo sentiti ricordare nuovamente questo pomeriggio dal Governo; l'elenco è stato uguale a quello della scorsa estate, come se nulla fosse mutato, e a conferma che poco sono state considerate ipotesi di intervento praticabili, diverse da quelle adottate e suggerite dalle opposizioni.

È vero che si comincia a ridurre l'entità del XVIII gruppo, ma non si considera a sufficienza che le mine nel Golfo sono una variabile casuale, non una minaccia concreta e costante. C'è poi voluto un anno per programmare scorte di convogli, anziché di singole navi, ma già un anno fa avevamo ironizzato sul costo della scorta ad ogni singola nave. Ci è stato ripetuto il ragionamento secondo cui la nostra flotta svolge un ruolo efficace, in quanto, da quando opera, le nostre navi non sono state mai attaccate.

A parte il fatto che neppure prima dell'episodio della *Jolly Rubino* vi erano state ondate di attacchi, per cui quello fu un episodio isolato, mi sembra di grande rilievo conoscere quanti attacchi via mare o via aerea sono stati compiuti, da quale delle due parti belligeranti siano stati compiuti, a danno di chi e in quale sequenza temporale.

Infatti, nella logica militare perversa (e, al suo interno, nella logica seguita dall'Iran) possiamo individuare delle coerenze costanti: l'Iran risponde ai colpi dell'Iraq e dosa la portata della risposta in proporzione alla portata dell'attacco. L'Iraq, d'altra parte, ha sferrato i suoi attacchi secondo calcoli nient'affatto innocenti, ma miranti a coinvolgere le flotte militari occidentali, come poi è riuscito a fare.

L'Italia ha reagito all'attacco alla *Jolly Rubino* (che se non fosse avvenuto sarebbe stato da inventare per la nostra politica nel Golfo) inviando una flotta; gli iraniani pare abbiano oggi reagito alla strage provocata con l'abbattimento del loro aereo di linea con un'altra orribile strage a bordo di una nave greca carica di civili. È la spirale infernale della legge del taglione. Noi non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

la seguiremo certo, ma dobbiamo stare molto attenti a non essere trascinati — nostro malgrado — in una chiusa logica di guerra, che si autogiustifica ed autoalimenta anche al di fuori delle cause che l'hanno prodotta.

Negli scorsi dibattiti, fra le motivazioni addotte a giustificazione del nostro intervento vi era quella, più o meno esplicita, di limitare lo spazio di manovra e di intervento dell'Unione Sovietica nell'area del Medio Oriente. Ed ora, alla luce degli avvenimenti di quest'ultimo anno, nella proposta avanzata da Gorbaciov l'altro ieri sugli *F-16*, per il fianco sud della NATO, chi non pensa con la testa armata può trovare motivi di distensione e di accordo.

Purtroppo, ieri, un quotidiano nazionale ha bene esemplificato che cosa significhi avere la testa armata, quando ha usato il titolo «Gorbaciov attacca sugli *F-16*» in relazione alla proposta di arretrare i cacciabombardieri sovietici in cambio della non dislocazione degli *F-16* in Italia.

Ciò significa che tra le forze che sostengono la maggioranza alcune sono terrorizzate dalla pace, terrorizzate dalla prospettiva del disarmo; sono talmente abituate a ragionare in termini di forza e supremazia che sono assolutamente incapaci di accogliere le offerte, i messaggi, ogni sfida di pace che (come è avvenuto per l'Afghanistan) si rifletterebbe positivamente anche sul Golfo Persico.

Siamo davanti ad un Governo in buona parte non autonomo, succube di altrui strategie, incapace di scelte coraggiose e pronto soltanto, sempre sperando nella buona fortuna, a soddisfare le più varie esigenze dei diversi soggetti coinvolti in questa iniziativa, ognuno dei quali bada al proprio segmento di interesse, senza curarsi del cerchio intero, ipotizzando che il disegno complessivo non sia poi così pericoloso come noi l'abbiamo dipinto.

E così si accontentano gli armieri! È vero che in un porto dell'Italia del nord giacciono navi da guerra destinate all'Iraq per un valore di 3 mila miliardi, ma sarebbe stato proprio impossibile effettuare quella fornitura. E così si accontentano i militari: a proposito degli *F-16*, ieri un generale ha

detto che anche se non verranno rischierati in Italia avremo comunque fatto una bella figura gratis. Questa è la logica e viene anche esplicitata: che bella figura!

I socialisti ora accennano ad ipotizzare un limite temporale per la spedizione: ma come fidarsi di chi prima propone che gli *F-16* siano installati in Portogallo, e poi ce li fa trangugiare qui, a casa nostra? È contento il ministro Zanone, che fa l'europeista ponendo come pietra fondante dell'Europa di domani lo sviluppo dell'industria bellica? Sono questi gli obiettivi perseguiti, in luogo di una strategia di vasta portata tesa a costruire la distensione?

Al contrario, ci si continua a nutrire dello spirito gelido della guerra fredda in ogni scelta riguardante la politica di difesa: installazione degli *F-16*, nuovi poligoni in Puglia, aerei a decollo verticale per la *Garibaldi*, *EFA*, *AMX*, *Patriot*, *Catrin*.

Per mostrare l'infondatezza e la pretestuosità di tali politiche di riarmo voglio utilizzare le parole di un collega della maggioranza il quale, per giustificare la necessità di rafforzare la difesa a Sud, ha demolito uno dei cardini sui quali è stata fondata la nostra politica militare a Nord-Est. Egli ha parlato della favola dello sfondamento della soglia di Gorizia, in quanto, nell'ipotetico caso di attacco da Est, questo sarebbe avvenuto nel centro dell'Europa. La maggioranza si è dichiarata bugiarda per sua stessa ammissione!

Per tale motivo non riusciamo a credere sempre alla buona fede di chi ci propone la ricetta militare per affrontare il problema della pace, e di chi oggi chiede di rifinanziare la missione del XVIII gruppo per difendere la pace nel Golfo.

Dopo l'abbattimento dell'aereo di linea iraniano bisogna riconsiderare con preoccupazione e con decisione alcuni principi che sono stati posti alla base della nostra presenza nel Golfo. Vorrei rilevare che tutti hanno espresso sorpresa e costernazione, mostrando di aver sottovalutato in precedenza rischi del genere. Parallelamente alla espressione di costernazione vi è stata la corsa a sentirsi ed a presentarsi esenti da ogni responsabilità sull'accaduto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

La principale preoccupazione ha riguardato le eventuali difficoltà aggiuntive per giustificare il mantenimento della nostra flotta in Oriente: preoccupazione inconfessata ma trasparente. Uno dei criteri cari al ministro Zanone, caldamente sostenuto, è stato quello dell'integrazione significativa tra le flotte europee operanti nel Golfo. Ci deve ringraziare, signor ministro, per aver contrastato con decisione tale tendenza. Un diverso grado di integrazione avrebbe significato un diverso grado di corresponsabilità con la marina USA.

Un elemento in cui il Parlamento è stato invitato a riporre grande fiducia, quando all'inizio venne proposta la spedizione, è quello dell'affidabilità della tecnologia degli strumenti militari, sofisticati e dai costi sbalorditivi. Tali strumenti si rivelano oggi tragicamente fragili ed assassini: forse uccidono automaticamente, senza l'intervento dell'uomo, con una responsabilità quindi tanto maggiore per chi ha deciso in origine la spedizione.

L'incidente non si può definire tale perché era prevedibile, considerate le norme di ingaggio e l'inadeguatezza dei mezzi militari dispiegati in quel teatro. Parlo di inadeguatezza nel senso che non si possono inviare navi che stazzano migliaia di tonnellate a combattere contro un naviglio sproporzionatamente inferiore; non si possono mandare navi idonee alla guerra nei mari aperti, negli oceani, in un piccolo mare interno, perché in tal caso è probabile; è possibile, è già dato per scontato che possono verificarsi fatti come quello dell'abbattimento dell'*Airbus* iraniano.

Forse stiamo combattendo una guerra, quanto meno da alleati, senza che essa sia stata dichiarata, come si usa appunto nella seconda metà del nostro secolo. Abbiamo ormai constatato come la presenza delle flotte di vari paesi nel Golfo Persico non abbia favorito la mediazione dell'ONU.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di consentire al ministro di ascoltare!

GIANCARLO SALVOLDI. È fallita, se mai aveva avuto un fondamento, l'ipotesi dei due binari. L'ONU ne è uscita indebolita.

Bisogna ricondurre i due paesi belligeranti sulla strada delle trattative, e per questo occorre fare spazio all'ONU evitando interventi che ne intralcino l'azione.

Voglio ricordare, come ho fatto altre volte, che nella guerra tra Iran e Iraq rientra anche la drammatica questione del popolo curdo, di cui qualcuno si dovrà pur far carico prima o poi.

La via per far cessare la guerra è quella che abbiamo indicato sempre, tante, troppe volte, e cioè quella di sospendere il commercio delle armi verso i paesi belligeranti e di non fornire più pezzi di ricambio delle stesse. Si è dimostrato che basterebbe ciò per porre fine alla guerra. Anche per quanto riguarda i nostri rifornimenti energetici vi è la possibilità di utilizzare altre vie.

Mi auguro, infine, che vengano approvati almeno gli emendamenti che pongono un limite temporale preciso alla spedizione italiana nel Golfo Persico (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente, federalista europeo e di democrazia proletaria — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito dobbiamo sottolineare alcuni aspetti, emersi sia in Assemblea sia precedentemente in Commissione, riguardanti la vicenda che sta vivendo la nostra squadra navale nel Golfo Persico e che si colloca all'interno della vicenda più vasta che sta coinvolgendo quasi tutte le nazioni del mondo in un conflitto territoriale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

SALVATORE GRILLO. Da parte nostra, dobbiamo innanzi tutto sottolineare come la flotta italiana abbia svolto fino ad oggi con successo il proprio mandato. E lo ha fatto per due ordini di motivi. Oltre al compito di scorta, assolto con perizia secondo le direttive ricevute, va sottolineato anche

un altro aspetto importante del ruolo della nostra squadra navale. Mi riferisco alla virtuale azione compiuta nell'area, in difesa della libera navigazione, dai cacciamine che, al di là delle mine effettivamente rintracciate e disattivate, hanno contribuito ad evitare (certamente assieme agli altri cacciamine presenti) il blocco del canale.

Questa azione, unitamente a quella compiuta da altre squadre navali, ha sicuramente impedito una *escalation* del conflitto. Ciò è sembrato chiaro a tutti fino a quando si è verificato l'incidente dell'abbattimento dell'aereo civile da parte delle forze navali degli Stati Uniti. A questo punto si è riaperto un coro che si giustifica sul piano istintivo, ma che meno si giustifica sul piano della logica.

Si è detto che quell'aereo civile non sarebbe caduto se nel Golfo non vi fosse stata la presenza militare americana. Ciò può essere anche vero in astratto, ma è anche vero, onorevoli colleghi che, se nel Golfo non vi fosse stata la presenza americana e quella delle altre squadre navali, molto probabilmente il conflitto tra le due nazioni sarebbe dilagato, allargandosi ed estendendosi ad altre aree (quelle degli emirati e degli altri grandi paesi rivieraschi del Golfo), così come del resto tutti i sintomi degli ultimi anni lasciavano presagire, a seguito del conflitto a sfondo religioso che si era verificato all'interno della città santa.

Disconoscere oggi che l'equilibrio economico del mondo si basa anche sull'equilibrio politico delle regioni all'interno del Golfo Persico, significherebbe voler sottomettere la verità e non voler affrontare il vero problema che invece tutti gli Stati del mondo dovrebbero risolvere. Mi riferisco al conflitto tra Iran e Iraq, un conflitto che non ha più senso, che non l'ha avuto mai e che comunque non può assolutamente essere solamente circoscritto, ma deve anche essere soffocato dal punto di vista politico e diplomatico.

È questo, onorevoli colleghi, l'impegno che i repubblicani vedono nell'azione diplomatica del nostro paese. L'Italia, onorevoli colleghi, non è un paese che ha ritenuto di dover creare un canale di esporta-

zione di armi attraverso questa «avventura» (come qualcuno l'ha definita) nel Golfo. L'Italia è infatti intervenuta bloccando per migliaia di miliardi l'esportazione di armi in quella zona.

L'Italia non ha aderito a questa avventura militare per investimenti sulla tecnologia delle proprie navi, ha invece assunto una posizione responsabile (così come ha fatto in altre aree dove esistevano conflitti zionali negli anni passati): una posizione di equilibrio che ha fatto risaltare ulteriormente la tradizione antimilitaristica e di pace di cui l'Italia è portatrice per la propria cultura e per la propria politica.

Onorevoli colleghi, il fatto di sottolineare da più parti che la nostra presenza nel Golfo Persico non si prolungherà per un periodo interminabile di anni e il fatto che il Governo ponga in risalto, con i provvedimenti temporanei di copertura della spesa, questa provvisorietà di presenza dell'Italia in quella zona, stanno a dimostrare che il Governo e il Parlamento, nel momento in cui hanno definito tale presenza, lo hanno fatto contemporaneamente ad una spinta che il nostro paese ha compiuto e deve continuare a compiere sul piano diplomatico per consentire ad una forza multinazionale di sostituire quelle dei singoli paesi e per definire finalmente le sanzioni complessive atte a soffocare il conflitto tra Iran ed Iraq.

Sono questi gli impegni che noi dobbiamo ribadire in questo dibattito. Non sono purtroppo venute a cessare le motivazioni della nostra presenza nel Golfo Persico, semmai oggi deve essere più accentuato l'impegno diplomatico e più forte deve essere la spinta del nostro paese affinché l'impegno internazionale, a livello ONU ed europeo, divenga un impegno di pace per supplire alla presenza nazionale delle squadre navali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è questa la posizione del gruppo repubblicano, favorevole al decreto-legge in esame. Noi confermiamo pertanto la nostra fiducia complessiva all'azione del Governo in questa vicenda.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, signor ministro, dovrei innanzi tutto formulare due critiche specifiche. La prima attiene allo strumento che è stato scelto (il decreto-legge), che di per sé dovrebbe essere eccezionale, per caricarlo di un significato politico molto forte come quello connesso alla decisione della permanenza della nostra squadra navale nel Golfo Persico.

Al riguardo, debbo dire che il Governo aveva avuto un attimo di resipiscenza, tant'è vero che, come lo stesso ministro Zanone ci ha detto poc'anzi, era emerso l'orientamento di presentare un disegno di legge in ordine agli impegni di spesa per la nostra squadra navale nel Golfo Persico. Ciò — credo — anche in risposta ad una precisa sollecitazione, da noi fatta in seno alla Commissione difesa, perché si evitasse il ricorso, ancora una volta, allo strumento del decreto-legge in una materia così importante. Devo anche dire, però, che giovedì scorso, quando si è discusso sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità per l'adozione del decreto-legge, il ministro Zanone ha di nuovo trasformato uno stato di necessità in uno stato di opzionalità e di opportunità, affermando che è più appropriato, anche per poter valutare la situazione sulla base di elementi di giudizio aggiornati, il ricorso a provvedimenti di urgenza. Registriamo, pertanto, una contraddizione. A me pare che sia vera la tesi che il Governo aveva cercato di assumere pensando alla presentazione di un disegno di legge e che non sia altrettanto vera la tesi che su questa materia occorra ricorrere allo strumento del decreto-legge. La materia in oggetto, infatti, è di tale gravità che non sopporta una valutazione in termini di necessità e di urgenza, soprattutto quando la missione navale viene pro-

lungata nel tempo (ed è, pertanto, del tutto prevedibile che si arrivi alle scadenze fissate in precedenti decreti-legge) e quando poi questo Governo (il Governo De Mita), ha preso l'impegno di ridurre al minimo il ricorso alla decretazione d'urgenza. Non si vede, dunque, per quale motivo proprio in una materia di questa natura il Governo debba infrangere una regola che esso stesso si è data. Questa è la prima critica che intendevo fare.

La seconda critica specifica, signor ministro, riguarda il fatto che lei non sia venuto stamani in Commissione a svolgere la stessa relazione che ha voluto fare qui oggi pomeriggio. Il risultato è che in Commissione abbiamo lavorato inutilmente perché, dopo aver esaminato in sede referente il provvedimento, oggi pomeriggio lei, con la sua relazione (nella quale ha detto di volere riprendere i motivi politici generali della missione nel Golfo e dell'opportunità della sua prosecuzione), ha in qualche modo cambiato la qualità politica della decisione che stiamo per assumere.

Finora infatti si era detto che oggi si sarebbe trattato soltanto di provvedere alla copertura finanziaria della missione e lo stesso ministro, intervenendo il 7 luglio scorso qui alla Camera, aveva affermato che un riesame dell'intera questione ed il ricorso ad una nuova decisione in ordine alla permanenza della squadra italiana nel Golfo avrebbero dovuto essere fatti comunque entro l'anno. In un certo senso, si trattava di un rinvio ad una discussione politica più approfondita, alla quale tutti potessero concorrere con piena consapevolezza, dopo aver assunto tutti i dati della discussione, abbassando così il profilo del voto di questa sera sul decreto di spesa.

Il fatto che il ministro oggi abbia detto che è sua intenzione fare questa riflessione politica, riproporre i motivi politici generali che militano per la permanenza della flotta italiana nel Golfo, rappresenta una modifica non prevista del dibattito di questo pomeriggio e del voto che ci accingiamo ad esprimere, che dunque è politico: il voto che il ministro chiede non è di spesa ma è un voto attraverso cui oggi — sottolineo «oggi» — dopo gli eventi intervenuti,

il Parlamento ribadisce, in qualche modo *ex novo*, la necessità politica della permanenza della squadra militare italiana nel Golfo.

A me pare, però, che vi sia un contrasto fra l'intenzione manifestata dal ministro della difesa di voler affrontare i temi politici generali della presenza italiana nel Golfo e la sostanza delle dichiarazioni che egli ha fatto. In realtà, non sono riuscito ad individuare una riflessione politica approfondita e completa sulla situazione in cui noi oggi ci troviamo, una riflessione tale da suggerire la permanenza della squadra navale. In particolare, mi sembra che sia mancata nella valutazione politica fatta dal ministro una considerazione che era assolutamente necessaria, vale a dire una valutazione politica della condizione in cui si svolgono oggi le missioni delle marine militari nazionali nel Golfo Persico dopo gli eventi tragici culminati nell'abbattimento dell'*Airbus* iraniano da parte della flotta americana.

Questo è un evento concreto, onorevole Grillo, non è certo un evento astratto. I 289 morti di quell'aereo sono morti sul serio, sono morti che pesano sulle nostre scelte. Non si può dire che in astratto si potrebbe pensare che quei morti non sarebbero morti se le marine non fossero state nel Golfo. Siamo di fronte ad eventi concreti che interpellano la nostra coscienza politica. Allora io mi meraviglio che si possa in questo momento riproporre di votare il decreto-legge come scelta che sostanzia un nuovo mandato politico per una iniziativa di carattere militare nel Golfo, senza tener conto dei fatti avvenuti.

Un aereo abbattuto con quasi trecento persone a bordo non è una cosa da nulla. Sono naturalmente contento che non si sia più ai tempi di Serajevo e che non basti un colpo di pistola per far scoppiare una guerra mondiale: grazie a Dio questo non avviene più! Tuttavia credo che tra un colpo di pistola che scatena una guerra mondiale ed un aereo abbattuto con quasi trecento persone a bordo che non produce assolutamente nulla (nessuna decisione è rimessa in discussione, tutte le scelte compiute sono giuste, tutte le cose che si erano

decise prima si continuano a fare come se nulla fosse accaduto) vi sia un *gap*, un divario tra due modi di reagire ai fatti veramente eccessivo. Siamo d'accordo che non si faccia una guerra per un aereo abbattuto; ma che non si voglia neanche fare la fatica di rimettere in discussione le scelte, le valutazioni ed i giudizi espressi riguardo ad una situazione conflittuale in cui ci siamo introdotti, mi sembra non sia degno di un paese che ha le tradizioni dell'Italia.

Penso pertanto che, mentre in base ad una valutazione politica stiamo per confermare la nostra missione nel Golfo, sia necessaria una considerazione approfondita dell'evento bellico verificatosi nel Golfo con l'abbattimento dell'aereo iraniano.

Posso anche essere d'accordo con l'obiezione avanzata in relazione al fatto che non si potrebbe decidere un evento della portata dell'interruzione e del ritiro della missione militare italiana sull'onda di una reazione emotiva. Sono d'accordo circa il fatto che non si debbano far discendere scelte politiche da atteggiamenti emotivi; e sarei stato ancora più d'accordo su questa affermazione se essa avesse potuto valere anche al momento della decisione di inviare la squadra italiana nel Golfo. Allora sì che si decise sulla base di un'onda emotiva: bastò l'attacco alla *Jolly Rubino* (un semplice evento che suscitò nell'opinione pubblica italiana un'emozione di cui si fece un uso molto spregiudicato) per ottenere il consenso prima del Governo e poi del Parlamento sull'inizio della missione militare italiana nel Golfo.

È bene comunque che non si decida all'improvviso, e solo per quanto è avvenuto, una variazione dei programmi militari della nostra flotta. Una valutazione in merito deve però essere effettuata nel più breve termine possibile e credo che il termine di sei mesi indicato dal Governo sia troppo ampio. Questa valutazione, in modo più pacato, approfondito e distaccato dall'emozione dell'evento accaduto nei giorni scorsi nel Golfo, possiamo compierla in tempi assai più brevi.

Colgo anche l'occasione per accennare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

all'emendamento presentato insieme ai colleghi del gruppo comunista, che tende a stabilire un termine più ravvicinato per il finanziamento della missione. Non s'intende dire che il 31 agosto la squadra navale debba tornare in Italia, ma che entro questa data vi è tutto il tempo per compiere la riflessione approfondita che lo stesso Governo ha affermato di voler fare e per assumere nuove determinazioni.

Si tratta, in sostanza, di adempiere alle esigenze urgenti ed immediate di copertura delle spese in atto per la missione e di darci un tempo ragionevole di circa due mesi per poter riprendere una riflessione politica generale e più profonda circa l'opportunità della permanenza della nostra flotta nel Golfo.

Non voglio cominciare adesso questa riflessione politica più generale, né ripetere gli argomenti che abbiamo più volte illustrato e che militano contro la scelta di un intervento militare nel Golfo (anche se essi valevano ieri come valgono oggi), ma avanzare un richiamo e fare una sottolineatura sul fatto che uno di tali argomenti, quello che esprimeva un serio dubbio sulla costituzionalità della nostra missione militare nel Golfo, si trova ad essere fortemente avvalorato dagli ultimi avvenimenti. Se infatti dovesse verificarsi un concatenarsi di eventi nel Golfo, per cui la guerra tra Iran e Iraq dovesse generalizzarsi e in qualche modo coinvolgere le marine militari nazionali ivi presenti, allora per il nostro paese e per la nostra squadra navale si porrebbe un grave problema di costituzionalità, perché noi ci troveremmo di fatto coinvolti in una guerra che però dal punto di vista dell'articolo 11 della Costituzione ci sarebbe precluso di fare. Ci troveremmo a quel punto nella difficile situazione per cui il ritiro della flotta dovrebbe avvenire per un obbligo costituzionale ed in una situazione di grave urgenza e di enorme drammaticità.

Per quanto riguarda gli altri elementi più attuali di valutazione, sulla base dei quali dovremmo decidere circa la continuazione della missione nel Golfo, voglio fare riferimento soltanto a due di essi. Il

primo è che, se la ragione della nostra presenza e di quella delle altre marine militari in quella zona era di garantire la libertà di navigazione, si deve ritenere che non si trattasse solo della libertà di navigazione marittima, ma anche di quella aerea. Ebbene, i fatti dimostrano che la navigazione aerea non solo non è garantita, ma è addirittura compromessa dalla presenza delle marine militari nel Golfo. Ciò vuol dire allora che l'obiettivo che si vuole raggiungere, cioè la garanzia della libertà delle vie di comunicazione, marittime ed aeree, nel Golfo, non è perseguibile con lo strumento che è stato scelto, ossia con la presenza di scorte militari navali nel Golfo.

Stabilito che tale strumento non è adeguato, si tratta di vedere se non lo è per eccesso o per difetto; in ogni caso, sicuramente si può dire che oggi non c'è maggiore sicurezza sui mari e nei cieli del Golfo. Persico in conseguenza della presenza delle marine militari; anzi, c'è una situazione di pericolo, una situazione di precarietà e di rischio molto maggiore di quanto non ci fosse ieri.

Il secondo elemento di valutazione, signor ministro, è che noi non possiamo in nessun momento, ma tanto meno ora, separare il conflitto Iran-Iraq dal complesso della situazione mondiale. Dobbiamo essere profondamente consapevoli della forte globalità del processo politico mondiale, per cui non è possibile pensare ad una soluzione del conflitto tra Iran e Iraq a prescindere dall'evoluzione dei rapporti generali tra le nazioni e tra i popoli che è attualmente in atto. Non possiamo considerare quel conflitto come separato dal processo politico generale che è in corso; e tale processo politico è assai promettente: probabilmente mai come oggi abbiamo avuto un'occasione storicamente forte di cambiare il corso della storia mondiale rovesciando il privilegio dato ai rapporti di forza, agli armamenti, alle soluzioni militari, favorendo invece la via delle soluzioni politiche, delle soluzioni negoziali, privilegiando la via della restaurazione e del rin vigorimento delle istituzioni della comunità internazionale.

Questa è la scelta che il nostro paese ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

compiuto e alla quale anche la sua politica militare dovrebbe conformarsi. In questo senso l'interesse precipuo che noi abbiamo nei confronti dell'Iran e dell'Iraq è di riportare questi due paesi alle regole della comunità internazionale, di riportare cioè il conflitto Iran-Iraq all'interno della comunità internazionale, perché solo in quell'ambito esso può trovare la sua soluzione.

Si è lamentata da varie parti la mancata attuazione della risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. Dobbiamo anche chiederci perché questo sia accaduto. L'Iran chiede che l'ONU si pronunci sulle responsabilità originarie dell'aggressione, per sapere su chi ricada la colpa di aver dato luogo all'aggressione. Non voglio anticipare i giudizi, non voglio dire se l'aggressione sia stata causata dall'Iraq o dall'Iran, ma mi sembra legittimo che un paese che si trova in guerra rivolga alla comunità internazionale la richiesta di accertare le responsabilità di un'aggressione.

L'aggressione è formalmente condannata dallo statuto delle Nazioni unite e dalla coscienza civile di tutti i popoli; perciò se c'è una richiesta di accertare le responsabilità di un'aggressione, essa è legittima e deve essere accettata. Compiuto tale adempimento credo che si possa e si debba sviluppare tutta la forza di cui è capace la comunità internazionale perché l'Iraq e l'Iran riportino il conflitto tra loro in corso nell'ambito delle regole e dell'ordine giuridico internazionale.

Sulla base di questa valutazione politica dovremo anche rivalutare in profondità la questione specifica della partecipazione italiana ad un'azione militare unilaterale nel Golfo.

Per queste ragioni, signor Presidente, signor ministro, mentre ribadisco la nostra posizione, che fin dall'inizio è stata contraria alla missione nel Golfo Persico, chiedo però, soprattutto in questo momento, che venga approvato l'emendamento Gasparotto 1.3, che stabilisce un termine non solo al finanziamento della missione, ma fissa anche un termine entro il quale deve essere ripresa in esame ed

approfondita la valutazione politica che oggi ci è stata solo annunciata, senza essere stata in realtà svolta. Stabilire un termine per questa riflessione politica rappresenta un modo degno in cui il Parlamento può concludere il dibattito sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238 (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Savio.

GASTONE SAVIO, Relatore. Signor Presidente, non essendo emersi elementi nuovi, mi rimetto a quanto ho detto nella mia relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo. Ne dò lettura:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione sono riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, convertito dalla legge 11 marzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

1988, n. 74, sono prorogate fino al 31 dicembre 1988».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 15 agosto 1988.

Consequentemente, sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:

1. All'onere di lire 15 miliardi, derivante dall'attuazione del presente decreto, si provvede mediante apposita riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

1.1.

Rutelli, Salvoldi, Calderisi, Andreis, Mellini, Faccio, Vesce, d'Amato Luigi, Aglietta.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 agosto 1988.

Consequentemente, sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:

1. All'onere di lire 28 mila milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per i mesi di luglio e agosto 1988 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

1.3.

Gasparotto, Mannino Antonino, La Valle, Capecchi, Palmieri, Costa Alessandro, Galante.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988, con le seguenti: 30 settembre 1988.

Consequentemente, sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:

1. All'onere di lire 42.000 milioni deri-

vante dall'applicazione del presente decreto per il terzo trimestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 20.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 22.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1802 per lire 10.000 milioni, al capitolo 1874 per lire 10.000 milioni, al capitolo 1872 per lire 2.000 milioni del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

1.4.

Ronchi, Franco Russo, Capanna.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La missione navale italiana avrà comunque termine in tale data.

1.2.

Rutelli, Calderisi, Mellini, Faccio, Vesce, d'Amato Luigi, Aglietta.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, colleghi, gli emendamenti che sono stati presentati sollevano nuovamente una questione di carattere generale circa l'illegittimità del decreto-legge che noi abbiamo già proposto in Commissione bilancio senza avere una risposta da parte del Governo. Faccio questa affermazione sulla base di molte e precise ragioni.

In primo luogo, il decreto-legge è stato emanato il 28 giugno e fa riferimento a poste che sono state determinate nell'assestamento del bilancio solo il 30 giugno. Le cifre esposte nel decreto, quindi, sono indisponibili alla data in cui il decreto è stato emanato.

In secondo luogo, se anche si potesse superare questa obiezione di principio, bi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

sognerebbe tener conto del fatto che le cifre risultano valide soltanto relativamente a quelle prelevate da due dei sei capitoli che vengono citati, perché per quanto concerne gli altri quattro capitoli vi è un aumento non accettabile ed illegittimo dei capitoli di spesa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

ANDREA SERGIO GARAVINI. In terzo luogo, anche per quanto riguarda il prelievo da questi due capitoli di spesa ci troviamo di fronte ad una illegittimità. Il risultato complessivo che si consegue, infatti, consiste in un aumento di spesa insostenibile sia rispetto all'articolo 81 della Costituzione sia rispetto all'articolo 2 della legge finanziaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi oggi siamo chiamati a valutare un decreto-legge assolutamente illegittimo. Richiamiamo pertanto il Parlamento alla responsabilità che si assume, poiché se non saremo noi a dichiarare questa illegittimità, sicuramente lo farà una superiore autorità, nel momento in cui tanta attenzione viene posta al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e delle norme della legislazione finanziaria del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente.*)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'onere di lire 84.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 30.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988 e quanto a lire 54.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1105 per lire 1.000 milioni, al capitolo 1500 per lire 6.000 milioni, al capitolo 1832 per lire 23.000 milioni, al capitolo 1872 per

lire 6.000 milioni, al capitolo 2104 per lire 14.000 milioni, al capitolo 2501 per lire 4.000 milioni, del medesimo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 30.000 milioni derivanti dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

2. 2.

Ronchi, Russo Franco, Capanna

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere di lire 84.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il secondo semestre dell'anno 1988, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

2. 1.

Calderisi, Rutelli, Aglietta.

Al comma 1, sostituire le parole: l'onere di lire 84.000 milioni, con le seguenti: l'onere di lire 59.000 milioni.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, sopprimere le parole: al capitolo 1105 per lire 1.000 milioni, al capitolo 1500 per lire 6.000 milioni, al capitolo 2104 per lire 14.000 milioni, al capitolo 2501 per lire 4.000 milioni.

2. 3.

Ronchi, Russo Franco, Capanna.

Al comma 1, sostituire le parole: al capitolo 1105 per lire 1.000 milioni, al capitolo 1500 per lire 6.000 milioni, al capitolo 2104 per lire 14.000 milioni, al capitolo 2501 per lire 4.000 milioni *con le seguenti:* al capitolo 1802 per lire 15.000 milioni, al capitolo 1874 per lire 10.000 milioni.

2. 4.

Ronchi, Russo Franco, Capanna.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che all'articolo 3 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. La Commissione a maggioranza esprime parere contrario sugli emendamenti Rutelli 1.1 e 1.2, Gasparotto 1.3, Ronchi 1.4, Calderisi 2.1, Ronchi 2.2, 2.3 e 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento Rutelli 1.1, comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge di conversione n. 2936.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Rutelli 1.1 l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei riprendere le osservazioni fatte dal collega Garavini, che mi sembra il Governo abbia liquidato in maniera semplicistica, come — ahimè — pare abbia fatto la Commissione bilancio. Le norme alle quali si riferiva il collega Garavini sono le seguenti: l'articolo 2 della legge finanziaria di quest'anno, elogiato da tutti gli autorevoli esponenti della maggioranza — ne vedo molti — al primo comma, lettera c), recita testualmente: «Alla forma di

copertura mediante riduzione di capitoli di bilancio si può far ricorso solo dopo che il Governo abbia accertato, dopo la presentazione del disegno di legge sull'assestamento di bilancio, le disponibilità».

Il decreto-legge al nostro esame è stato emanato il 28 giugno, mentre il disegno di legge di assestamento del bilancio è del 30 giugno. Ma superiamo pure la questione della data. I capitoli di bilancio utilizzati, quattro su sei, evidenziano non esuberi, ma carenze di disponibilità. Infine — ecco la terza considerazione che faccio — anche il bilancio nel suo complesso non evidenzia esuberi di disponibilità, bensì carenze: 3.400 miliardi in competenza, 39 mila miliardi in termini di cassa. Non si capisce quindi come sia possibile utilizzare tali disponibilità. Non ci si dica, nelle prossime settimane, che il Parlamento con il voto segreto mette a repentaglio gli equilibri della finanza pubblica!

Si tratta in effetti di un piccolo inconveniente, che avrebbe potuto essere facilmente superato con una corretta copertura. Ma il Governo neanche questa volta ha voluto rispettare un minimo di correttezza contabile: questa è l'ennesima dimostrazione che le norme non servono a niente se non vi è un minimo di volontà da parte della maggioranza di rispettarle (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento Rutelli 1.1 per rispondere ad un'esigenza molto limpida, spiegata benissimo dal collega Rutelli, intervenuto nella discussione sulle linee generali.

Due sono i motivi dell'emendamento. Il primo è quello di fissare un termine. A noi sembra che la metà di agosto sia una data ideale, non tanto perché si è in piena stagione balneare, ma perché si compie un anno dall'inizio della missione nel Golfo Persico. Il secondo motivo, illustrato dal collega Rutelli, il quale ha offerto varie

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

dimostrazioni al ministro della difesa (dal quale ci attendiamo ancora dei chiarimenti), riguarda il modo, che definirei surrettizio, di trovare i soldi per finanziare la missione.

Per questo, oltre alla sostituzione delle parole «31 dicembre 1988» con quelle «15 agosto 1988», che riteniamo necessaria per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 1, noi proponiamo, conseguentemente, di sostituire l'articolo 2 nel senso indicato dal nostro emendamento. Tutto ciò a noi sembra quanto mai opportuno, anzi necessario.

Vorremo inoltre un chiarimento. Un «no» a questo emendamento è già venuto dal collega Pellegatta, del gruppo del Movimento sociale italiano, che ormai fa parte di quella che io ho definito la «maggioranza militare» di questo Governo. C'è stato, poi, il «no» dello stesso Governo. Vorremmo sentire meglio le motivazioni dei cinque alleati, cioè di coloro i quali oggi accettano ben volentieri — non ho problemi a chiarire se facciano bene o male — la costituzione di questa nuova maggioranza a sei che io chiamo, ripeto, la «maggioranza militare» italiana.

Nel porre quindi questi problemi relativi ai termini ed agli stanziamenti — che devono essere trasparenti, alla luce del sole —, noi chiediamo chiarimenti. Qual è il vero comportamento di questa che è una vera e propria «maggioranza militare» a sostegno della missione nel Golfo Persico?

Dobbiamo infine sottolineare un aspetto che, alla luce degli ultimi avvenimenti, è molto grave: si vuole continuare a restare nel Golfo nonostante i tragici accadimenti che abbiamo dovuto registrare e condannare. Alcuni di noi lo hanno fatto, altri no, definendosi, come ha fatto il Presidente degli Stati Uniti, persone compassionevoli. Però 289 persone sono finite in fondo al mare a causa di due missili lanciati dalla fregata americana. Di fregata in fregata, caro Presidente, arriveremo non so dove!

Vuole ora l'Italia trovare una soluzione alla questione del suo impegno nel Golfo Persico? Questo è il problema. Non è che l'Italia debba cercare l'aiuto di altri: deve

disimpegnarsi. Come può farlo? Chiedendo all'ONU l'intervento di una forza multinazionale; altrimenti diventiamo per forza corresponsabili di queste strane cose, della tragica catena di tragici errori di cui si parla fino alla noia.

Vorrei poi sapere perché dobbiamo chiamare «tragico errore» il fatto che si siano lanciati dei missili da fregate americane che possiedono sistemi di avvistamento quanto mai sofisticati.

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, il tempo a sua disposizione è scaduto.

LUIGI D'AMATO. Concludo, Presidente. Perché mai, ripeto, dobbiamo dire che si tratta di tragici errori? Non dobbiamo invece ipotizzare che si tratti di una volontà di aggravare il conflitto? (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che su tutti gli emendamenti è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Per cortesia, ciascuno prenda posto e voti per sé: non ci sono voti... «teleguidati».

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	194
Voti contrari	288

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

mento Gasparotto 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	476
Maggioranza	239
Voti favorevoli	196
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Voti favorevoli	196
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	472
Astenuti	1
Voti favorevoli	182
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.2. Ha chiesto

di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Avevo chiesto di parlare sull'emendamento precedente, e così non ho neppure potuto votare. Mi ha spessato del diritto di voto!

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, per avere la parola bisogna far pervenire tempestivamente la richiesta alla Presidenza, e la sua richiesta non è giunta.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Ci vuole anche il tempo per votare, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	184
Voti contrari	297

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo

Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Mara
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Rutelli
1.2:*

Alberini Guido

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, le faccio comunque notare che il collega d'Amato aveva chiesto tempestivamente la parola. Pregherei di prestare maggiore attenzione quando i colleghi deputati chiedono di intervenire per dichiarazione di voto.

Desidererei un attimo di attenzione da parte di tutti, a partire dal Presidente del Consiglio e dal ministro della difesa. Il mio emendamento 2.1 non riguarda una questione di merito, ma il problema della copertura finanziaria del provvedimento. A nostro avviso — ma credo che sia abbastanza chiaro — si tratta di una copertura che viola l'articolo 81 della Costituzione. La copertura finanziaria è inidonea per circa 50 miliardi, signor Presidente del Consiglio, signor ministro della difesa: quella prevista dall'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame rappresenta un vero e proprio espediente contabile, un gioco delle tre carte. Si tratta infatti di un meccanismo vietato dall'articolo 2 della legge finanziaria 1988, come è stato confermato nella seduta di ieri, a seguito dell'approvazione della Camera delle modifiche alla legge n. 468.

Qual è l'espediente al quale si è fatto ricorso? Desidero ricordare che il precedente decreto-legge concernente la missione navale nel Golfo Persico prevedeva oneri finanziari che sono stati coperti grazie alla riduzione di una serie di capitoli del bilancio del Ministero della difesa. In sede di predisposizione del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, il Governo ha incrementato gli stessi capitoli del bilancio del Ministero della difesa; ed ora, con il nuovo decreto, si propone nuovamente di rinvenire la copertura finanziaria mediante riduzione degli stessi capitoli. Si tratta di un meccanismo — lo ribadisco — esplicitamente vietato

dall'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988 (legge che è quindi in vigore); ed è un divieto che ieri la Camera dei deputati ha confermato con il voto espresso in materia di nuove norme di contabilità dello Stato.

Per tale motivo, il gruppo federalista europeo ha proposto l'emendamento Calderisi 2.1, che non attiene al merito della problematica in esame, ma ad una diversa copertura finanziaria, che, del resto, dovrebbe essere voi ad approvare anziché noi, che siamo contrari alla conversione in legge del provvedimento in esame. Desideriamo infatti che per gli oneri da esso derivanti si preveda almeno una idonea copertura finanziaria. Non si è credibili nell'opera di risanamento della finanza pubblica se i primi a violare le regole che la Camera ha stabilito ieri sera sono il Governo e la maggioranza che lo sostiene. Non riesco a comprendere per quale motivo si debba insistere nell'utilizzare una copertura finanziaria fasulla, in virtù di un gioco delle tre carte, ripeto.

Mi auguro dunque che il Governo voglia rivedere la copertura finanziaria prevista, e spero che quanto non è avvenuto questa mattina nelle Commissioni bilancio della Camera dei deputati possa accadere in aula. Così pure, vorrei che non si procedesse a colpi di maggioranza e senza una specifica verifica della copertura finanziaria. Anche se siamo contrari, come dicevo poc'anzi, alla conversione in legge del provvedimento in esame, auspichiamo che esso abbia almeno una copertura finanziaria corretta. In caso contrario — ma spero che ciò non debba accadere — ci auguriamo che almeno il Presidente della Repubblica rinvii alle Camere il disegno di legge di conversione di questo provvedimento per difetto di copertura, a causa della violazione patente dell'articolo 81 della Costituzione. La copertura prevista è insufficiente per un valore di 50 miliardi: si tratta di una somma significativa. Chiediamo pertanto al Governo di voler rivedere la propria posizione e di provvedere a stabilire una copertura finanziaria adeguata. (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregare ciascuno di voi di votare soltanto per sé, al fine di evitare contestazioni.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza su un fatto importante, anche se lei, Presidente, si è già espresso in proposito. A noi consta che in alcuni settori, per esempio il penultimo di quelli opposti al nostro, all'ultima fila, tutti i deputati risultano votanti anche se vi sono delle assenze. Probabilmente ciò dipende dalle multe che il Presidente Martinnazzoli infligge ai deputati democristiani assenteisti. *(Proteste dei deputati del gruppo della DC)*.

GIULIO MACERATINI. Sono le fregate nel Golfo!

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, con quanto ho rilevato intendevo soltanto richiamarmi ad un principio di correttezza. La maggioranza oggi non ha bisogno di truffe.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, come vede si sta facendo in modo di garantire la correttezza delle votazioni. D'altra parte, bisogna considerare una certa mobilità dei parlamentari al termine di ogni votazione.

Prego comunque gli onorevoli colleghi di sedersi al proprio banco per esprimere il voto, al fine di evitare contestazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 2.1, sul quale, come sui successivi, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Calderisi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	489
Astenuti	1
Maggioranza	245
Voti favorevoli	194
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	181
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	186
Voti contrari	300

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Bianco Gerardo).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare
D'Acquisto Mario

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Forlani Arnaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Sono in missione:

Aniasi Aldo
 Arnaboldi Patrizia
 Bassanini Franco
 Borri Andrea
 Buonocore Vincenzo
 Di Prisco Elisabetta
 Fracanzani Carlo
 Guerzoni Luciano
 Lenoci Claudio
 Portatadino Costante
 Rallo Girolamo
 Ricciuti Romeo
 Rossi Alberto
 Seppia Mauro
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Stegagnini Bruno
 Veltroni Valter
 Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

«La Camera

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative volte ad ottenere la sostituzione delle flotte nazionali presenti nel Golfo persico, con una forza integrata multinazionale operante sotto bandiera delle Nazioni unite, al fine di assicurare la libertà e la sicurezza della navigazione nella regione.

In subordine, a intraprendere ogni opportuna iniziativa per assicurare il subentro nel Golfo Persico di una forza multinazionale integrata formata da mezzi navali appartenenti ai paesi dell'UEO.

9/2936/1

«Rutelli, Calderisi, Aglietta».

«La Camera,

nel ringraziare la marina militare per l'intelligente impegno sino ad ora svolto nel Golfo Persico,

invita il Governo:

a continuare a svolgere una decisa azione internazionale per giungere all'applicazione della risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza, anche, se necessario, con il passaggio alla fase sanzionatoria;

ad adottare tutte le iniziative per sostituire le flotte nazionali presenti nel Golfo con forze multinazionali operanti sotto la bandiera dell'ONU.

9/2936/2

«Rebulla, Alberini, Bruno Paolo, Battistuzzi, Grillo Salvatore»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Rebulla n. 9/2936/2 riprende il contenuto della prima parte dell'ordine del giorno Rutelli n. 9/2936/1. Poiché il Governo si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno Rebulla n. 9/2936/2, invita l'onorevole Rutelli e gli altri firmatari a ritirare il proprio ordine del giorno n. 9/2936/1.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei sapere dal rappresentante del Governo per quale ragione non reputi di accogliere e quindi di consentire che sia mantenuta la seconda parte del nostro ordine del giorno il quale, in subordine rispetto al riconoscimento della necessità di iniziative in sede ONU, con passaggio dalle forze nazionali ad una multinazionale sotto la bandiera dell'ONU, prevede l'inte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

grazione di una forza multinazionale formata da mezzi appartenenti ai paesi dell'UEO, cioè l'Unione europea occidentale.

Mi sembra questa una posizione che il Governo dovrebbe accogliere, perché rappresenterebbe, se vogliamo, un altro possibile sbocco positivo (rispetto all'ostinazione con la quale sono state respinte le proposte dell'opposizione) dell'attuale difficilissima situazione politica.

Sono quindi pronto a ritirare la prima parte del nostro ordine del giorno, in quanto contenuta nell'ordine del giorno Rebullà, mentre mantengo la seconda parte.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo accoglie la proposta testé avanzata dall'onorevole Rutelli. La prima parte del suo ordine del giorno n. 9/2936/1 è assorbita dalla proposta dell'onorevole Rebullà, che è più completa, in quanto fa riferimento alla risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza e prevede anche il passaggio alla fase sanzionatoria. Questo ordine del giorno può essere integrato da quanto contenuto nella seconda parte dell'ordine del giorno Rutelli.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, insisto per la votazione del capoverso mantenuto del mio ordine del giorno n. 9/2936/1.

PRESIDENTE. Ha chiesta di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, anche se noi non abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno Rebullà n. 9/2936/2, poiché esso è palesemente in contraddizione con il decreto-legge in

esame, chiediamo che su di esso si proceda alla votazione nominale mediante procedimento elettronico, in modo da poter constatare come si comporteranno i singoli colleghi in questa occasione e in sede di votazione finale.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione nominale, vorrei chiarire ai colleghi che si procederà alla votazione nominale dell'intero ordine del giorno Rebullà n. 9/2936/2; successivamente, sarà posto in votazione l'ultimo capoverso dell'ordine del giorno Rutelli n. 9/2936/1.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dal momento che sono stati impiegati già diversi minuti per l'esame degli ordini del giorno, chiedo un altro minuto perché ne sia data lettura.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Pensavo che gli ordini del giorno fossero stati già distribuiti ai gruppi. Comunque, do lettura dell'ordine del giorno Rebullà n. 9/2936/2:

«La Camera,

nel ringraziare la marina militare per l'intelligente impegno sino ad ora svolto nel Golfo Persico,

invita il Governo

a continuare a svolgere una decisa azione internazionale per giungere all'applicazione della risoluzione n. 598 del Consiglio di sicurezza, anche, se necessario, con il passaggio alla fase sanzionatoria;

ad adottare tutte le iniziative per sostituire le flotte nazionali presenti nel Golfo con forze multinazionali operanti sotto la bandiera dell'ONU».

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Rebullà n. 9/2936/2, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rebullà n. 9/2936/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	494
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì	474
Hanno votato no	20

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino

Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato

Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Hanno votato no:

Andreis Sergio
 Bassi Montanari Franca
 Benedikter Johann
 Boato Michele
 Ceruti Gianluigi
 Cima Laura
 Cipriani Luigi
 Cresco Angelo Gaetano
 Grosso Maria Teresa
 Guidetti Serra Bianca
 Lanzinger Gianni
 Mattioli Gianni
 Procacci Annamaria
 Ronchi Edoardo
 Russo Franco
 Russo Vincenzo
 Russo Spina Giovanni
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo
 Tamino Gianni

Si sono astenuti:

Cafarelli Francesco
 Pacetti Massimo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
 Arnaboldi Patrizia
 Bassanini Franco
 Borri Andrea
 Buonocore Vincenzo
 Di Prisco Elisabetta
 Fracanzani Carlo
 Guerzoni Luciano
 Lenoci Claudio
 Portatadino Costante
 Rallo Girolamo
 Ricciuti Romeo
 Rossi Alberto
 Seppia Mauro
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Stegagnini Bruno
 Veltroni Valter
 Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno Rutelli n. 9/2936/1, del quale do lettura per soddisfare la giusta richiesta avanzata poc'anzi dall'onorevole Baghino: «in subordine, ad intraprendere ogni opportuna iniziativa per assicurare il subentro nel Golfo Persico di una forza multinazionale integrata formata da mezzi navali appartenenti ai paesi dell'UEO».

Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo capoverso dell'ordine del giorno Rutelli n. 9/2936/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	486
Astenuti	2
Maggioranza	244
Hanno votato sì	463
Hanno votato no	23

(La Camera approva).

(Presiede il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa

Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borruso Andrea
Bortolani Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Pubblio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia

Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio

Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Boato Michele
Cafarelli Francesco
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Cresco Angelo Gaetano
Diaz Annalisa
Donati Anna
Grosso Maria Teresa
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Strada Renato
Tamino Gianni

Si sono astenuti:

Bernocco Garzanti Luigina
De Julio Sergio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intervengo per motivare brevemente il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 238.

Con tempestività davvero sorprendente, l'agenzia ANSA, alle 17,40 di oggi, ha diffuso un comunicato intitolato: «USA favorevoli a mantenimento presenza italiana», in cui si riporta quanto detto dal vicesegretario di Stato americano Michel Armacost, il quale, dopo aver evidentemente parlato del tragico incidente che ha portato alla perdita di tante vite umane, afferma che «non mancano da parte iraniana segnali positivi. Il segnale positivo è rappresentato dal fatto che per la prima volta da otto anni a questa parte l'Iran si rivolge al Consiglio di sicurezza dell'ONU». È quanto è successo, infatti, dopo l'abbattimento dell'*Airbus* iraniano. Il vicesegretario di Stato americano aggiunge inoltre: «A mio parere il capitano della *Vincennes* ha risposto in maniera adeguata ai confusi segnali provenienti dall'aereo civile per difendere il suo equipaggio». Quando si danno «confusi segnali» occorre quindi stare molto attenti, perché si rischia di venire abbattuti da missili lanciati da naviglio americano! Prosegue ancora Armacost dicendo che «è opportuno che i paesi europei mantengano la loro presenza nel

Golfo», dal momento che «l'Europa, come del resto gli Stati Uniti, hanno grandi interessi da difendere nel Golfo Persico». Ecco quindi perché è importante che la missione venga prolungata.

Ho voluto leggere questo comunicato ANSA, straordinariamente tempestivo in riferimento al nostro dibattito, perché mi pare evidente che esso manifesti l'atteggiamento di quella parte delle forze armate americane e dell'Amministrazione americana che tende a dare una certa versione dell'abbattimento dell'aereo iraniano, poiché la sua finalità è quella di mantenere una presenza militare nel Golfo Persico e, se possibile, di prolungarla in maniera indefinita.

Vorrei che fosse ben chiaro che, qualora con il voto di oggi si riconfermasse il finanziamento della missione italiana nel Golfo Persico, si finirebbe col dare l'appoggio del nostro paese alle posizioni intransigenti presenti all'interno dell'Amministrazione americana e non si favorirebbe affatto la ricerca di una soluzione pacifica né, tanto meno, un contenimento del conflitto in quella regione.

A noi sembra un segnale politicamente importante non rifinanziare la missione e quindi bocciare la conversione in legge di questo decreto, per avviare finalmente e seriamente una soluzione politico-diplomatica di quel conflitto o per giugnere, per lo meno, ad un suo contenimento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2936, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (2936).

Presenti	496
Votanti	494
Astenuti	2
Maggioranza	248
Voti favorevoli	293
Voti contrari	201

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello

Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice
Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Celemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Angelini Piero
 Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Aniasi Aldo
 Arnaboldi Patrizia
 Bassanini Franco
 Borri Andrea
 Buonocore Vincenzo
 Di Prico Elisabetta
 Fracanzani Carlo
 Guerzoni Luciano
 Lenoci Claudio
 Portatadino Costante
 Rallo Girolamo
 Ricciuti Romeo
 Rossi Alberto
 Seppia Mauro
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Stegagnini Bruno
 Veltroni Valter
 Willeit Ferdinand

**Annunzio di una proposta
 di modificazione al regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei Deputati:

FERRARA ed altri: «Modifiche agli articoli 19, 20, 22, 23, 24, 44, 69, 72, 75, 79, 81, 85,

92, 94, 96, 96-bis, 102, 107, 126, 144, soppressione dell'articolo 93 e introduzione dell'articolo 12-bis del regolamento» (doc. II, n. 14).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (approvato dal Senato) (2954).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (2954).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, al comma 1, le parole: «non oltre un triennio» sono sostituite dalle seguenti: «non oltre due anni».

2. La presente legge entra in vigore il

giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione sono riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In attesa di una revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160, e comunque per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i valori limite, espressi in percento di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, con provvedimento regionale possono essere compresi, per il giudizio di idoneità delle acque di balneazione, fra 50 e 170.

2. Il provvedimento regionale di cui al comma 1 è subordinato all'accertamento che il superamento dei valori limite, di cui al punto 11) dell'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, dipenda esclusivamente da fenomeni di eutrofizzazione.

3. La regione, nell'ambito delle proprie competenze ed a valere sulle ordinarie disponibilità di bilancio, adotta un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie, contemporaneamente al provvedimento di cui al comma 1, sulla base dei criteri indicati dal ministro della sanità, con proprio decreto, adottato di concerto con il ministro dell'ambiente.

4. Per le stesse acque non si tiene conto del parametro colorazione quando variazione anormali del colore sono da attribuire esclusivamente a manifestazioni di fioriture algali».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

Tamino, Bassi montanari, Donati, Ronchi.

Al comma 1, sostituire le parole: due anni con le seguenti: un anno.

1. 2.

Tamino, Bassi Montanari, Donati, Ronchi.

Al comma 1, sostituire le parole: fra 50 e 170 con le seguenti: fra 60 e 130.

1. 3.

Tamino, Bassi Montanari, Donati, Ronchi.

Al comma 3, dopo le parole: ministro dell'ambiente aggiungere le seguenti: da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 4.

Montanari Fornari, Benevelli, Tagliabue, Mainardi Fava.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La regione, che si avvale della facoltà di cui all'articolo 1, ne dà comunicazione ai ministeri della sanità e dell'ambiente indicando, mediante le coordinate geografiche degli estremi, i tratti di costa nei quali vengono applicati i suddetti valori limite e la durata di applicazione degli stessi.

2. La regione deve altresì indicare le strutture coinvolte nel programma di sorveglianza.

3. La comunicazione di cui al comma 1 deve pervenire al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo.

4. L'applicazione dei valori limite di cui all'articolo 1 decorre dal periodo di campionamento successivo, fatta salva la facoltà di potersene avvalere nel corso della stagione balneare, per tratti di coste precedentemente non interessati da fenomeni attribuibili ad eutrofizzazione, purché venga immediatamente messo in atto il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

programma di sorveglianza e ne sia data comunicazione ai ministeri della sanità e dell'ambiente.

5. Per la prima applicazione del presente decreto, le comunicazioni da parte delle regioni devono pervenire non oltre il 31 maggio 1988 e l'applicazione dei valori limite di cui al comma 4 decorre dalla data del provvedimento regionale».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

Tamino, Bassi Montanari, Donati, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le regioni, che si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 1, debbono far pervenire, entro il 31 dicembre di ogni anno, ai ministeri della sanità e dell'ambiente un dettagliato rapporto sui risultati del programma di sorveglianza posto in essere, indicando altresì gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3

3. 1.

Tamino, Bassi Montanari, Donati, Ronchi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, di

attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione, è integrato come segue:

Parametri	Valore limite	Frequenza analisi o di campioni	Metodi di ispezione
«11-bis) Enterovirus PFU/10 L	0	(4)	(4)

(4) La ricerca di enterovirus sarà effettuata quando, a giudizio delle autorità di controllo, particolari situazioni facciano sospettare una loro eventuale presenza. In tal caso la ricerca degli enterovirus sarà effettuata mediante concentrazione a mezzo filtrazione, flocculazione o centrifugazione e conferma».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la nota 4 con la seguente:

(4) La ricerca di enterovirus è effettuata mediante concentrazione a mezzo filtrazione, flocculazione, centrifugazione e conferma.

4. 1.

Benevelli, Montanari Fornari, Tagliabue, Bernasconi, Mainardi Fava.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che all'articolo 5 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GIOVANNI BRUNI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori degli emendamenti a ritirarli, altrimenti il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare i suoi emendamenti?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

GIANNI TAMINO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero soffermarmi congiuntamente sui miei emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1, per dire che con essi proponiamo di dare un significato completamente diverso al decreto al nostro esame, in modo che i requisiti di necessità e d'urgenza esistano realmente. Con tali emendamenti, si mira a rendere omogeneo il nostro ordinamento con quello comunitario e a limitare questo decreto al solo articolo 4, che riguarda l'individuazione degli enterovirus nell'acqua in conformità, ripeto, con quanto esplicitamente richiesto dalla Comunità economica europea. Nel recepimento della direttiva non avevamo infatti accolto questo punto.

Proponiamo di sopprimere i primi tre articoli del decreto-legge al nostro esame perché essi comportano uno stravolgimento pericoloso del significato della direttiva della CEE in relazione alle acque di balneazione, che è quello di garantire la sicurezza dal punto di vista della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Mi associo alle valutazioni dell'onorevole Tamino perché è importante rilevare — così come abbiamo detto già ieri nella discussione sulle linee generali — che accanto a questi provvedimenti di deroga non ne sono stati approntati altri volti ad eliminare le cause che hanno provocato una situazione di superamento dei valori-limite e la cosiddetta necessità, espressa dai commercianti e dagli imprenditori turistici delle coste coinvolte in questo problema, di arrivare a delle deroghe.

Noi chiediamo di recepire soltanto il dodicesimo parametro delle direttive della

CEE, vecchie di tredici anni, che non abbiamo ancora accolto. In questo senso esprimo un voto favorevole alla soppressione dei primi tre articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti Tamino 1.2 e 1.3 per i quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	306
Astenuti	108
Maggioranza	154
Voti favorevoli	56
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto. L'emendamento 1.3, pur non essendo coerente con l'impostazione della linea che ho svolto in precedenza, quella tesa a rifiu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

tare questo tipo di interventi, propone che se di deroga si deve parlare questa debba essere limitata anche in termini di ampiezza; propone cioè che non vi sia un'oscillazione tra i valori di 50 e 170 di ossigeno ma che l'intervallo sia più limitato, anche in riferimento all'indicazione data dalla Comunità economica europea in materia.

Siamo pertanto favorevoli ad una deroga in termini più contenuti, affinché vi possano essere maggiori garanzie di salubrità delle acque dove sarà permesso fare il bagno.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	303
Astenuti	93
Maggioranza	152
Voti favorevoli	72
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Montanari Fornari 1.4 è stato ritirato.

Ricordo che sui due successivi emendamenti Tamino 2.1 e 3.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Tamino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	302
Astenuti	103
Maggioranza	152
Voti favorevoli	58
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	354
Astenuti	41
Maggioranza	178
Voti favorevoli	105
Voti contrari	249

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benevelli 4.1.

LUIGI BENEVELLI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Ritiro il mio emendamento 4.1, signor Presidente.

FRANCA BASSI MONTANARI. Lo faccio mio, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Bassi Montanari ha facoltà di parlare.

FRANCA BASSI MONTANARI. L'emendamento Benevelli 4.1, modificando la dizione della nota 4, implica l'obbligatorietà dei prelievi e dei rilevamenti della presenza di enterovirus. Effettivamente, tale agente patogeno rappresenta un pericolo molto limitato nel nostro paese, ma è ugualmente assurdo prevedere controlli soltanto se esistono dei sospetti. Infatti, il sospetto significa l'inizio di una epidemia. Da qui la necessità di rendere obbligatori i controlli relativamente alla presenza dell'enterovirus, sulla base anche di quanto prescritto dalla normativa CEE.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benevelli 4.1, ritirato dai proponenti e fatto proprio dall'onorevole Bassi Montanari, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuti	1
Maggioranza	203
Voti favorevoli	171
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa

Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 1.3:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 2.1:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Tortorella Aldo
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 3.1:

Auleta Francesco

Bargone Antonio
Benevelli Luigi
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fagni Edda
Francese Angela

Gelli Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Menziotti Pietro Paolo

Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo

Samà Francesco
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Toma Mario
Tortorella Aldo

Umidi Sala Neide Maria

Si è astenuto sull'emendamento Benevelli 4.1:

Bordon Willer

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato direttamente a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

«La Camera,

premessò

che lo stato di salute dei nostri mari appare in condizioni sempre più drammatiche, segnato da forme pesantissime di inquinamento organico e chimico;

che detto inquinamento si sta manifestando nei modi più evidenti soprattutto sul versante Adriatico, mediante il fenomeno crescente dell'eutrofizzazione;

che detto fenomeno porta al costante superamento del valore limite dell'ossigeno disciolto, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (che ha recepito la direttiva Cee 76/160), determinando la continua richiesta di deroghe da parte di alcune regioni, deroghe per altro in contrasto con la direttiva europea in materia;

che una delle principali cause del fenomeno è da rilevarsi nel fosforo riversato nei nostri mari da scarichi civili, fertilizzanti agricoli, deiezioni animali, detergenti;

preso atto

che una delle fonti di inquinamento da fosforo su cui è possibile intervenire nei tempi relativamente brevi è quella derivante da detersivi;

che infatti, come rilevato dalla relazione pervenuta alla Presidenza della Camera dal Ministero della sanità il 12 maggio 1988 sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio, nel 1984 (anno in cui nei preparati per lavare per bucato si aveva una percentuale del 5 per cento in fosforo) col complesso dei detersivi si sono messe in commercio circa 27.000-28.000 tonnellate di fosforo; nel 1987 (anno in cui per i preparati per lavare per bucato si ha una percentuale massima, rispettivamente, del 2,5 per cento per quelli in macchina lavatrice e del 2 per cento in quelli a mano) si prevede che siano state messe in commercio, nel complesso dei detersivi, circa 12.000-13.000 tonnellate di fosforo;

che, secondo una delle più recenti ricerche nel settore, che tiene in conto le varie fonti indicate come potenziali responsabili del carico di fosforo liberato nelle acque in tutto il territorio italiano, l'entrata in vigore di provvedimenti che prevedevano la graduale riduzione del tenore dei preparati per lavare, ha prodotto una rilevante diminuzione della quota di inquinamento relativa ai detersivi; nel 1976 infatti, su un totale di 59.000 tonnellate annue di fosforo liberato nelle acque, 19.000 provenivano dai detersivi (il 33 per cento del totale); nel 1986, invece, a fronte di un totale di circa 49.000 tonnellate annue di fosforo liberato nelle acque, la quota di provenienza dai preparati per lavare sarebbe ammontata a poco più di 6.000 (cioè il 13 per cento circa del totale);

constatato che pertanto la rilevante diminuzione del carico complessivo di fosforo sversato in acqua è dipesa dalla notevolissima riduzione della quota parte attribuibile alla detergenza, pur in presenza di un incremento del carico del nutriente a provenienza da altri settori (scarichi civili, attività agricola, zootecnia, ecc.);

che si pone la necessità di provvedimenti tesi a ridurre il carico complessivo di fosforo sversato in acqua, intervenendo in modo tempestivo e programmato in tutti i settori che contribuiscono a tale carico, come per altro imposto dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7;

che, in ogni caso, l'articolo 6 della legge n. 7 del 1986 fissava per il 31 marzo 1988 il termine entro cui il ministro della sanità, di concerto coi ministri dell'ambiente e dell'industria, doveva emettere un decreto con il quale il limite di fosforo contenuto nei detersivi doveva essere abbassato all'1 per cento;

ricordato che con decreto del 9 giugno 1988, n. 202, tale riduzione viene rimandata al primo gennaio 1992, in evidente contrasto con la legge n. 7 del 1986, il buon senso e ogni logica scientifica e ambientale;

impegna il Governo e per esso il ministro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

della sanità, di concerto coi ministri dell'ambiente e dell'industria,

a revocare entro trenta giorni il succitato decreto n. 202 del 1988 e a ridurre contestualmente il limite massimo di fosforo presente nei detersivi alla percentuale dell'1 per cento.

9/2954/1.

«Bassi Montanari, Donati, Boato, De Carolis, Vesce, Tamino, Facchiano, De Lorenzo, Angelini Piero, Ceruti, Tiezzi, Montanari Fornari, Serafini Massimo, Vazzoler».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 155 recante misure concernenti la attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione;

rilevato l'intensificarsi dei fenomeni che provocano il grave inquinamento dei nostri mari e il permanere, in molte zone, dello stato di eutrofizzazione delle acque a causa di scarichi, sia industriali che civili, da fertilizzanti usati in agricoltura, deiezioni animali e fosforo contenuto nei detersivi

impegna il Governo

a prevedere misure volte a rendere obbligatoria la effettuazione della ricerca di enterovirus stabilita all'articolo 4, comma 4 del decreto legge n. 155;

a emanare, entro 90 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, di concerto con il Ministero dell'ambiente, il decreto previsto al comma 3 dell'articolo 1;

ad assumere le opportune iniziative tese a recepire entro 90 giorni la direttiva CEE n. 76/170 nella sua interezza, allo scopo di porre in atto provvedimenti complessivi per la tutela delle acque e delle coste;

ad attivare l'Istituto superiore di sanità, affinché definisca d'intesa con le regioni un progetto di monitoraggio allo scopo di

uniformare i metodi di controllo e di verifica, su tutto il territorio nazionale; i tempi e i punti di campionamento, i livelli di intervento e i parametri da controllare per le diverse realtà che richiedono una particolare attenzione ed osservazione;

tenuto conto del pesante concorso all'eutrofizzazione determinato dall'immissione nei mari del fosforo contenuto nei detersivi, ad adottare misure urgenti per il superamento di un fenomeno che ha caratteri di particolare incidenza sullo stato di salute dell'ambiente e le attività economiche delle zone interessate.

9/2954/2

«Montanari Fornari, Rinaldi, Fronza Crepez, Bassi Montanari, Artioli, D'Amato Carlo, Lodigiani, Salerno».

«La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 2954 recante misure concernenti l'attuazione della direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque;

rilevato l'intensificarsi dei fenomeni che provocano il grave inquinamento dei nostri mari; il permanere dello stato di eutrofizzazione in vaste zone a causa di scarichi industriali, civili, da fertilizzanti utilizzati in agricoltura, da deiezioni animali, da fosforo contenuto nei detersivi;

valuta la complessità degli interventi necessari per rendere le acque balneabili e più in generale determinare il superamento dei fenomeni che concorrono all'inquinamento;

considerato in particolare il pesante concorso del fosforo riservato nei nostri mari ai fenomeni di inquinamento, in particolare all'eutrofizzazione delle acque del mare Adriatico e le gravi implicanze, oltre che per la salute delle popolazioni, di rilevanza ambientale, sociale, economica;

impegna il Governo

1) a procedere al recepimento in ogni sua parte della direttiva n. 76/100 che pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

vede norme per la tutela della qualità delle acque di balneazione;

2) d'intesa con le regioni a coordinare la definizione di programmi per la messa a punto di un progetto di monitoraggio riguardante le metodiche di controllo, di vigilanza, di campionatura, con riferimento all'insieme del territorio nazionale; programmi di ricerca; la disponibilità finanziaria volta alla sua realizzazione;

3) ad intensificare e promuovere l'azione a favore dell'agricoltura biologica e all'uso controllato e limitato degli antiparassitari;

4) a programmare gli interventi per l'effettivo risanamento del Po e dei fiumi sotto bacini che fanno affluire l'acqua alla costa;

5) a revocare il decreto ministeriale n. 202 che prevede di spostare la proroga per la ulteriore riduzione all'1 per cento di fosforo nei detersivi al 1992 anziché al 1988 e di dare piena attuazione alla legge n. 7 del 1986 per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione.

9/2954/3

«Benevelli, Montanari Fornari, Bassi Montanari, Bertone, Filippini Giovanna, Serafini Massimo, De Carolis».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo invita i presentatori dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 a ritirarlo. Altrimenti esprime parere contrario. Accetta l'ordine del giorno Montanari Fornari n. 9/2954/2 ed invita altresì i presentatori dell'ordine del giorno Benevelli n. 9/2954/3 a ritirarlo. Altrimenti anche in questo caso dichiara di non poterlo accettare.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FRANCA BASSI MONTANARI. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2954/1, signor Presidente.

STELIO DE CAROLIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà a favore di tutti gli ordini del giorno con i quali si impegna il Governo a revocare entro il termine di 30 giorni il decreto interministeriale n. 202 del 1988, il quale rinvia al gennaio 1992 l'abbattimento all'1 per cento della presenza nei detersivi del fosforo, sostanza dalla quale principalmente dipende l'eutrofizzazione marina, causa di gravi conseguenze per tutte le zone turistiche dell'alto Adriatico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 9/2954/1, di cui sono prima firmataria, chiede la revoca del decreto interministeriale n. 202 del 1988, che posticipa al 1° gennaio 1992 la riduzione all'1 per cento della presenza di fosforo consentita nei detersivi. Questo ordine del giorno è stato sottoscritto dai rappresentanti di quasi tutti i gruppi presenti in quest'aula (liberale, socialdemocratico, repubblicano, democristiano, socialista, verde, di democrazia proletaria, federalista europeo, della sinistra indipendente e comunista). Questa adesione sottolinea la gravità del decreto in questione, che è stata richiamata anche nel corso di numerosi interventi in sede di discussione sulle linee generali.

Una seconda considerazione che intendo svolgere è relativa al fatto che la revoca del decreto interministeriale n. 202 viene indicata come opportuna addirittura nella relazione introduttiva che accompagna il decreto-legge di cui stiamo discutendo la conversione. Afferma infatti la relazione che la deroga deve essere appli-

cabile quando vengano attuati provvedimenti e forniti segnali politici nel senso di un impegno per la diminuzione del carico di eutrofizzazione delle acque. E si sostiene che sono intervenuti chiari segnali politici rispetto alla possibilità di ottenere un calo del fosforo contenuto nei detersivi.

Sottolineando quindi quanto il Governo afferma, agendo però in modo difforme con il decreto n. 202 del 1988, invitiamo i colleghi a votare a favore del mio ordine del giorno n. 9/2954/1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montanari Fornari. Ne ha facoltà.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore di tutti gli ordini del gruppo presentati.

Desidero rilevare che l'ordine del giorno n. 9/2954/2 di cui sono prima firmataria, sostanzialmente riassume gli emendamenti presentati in Commissione e secondo i quali il Governo si è impegnato ad operare. Mi stupisce quindi il mancato accoglimento dell'ordine del giorno Benvenuti n. 9/2954/3, che non fa altro che richiamare atti dovuti del Governo, quali il recepimento della direttiva comunitaria e la definizione di metodiche concernenti il controllo e la vigilanza.

È forte il dubbio che l'atteggiamento del Governo derivi dal fatto che non si vuole in nessun modo assumere un impegno per quanto concerne il ritiro del decreto interministeriale n. 202 che posticipa al 1° gennaio 1992 l'abbattimento all'1 per cento della presenza di fosforo consentita nei detersivi.

Per queste ragioni, consapevoli dell'importanza dell'atto che noi invociamo, manteniamo il nostro ordine del giorno, che tra l'altro è stato sottoscritto da colleghi dei gruppi verde, repubblicano e della sinistra indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1. La difesa dell'ambiente è sempre stata per noi una battaglia fondamentale, anche se non ne abbiamo fatto lo strumento di una lotta demagogica. Pensiamo tuttavia che sia necessario mantenere quanto meno i livelli che la Comunità economica europea ha imposto: ciò per garantire un ambiente che sia accettabile non solo per la nostra, ma anche per le generazioni future. Andando avanti invece per la via che il Governo ha intrapreso e mantiene, la distruzione sarà rinviata alle generazioni future, cui noi teniamo molto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Vorrei segnalare all'Assemblea che è assurdo che a valle si stabilisca per legge ciò che può essere derogato rispetto a criteri di sicurezza sanitaria e che al contempo venga vanificata con un decreto-legge l'unica norma di intervento parziale che a monte è stata emanata.

Nel rispetto del voto che quest'aula ha dato, approvando la legge per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, è quindi importante che vi sia un consenso ampio, unitario, che non registri divisioni tra maggioranza e opposizione, a favore dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1.

ELENA MARINUCCI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MARINUCCI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Vorrei anzitutto ricordare che l'ordine del giorno Montanari

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Fornari n. 9/2954/2 è stato accettato e quindi dichiarare che la ragione per la quale non ho potuto accettare l'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 è che qui rappresento esclusivamente il Ministero della sanità, mentre non sono presenti i rappresentanti dei ministeri dell'ambiente e dell'industria. Tuttavia, poiché mi sembra che sul problema sollevato da tale ordine del giorno vi sia un interesse dell'intera Assemblea, se il termine previsto fosse ampliato, per esempio a tre mesi (trattandosi di un provvedimento interministeriale, il termine di quindici giorni è assolutamente impraticabile), insomma, se venisse accettato un termine in grado di rendere praticabile l'ipotesi formulata nell'ordine del giorno, sarei disposta, pur rappresentando esclusivamente il Ministero della sanità, a rimettermi all'Assemblea (*Commenti*).

GIUSEPPE RAUTI. Parla a nome del Governo, non a nome di un solo Ministero!

PRESIDENTE. È chiaro che il parere viene espresso a nome del Governo.

Se non ho capito male, onorevole sottosegretario, lei si rimette all'Assemblea.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente, qualora i presentatori accettino di modificare il termine.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, dichiaro immediatamente di apprezzare la dichiarazione che ha reso poc'anzi il sottosegretario Marinucci a nome del Governo. Le avrei chiesto proprio questo, onorevole sottosegretario: di non esprimere parere favorevole, perché in contraddizione con quanto affermato poco prima, ma comunque di rimettersi all'Assemblea su un ordine del giorno che è voluto da un gran numero di deputati.

In materia ambientale non si può più

procedere secondo la logica dei rinvii e delle proroghe, ma occorre rispettare le scadenze fissate dalla legge. È vero che il problema del fosforo non è risolutivo per il problema dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, ma è anche vero che il Parlamento e il Governo hanno messo in moto meccanismi per la riduzione complessiva del fosforo attraverso una serie di interventi che saranno attuati.

Intanto chiediamo la revoca del decreto interministeriale n. 202 e il rispetto dei termini. Questo è un passo concreto ed immediato che deve essere compiuto. Di conseguenza, il gruppo liberale insiste perché venga approvato l'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor presidente, a noi non piace che il Governo si rimetta all'Assemblea. Un provvedimento così importante non può essere posticipato nel tempo. L'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1, da me sottoscritto insieme ad altri colleghi di altri gruppi, chiede la revoca entro 15 giorni del decreto interministeriale n. 202 e serve ad impedire che nelle more continui l'opera di inquinamento.

Noi deputati del gruppo socialdemocratico italiano chiediamo che l'ordine del giorno venga votato e raccolga il più ampio consenso da parte dell'Assemblea, anche perché con il provvedimento che voteremo viene data attuazione ritardata ad una direttiva della CEE.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 è già stato corretto ed i termini in esso previsti sono stati mutati da 15 a 30 giorni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piero Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezziamo l'ordine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1, perché contiene molte delle indicazioni che il Parlamento ha già dato al Governo attraverso una legge fondamentale che prevede modifiche a carattere preventivo dei processi produttivi per evitare quegli impatti sull'ambiente ed in particolare quelle conseguenze sulla flora e sulla fauna del Mare Adriatico e del territorio intorno al Po che tutti conosciamo e su cui il Parlamento si è più volte pronunciato.

Ritengo anch'io che il problema non si risolva prorogando l'attuale situazione, ma seguendo lo spirito e la lettera della legge e fissando l'obiettivo del limite massimo del fosforo nei detersivi nella misura dell'1 per cento che il Parlamento aveva già per tempo stabilito.

Ritengo, tuttavia, corretto l'intervento del Governo diretto a chiedere termini congrui per realizzare una politica ed un obiettivo come questo, perché trattandosi di un decreto interministeriale, la sua revoca necessita del concerto dei ministri dell'ambiente e dell'industria. Per queste ragioni credo che il termine di tre mesi sia una modifica importante e ragionevole che il Governo chiede ai presentatori dell'ordine del giorno di apportare.

Se verrà accettata questa modifica, il gruppo democratico cristiano voterà a favore dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1, che ritiene importante.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, vorrei richiamare l'attenzione dei proponenti dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 sul fatto che il Governo si è rimesso all'Assemblea e contemporaneamente ha chiesto di modificare il termine di 30 giorni, previsto dall'ordine del giorno, in tre mesi.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 se intendano accogliere la proposta del Governo o se intendano mantenere la loro proposta.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, ritengo che il termine di tre mesi sia troppo lungo, potremmo even-

tualmente accettare un termine di sessanta giorni (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bassi Montanari, prima firmataria dell'ordine del giorno n. 9/2954/1, si è dichiarata disponibile a modificare il termine di trenta giorni in sessanta, anziché nei tre mesi richiesti dal Governo.

Prendo atto che anche gli altri firmatari dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 sono d'accordo su tale modifica.

Passiamo ai voti. Avverto che sull'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1, con la modifica testé annunciata, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Voti favorevoli	406
Voti contrari	6

(La Camera approva — Applausi).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano

Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo

Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Ebner Michl
Lucchesi Giuseppe
Martino Guido
Orsini Bruno
Tarabini Eugenio
Zolla Michele

Si sono astenuti:

Andreoni Giovanni
Rinaldi Luigi

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Montanari Fornari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2954/2, accettato dal Governo?

NANDA MONTANARI FORNARI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli Benevelli, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/2954/3?

LUIGI BENEVELLI. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

ELENA MARINUCCI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, riconsiderando il parere in precedenza espresso, anche per questo ordine del giorno mi rimetto all'Assemblea.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo che quest'ordine del giorno sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benevelli n. 9/2954/3, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Voti favorevoli	209
Voti contrari	195

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso

Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano

Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo

Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Carrus Nino

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Garavaglia Mariapia
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Vorrei avere la conferma che anche la I Commissione è stata sconvocata, in quanto ancora non vedo in aula i colleghi che ne fanno parte.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, tutte le

Commissioni sono state sconvocate appena sono iniziate le votazioni.

CARLO TASSI. Signor Presidente, chiedo che si faccia un controllo per quanto concerne la I Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, faremo un ulteriore accertamento.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto al nostro esame ha fornito l'occasione, prima al Senato poi alla Camera, per un ampio ed interessante dibattito in ordine alle cause dell'inquinamento dei fiumi, dei laghi e dei mari italiani.

Gli interventi di risanamento delle acque dal degrado appaiono tuttavia, anche alla luce della presente riflessione, non facili per l'obiettivo complessità della situazione, che richiede una legislazione organica, supportata da adeguate conoscenze ed azioni coordinate che raggiungano il massimo risultato nel rispetto delle compatibilità poste dalla necessità da soddisfare.

Il presente decreto-legge non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma non è neppure divergente dalle direttive della Comunità europea né è negativo, come qualche collega tra i più critici ha voluto sostenere. Si muove anzi, come ho avuto modo di sostenere in Commissione, nella giusta direzione. Infatti il regime di proroga per altri due anni della deroga per i valori limite dell'ossigeno disciolto nell'acqua e per il parametro relativo alla colorazione, non si attiva in modo automatico ed incontrollato, ma la sua eventuale applicazione è lasciata alle regioni sulla base di un programma di sorveglianza che fornisca garanzie per la salute dei bagnanti.

Vengono inoltre acquisiti elementi di conoscenza delle condizioni nelle quali si verificano fenomeni peggiorativi della qualità delle acque di balneazione, per

poter predisporre interventi mirati, evitando di spendere a vuoto il pubblico denaro e, peggio ancora, di penalizzare inutilmente alcuni settori produttivi. Viene infine neutralizzata la procedura di infrazione iniziata dalla CEE contro l'Italia, con il recepimento del parametro relativo agli enterovirus, formalmente dovuto in base alla direttiva n. 76/160. Il mancato recepimento, tuttavia, come ha precisato il sottosegretario alla sanità, non ha sinora costituito elemento di rischio per la salute, in quanto la malattia provocabile da tale virus è stata da tempo debellata.

Il provvedimento dunque, anche se affronta solo parte dei problemi, di per sé è positivo. Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul testo pervenutoci dal Senato, al fine di concludere l'iter del provvedimento in tempo utile. Mancano infatti soltanto due giorni allo spirare del termine di decadenza, che non gioverebbe a nulla, né alla qualità delle acque di balneazione né al turismo, che anzi, con l'obbligata chiusura di qualche tratto di spiaggia, ricaverebbe soltanto una cattiva immagine e un danno economico.

Il nostro voto favorevole non va però inteso come attenuazione dell'impegno per raggiungere risultati risolutivi, ma come atto di fiducia nei confronti del Governo, l'attenzione del quale intendiamo anzi richiamare attraverso gli ordini del giorno che abbiamo sottoscritto insieme ad altri gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanna Filippini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA FILIPPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere a nome del gruppo comunista il voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, inerente alla parziale attuazione della direttiva comunitaria relativa alle acque di balneazione, non possiamo non fare alcune precisazioni sia per quanto riguarda il merito sia relativamente all'im-

postazione, alla filosofia generale del decreto stesso.

Per quanto riguarda il merito, è certo importante aver incluso tra i parametri da osservare la ricerca di enterovirus; tuttavia non possiamo non ribadire le considerazioni fortemente critiche svolte nel corso della discussione generale dalla collega Montanari Fornari relativamente, innanzi tutto, al fatto che si continuano ad adottare, per mezzo della decretazione di urgenza, provvedimenti che andrebbero invece affrontati cogliendo tutti i fattori, le tematiche e le implicazioni necessarie per la tutela complessiva delle acque, dell'ambiente e della salute umana.

Sempre relativamente al merito, sappiamo, per esempio, che il perdurare dei fenomeni eutrofici — in particolare nel mare Adriatico — obbliga a mantenere la proroga relativa all'ossigeno disciolto. È proprio a causa dell'eutrofizzazione che nel mare vi è carenza di ossigeno. Noi crediamo che il perdurare di tale fenomeno dipenda anche da scelte assai contraddittorie che il Governo ha compiuto in questi anni.

A che serve, onorevoli colleghi, che qualcuno nella maggioranza, e non solo lui, sia dubbioso su questa proroga, quando negli ultimi anni è stata prorogata la possibilità per la Montedison di effettuare scarichi di fanghi nel mare Adriatico? Di recente si è prorogata l'applicazione della legge relativa alla riduzione del fosforo nei detersivi. Prendiamo atto con piacere dell'approvazione dell'ordine del giorno Bassi Montanari n. 9/2954/1; tuttavia riteniamo che su questo problema vi siano ancora molte cose da chiarire. Mi riferisco non tanto alla necessità di una revoca, bensì anche al fatto che non solo non si è dato corso alla riduzione effettiva del fosforo ma non si è neanche risolto il problema della riconversione delle aziende del settore. Vorremmo anzi sapere quale uso ha fatto la Montedison delle risorse destinate alla riconversione.

La possibilità di evitare ulteriori proroghe dipende anche — a questo punto forse soprattutto — dalla coerenza con la quale si porterà avanti il piano di risana-

mento dei nostri fiumi e dei nostri mari. Anche per questo motivo non accetteremo di essere considerati in qualche modo incoerenti per il fatto che votiamo a favore del decreto pur restando fortemente critici.

L'ultima questione che vorrei affrontare è relativa al fatto che ancora una volta non si è voluto recepire l'insieme della direttiva comunitaria n. 76/160 che, come è noto, tra i numerosi parametri da tener presenti, prende in considerazione i metalli pesanti. Mi riferisco al cromo, al mercurio, al piombo ed ai fosfogessi. Si tratta di parametri che sia il decreto del 1982 sia quello attuale ancora una volta escludono.

È vero, qualcuno potrebbe obiettare che, per esempio, i coliformi fecali sono estremamente pericolosi e più rapidamente assorbibili dall'organismo; ma è anche noto che i metalli pesanti, che si depositano sul fondo, sono legati al ciclo dell'alimentazione.

In sostanza, e per concludere, non possiamo non sottolineare che tutti i provvedimenti fin qui adottati hanno privilegiato, in realtà, il solo ricettore finale, il mare, e non hanno rimosso le cause vere che continuano a provocare l'inquinamento (penso agli scarichi industriali, a quelli zootecnici e provenienti dall'agricoltura).

Sono queste, in sostanza, le contraddizioni che abbiamo voluto rilevare, pur annunciando un voto a favore del disegno di legge di conversione. Per quanto riguarda l'ossigeno, sappiamo tuttavia che il provvedimento può in qualche modo intervenire nel processo di eutrofizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Volevo in primo luogo rimarcare che il voto unanime appena espresso fa onore a questa Camera. È un voto che la dice lunga sulle mancanze, sulle inadempienze del Governo, ma la dice lunga anche sulla capacità del Parlamento di avere uno scatto di dignità (come

è avvenuto oggi con un voto che veramente non mette in minoranza nessuno se non chi non vuol capire).

La «repubblica delle deroghe» (come questa relativa alle acque, la «legge Merli», la legge di balneazione) non può più continuare a chiudere gli occhi di fronte al fatto che quest'anno vi è stato il *boom* algale nella laguna di Venezia nel mese di marzo (è stata, cioè, anticipata di tre mesi rispetto agli anni scorsi l'esplosione delle alghe da eutrofizzazione).

Ebbene, il decreto che testé abbiamo chiesto di ritirare indica che non vi sono dati oggettivi in base ai quali richiedere la riduzione del fosforo; addirittura si sostiene che ve ne sono per continuare nella situazione attuale. Questa dichiarazione, contenuta nella premessa del decreto, ancora valido in questo momento, è disonesta perché parte da una serie di analisi incomplete (per ciò abbiamo denunciato 296 comuni responsabili dell'attività delle USL) e parte soprattutto dall'imbroglio nella sintesi dei dati.

Sistematicamente sono stati nascosti i dati negativi; vi è stata la volontà di mostrare un miglioramento delle acque di balneazione (quest'anno rispetto all'anno scorso), inesistente di fatto, presente soltanto nelle analisi statistiche rese note dal Ministero della sanità. Ricordo soltanto un caso: la procura della Repubblica di Roma sta chiedendo l'autorizzazione a procedere in seguito a una denuncia per falso da noi promossa contro il Ministero della sanità per un fatto relativo alle coste della provincia di Roma, il 33 per cento delle quali (ossia, un tratto di quaranta chilometri) è vietato alla balneazione. Dai dati del Ministero soltanto il 16 per cento dei campioni risulterebbe negativo. Vi è stato quindi un imbroglio: quest'anno non sono state ripetute una serie di analisi nei luoghi in cui erano state effettuate l'anno scorso. Si è vietata la balneazione senza ripetere quelle analisi, in modo che i dati negativi non apparissero nelle percentuali finali, sbandierate poi nelle conferenze stampa e nelle pubblicazioni dei settimanali e dei giornali compiacenti.

Questa è disonestà! Ed è anche parados-

sale... Mi dispiace che non sia presente la senatrice Marinucci, che mi pare sia l'interlocutrice in questo dibattito. Se il Governo non è interessato, potrei sospendere in questo momento il mio intervento, in attesa della senatrice...

ANTONIO GUARRA. No, la sua è una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, in rappresentanza del Governo è presente un altro sottosegretario. Vorrei comunque pregare i colleghi di consentire al rappresentante del Governo di ascoltare le dichiarazioni di voto.

MICHELE BOATO. È paradossale una dichiarazione della senatrice Marinucci (ne ricordo soltanto una) resa in replica, nella seduta di ieri, con la quale ha sostenuto che anche la completa mancanza di fosforo avrebbe prodotto, a sua volta, una forma di inquinamento. Ma dove sta scritto? Dove ha imparato queste cose? Dove le ha lette, la senatrice Marinucci? Questa frase non ha alcuna giustificazione, è stata detta soltanto perché doveva sostenere una causa ingloriosa, inutile, incredibile. La senatrice ha voluto soltanto dare delle giustificazioni!

Ma occorre essere chiari e onesti: si dica che non possiamo fare a meno di certi provvedimenti, che abbiamo i nostri conti da fare con l'industria alberghiera e con il turismo; si dica che abbiamo le nostre inadempienze! Si faccia ammenda per gli errori di altri; si dica che non è responsabilità di quello attuale ma dei governi precedenti, ma non si venga in aula a raccontare una panzana di questo genere: la completa mancanza di fosforo avrebbe prodotto, a sua volta, una forma di inquinamento! Questa dichiarazione è davvero paradossale; così come lo è il fatto che la senatrice Marinucci, oltre a dire che non si viola la direttiva CEE, stravolge totalmente anche il senso degli articoli della legge quando, con riferimento all'ossigeno disciolto, afferma che — siccome non è indicato il valore imperativo, ma solo quello guida (e, si badi bene, quest'ultimo è più restrittivo

del precedente, che stabilisce quanto deve comunque essere compiuto) — non vi è un preciso obbligo di rispettare la direttiva CEE. Se non vi è quello imperativo, deve essere osservato il valore guida che, per quanto riguarda la trasparenza, è di due metri e, per ciò che attiene all'ossigeno disciolto, è di 80 e 120.

Poiché non vi è il valore imperativo, che è più lasco, si sostiene che non sussiste un preciso obbligo di rispettare la direttiva CEE. Se si affermano tali cose, si è veramente nell'analfabetismo puro: non si è capaci di leggere una tabella! Sono indicati due precisi valori: 80 e 120. Ciò significa, in poche parole, che siamo al di sotto del valore 100, è in atto una decomposizione di alghe, una sottrazione di ossigeno; se, invece, siamo al di sopra del valore 100, vi sono troppe alghe vive, quindi una liberazione eccessiva di ossigeno.

Già la legge di recepimento della direttiva comunitaria (la legge n. 470) aveva fatto uno sconto: aveva indicato i valori 70 e 120. Ma anche quella normativa non recepiva la direttiva CEE, ed anche per questo l'Italia è stata condannata dal tribunale dell'Aja.

È stato anche sostenuto che non vi è un preciso obbligo di recepire tale direttiva: in tal modo si gioca veramente con le leggi! Crediamo davvero di vivere in un paese della «repubblica delle banane», in cui una legge viene approvata con lo scopo di non applicarla? Si dica soltanto che non siamo capaci di compiere il nostro mestiere, lavorando a monte, eliminando l'inquinamento, ma soprattutto le cause che lo generano. Ma non sostenga, senatrice Marinucci, che non abbiamo l'obbligo di seguire quanto dispone la direttiva comunitaria poiché non è indicato un valore imperativo che, nella tabella, è quello più lasco fra i due.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che non si è provveduto a compiere il monitoraggio. Infatti, anche la deroga precedente (quella del 1985) poteva essere attuata soltanto qualora le regioni lo avessero effettuato. Il che non è mai avvenuto, come del resto lei stessa ha ricordato al Senato. Nella stessa sede, lei ha riconosciuto che in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

alcune circostanze le analisi vengono compiute dove si presume che i dati rientrino maggiormente nella norma, evitando i luoghi che se ne discostano.

Tutte queste affermazioni sono comprese in una denuncia spiccata nei confronti del Governo italiano e presentata alla Comunità economica europea.

Non è infatti possibile che pubblicamente si dichiari che si compiono analisi con il fine di modificare i dati: siamo oltre il limite della decenza! Quella decenza che fa marroncina l'acqua dei nostri mari, che provoca un gran numero di esplosioni algali. È sempre quella decenza che ci ricorda che possiamo ancora salvare una stagione turistica, compagni comunisti! Ma, per cortesia, non potete votare a favore della conversione in legge di questo provvedimento, astenetevi almeno! Vi è un limite a tutto! Non potete fare una serie di dichiarazioni intese tutte a condannare il provvedimento in esame, ma poi votare a favore della sua conversione. Ciò non è possibile!

Vi è una sola verità: se questa normativa è sbagliata, si voti contro, o almeno ci si astenga!

Signori, non è possibile che si parli in una maniera e poi si voti in quella opposta! E questo vale sia per me sia per voi. Ad esempio, io non posso fare una dichiarazione di voto negativa e poi, di fronte alle esigenze di quattro liste verdi della riviera romagnola che premono, votare a favore della conversione in legge del decreto. Non è possibile, vi è un limite per tutto! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, abbiamo preso atto con soddisfazione del voto della Camera con il quale si impegna il Governo a revocare il decreto che consente la continuazione dell'avvelenamento delle acque.

Tuttavia, a questo punto, riteniamo che sarebbe veramente strano se la Camera, preso atto del fatto che le acque potranno

un giorno non essere più avvelenate, affermasse, con un ulteriore voto, che finché le acque saranno avvelenate sarà consentito bagnarsi in esse; quando le acque non lo saranno più, sarà vietato bagnarsi in quelle acque che una volta erano avvelenate! Questo è il significato del decreto-legge al nostro esame: i divieti si fanno per impedire ciò che non è necessario. Di fronte ad un pericolo, a condizioni oggettive non più tollerabili per le acque di balneazione, secondo limiti stabiliti e riconosciuti da tutti, allora si abolisce il divieto, che sarà ristabilito quando le acque non saranno più in queste condizioni!

La follia di una simile proposizione è così evidente che la nostra soddisfazione per il voto espresso dalla Camera — le cui conseguenze saranno tanto maggiori quando il Governo avrà dato corso al mandato formulato dal Parlamento — sarà di ben scarsa portata, soprattutto in riferimento ai provvedimenti di ordine sanitario, sui quali andiamo ad incidere con il nostro voto.

È di tutta evidenza, quindi, che il gruppo federalista europeo voterà contro questo disegno di legge di conversione e non basterà che altri abbiano capacità dialettiche sufficienti a conciliare l'impossibile perché noi non si possa fare altrettanto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2954, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1034. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» (approvato dal Senato) (2954).

Presenti	403
Votanti	382
Astenuti	21
Maggioranza	192
Voti favorevoli	337
Voti contrari	45

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio

Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio

De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Pannella Marco
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Corsi Umberto
Del Donno Olindo
Guarra Antonio
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Nannia Domenico
Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rauti Giuseppe
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (2765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ricordo che nella seduta dell'8 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, comma 1: la parola «1989» è sostituita con la parola: «1990».

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà quindi direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

tenuto conto che, la data di scadenza dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche, indicata dall'articolo 1 della legge n. 360 dell'8 luglio 1986, era stata fissata al 31 maggio 1988, in previsione della imminente riforma dell'ente;

considerato che tale riforma, attesa da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

anni ed oggetto di impegni e dichiarazione d'intenti del Governo sinora disattesi, è urgente ed indispensabile;

ritenuto che la creazione del Ministero della università e della ricerca non esaurisce la necessità di riforme istituzionali del sistema pubblico di ricerca viste le particolari esigenze di tutela dell'autonomia scientifica, organizzativa e finanziaria;

tenuto conto dell'esigenza che la riforma promuova:

1) la ristrutturazione degli enti pubblici di ricerca come fattore indispensabile per il rafforzamento della rete scientifica extrauniversitaria, rete di cui il Consiglio nazionale delle ricerche costituisce uno dei cardini fondamentali;

2) un rilancio nel ruolo del Consiglio nazionale delle ricerche, in quanto organismo che svolge ricerche in proprio e coordina progetti di ricerca di interesse nazionale;

3) la piena valorizzazione dell'attività del personale degli enti pubblici di ricerca e l'accelerazione del processo di unificazione dello stesso comparto;

sottolinea la necessità di una utilizzazione razionale delle risorse,

impegna il Governo

a compiere tutti gli atti ed a promuovere tutte le iniziative che consentano di attuare la ristrutturazione del sistema pubblico di ricerca, ed in particolare del Consiglio nazionale delle ricerche nel senso sopra indicato.

9/2765/1

«Gelli, Ceci, Viti, Fincato».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gelli n. 9/2765/1?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica*. Il Governo accetta l'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

BIANCA GELLI. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2765/1.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, intendo dichiarare molto brevemente il voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo provvedimento di proroga. Attraverso tale proroga, infatti, si dichiara molto apertamente l'incapacità del Parlamento e del Governo di programmare, e addirittura di prevedere.

Il relatore della VII Commissione ha ricordato che, in sede di discussione della legge 8 luglio 1986, n. 360, vi era chi riteneva che l'operazione potesse essere conclusa entro quattro anni e chi pensava, invece, che potesse essere realizzata in un anno. Alla luce dei fatti, noi constatiamo che dal 1986 ad oggi vi è stata una serie di rinvii (e ci avrebbe fatto piacere sapere a causa di chi e di che cosa si siano verificati).

Mentre, infatti, l'articolo 3 della legge n. 360 prevedeva il termine di 90 giorni per l'emanazione del regolamento e per l'indizione delle elezioni, soltanto nel settembre del 1987 queste sono state indette, e si sono svolte addirittura il 25 e 26 gennaio 1988. Ma la cosa più sorprendente (se ci si può sorprendere ancora di qualcosa in questo Parlamento) è che soltanto il 5 maggio 1988 sono stati designati i membri di nomina governativa, mentre ci risulta che il Governo avrebbe dovuto almeno sapere che, a distanza di 20 giorni, sarebbero scaduti i comitati nazionali.

La legge n. 360 del 1986, evidentemente, quando ampliava il numero dei comitati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

nazionali del consiglio nazionale delle ricerche, lo faceva in base ad un criterio ben lontano da quello della partecipazione, inventando anche dei comitati cosiddetti interdisciplinari, che consentivano la presenza in 15 comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche, anziché in 10.

Noi riteniamo che una proroga dei suddetti comitati non rappresenti certamente una incentivazione a venire incontro all'esigenza, avvertita da tutti noi, di riordinare gli enti di ricerca. Nella relazione si afferma, probabilmente con ironia, che occorrerà attendere l'istituzione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, per poi arrivare in tempi brevi al riordino degli enti di ricerca.

Noi non riteniamo che questo Parlamento e soprattutto questi Governi, che si succedono con tanta rapidità, possano giungere ad un vero e reale riordino degli enti di ricerca. Per tali motivi voteremo contro il decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gelli. Ne ha facoltà.

BIANCA GELLI. Signor Presidente, colleghi, questo decreto-legge indica indubbiamente l'esistenza di grossi ritardi, tra i quali, in particolare, preoccupa quello nella riforma degli enti di ricerca.

In questo senso si è mosso il nostro ordine del giorno, accolto dal Governo, che chiede che si proceda alla riforma degli enti di ricerca nel più breve tempo possibile, per evitare ulteriori proroghe dei comitati nazionali e per procedere ad un riassetto di tutti i comitati di ricerca (in particolare del consiglio nazionale delle ricerche che svolge un ruolo di così grande importanza all'interno della rete di ricerca extra universitaria).

Per queste ragioni il gruppo comunista voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 170. Si tratta, ripeto, di un voto di necessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria non può che confermare il voto negativo che già ebbe modo di esprimere due anni fa, quando il precedente decreto dimostrò l'incapacità e la non volontà del Governo di affrontare il problema del riordino degli enti di ricerca, in particolare del Consiglio nazionale delle ricerche. Con il tipo di proroga prevista dal decreto, analoga a quella già disposta due anni fa, si mantiene una situazione di grave disagio all'interno delle fasce di docenza dell'università, dove permane nei fatti una situazione di discriminazione.

Due anni fa, gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, tesi a garantire maggiore partecipazione e quindi maggiore rispetto della realtà dei fatti, non furono accolti. A distanza di due anni, ci si presenta di nuovo un decreto-legge che sancisce l'incapacità di risolvere questo tipo di problema.

Non possiamo quindi, ripeto, che confermare quel voto negativo, rinviando alle dichiarazioni già rilasciate in quella sede per tutte le motivazioni negative che portano a questo voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2765, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (2765).

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	325
Voti contrari	67

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro

Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Biachini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Caradonna Giulio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Pannella Marco
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioni Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Travaglini Giovanni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Borri Andrea
Buonocore Vincenzo
Di Prisco Elisabetta
Fracanzani Carlo
Garavaglia Mariapia
Guerzoni Luciano
Lenoci Claudio
Portatadino Costante
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Rossi Alberto
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Stegagnini Bruno
Veltroni Valter
Willeit Ferdinand

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze):

«Ripartizione a favore dei comuni, delle province e delle comunità montane dei fondi previsti dall'articolo 29, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67» (2913) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 473. — Senatori MANCINO ed altri: «Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia» *(approvato dalla IX Commissione del Senato) (2966) (con parere della V e della VIII Commissione).*

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Zoso ed altri: «Norme concernenti l'opzione, per i laureati in medicina e chirurgia, per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri» (1576).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale» (2937).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e nomina del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi i deputati: Salvatore Andò, Giordano Angelini, Antonio Bellocchio, Alfredo Biondi, Andrea Buffoni, Pierferdinando Casini, Luigi Cipriani, Sergio De Julio, Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, Ugo Grippo, Enzo Nicotra, Ettore Paganelli, Nicola Quarta, Martino Scovaccicchi, Gianna Serra, Pietro Soddu, Tomaso Staiti di Cuddia delle Chiuse, Massimo Teodori, Aldo Tortorella e Giuseppe Zamberletti.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Nereo Battello, Marco Boato, Arrigo Boldrini, Manfredi Bosco, Paolo Cabras, Giovanni Silvestro Coco, Giorgio Covi, Germano De Cinque, Luigi Granelli, Antonio Graziani, Francesco Greco, Ezio Leonardi, Francesco Macis, Maria Rosaria Manieri, Gianfranco Pasquino, Antonio Rastrelli, Carlo Sanna, Silvano Signori, Graziella Tossi Brutti e Giuseppe Visca.

Comunico che d'intesa con il Presidente del Senato è stato chiamato a presiedere la Commissione stessa il senatore Libero Gualtieri.

Nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre asso-

ciazioni criminali similari e nomina del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari i deputati: Salvatore Andò, Giuseppe Az-zaro, Antonio Bargone, Luigi Baruffi, Ada Becchi, Vincenzo Binetti, Paolo Bruno, Francesco Cafarelli, Francesco De Lorenzo, Francesco Forleo, Gianni Lanzinger, Guido Lo Porto, Giacomo Mancini, Antonino Mannino, Salvatore Meleleo, Giovanni Mongiello, Bianca Guidetti Serra, Neide Umidi Sala, Gaetano Vairo, Luciano Violante.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Carmelo Azzarà, Ugo Benassi, Maurizio Calvi, Umberto Cappuzzo, Francesco Corleone, Pietro Ferrara, Paolo Fogu, Giuseppe Guzzetti, Libero Gualtieri, Ferdinando Imposimato, Domenico Raffaello Lombardi, Antonino Murmura, Michele Pinto, Giorgio Pisanò, Guido Rossi, Piergiorgio Sirtori, Girolamo Tripodi, Ugo Vetere, Giuseppe Vitale, Claudio Vitalone.

Comunico che d'intesa con il Presidente del Senato è stato chiamato a presiedere la Commissione stessa il senatore Gerardo Chiaromonte.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 14 luglio 1988, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Calvanese ed altri (n. 1-00064); Proccacci ed altri (n. 1-00065); D'Amato Carlo ed altri (n. 1-00139); Vesce ed altri (n. 1-00141) e Guarra ed altri (n. 1-00142) concernenti le ricerche petrolifere nella costiera amalfitana.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (2881).

— *Relatore: Bianchi.
(Relazione orale).*

4. — *Seguito della discussione della mozione Testa Antonio ed altri (n. 1-00059) concernente i problemi dei trasporti.*

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Andreis ed altri (n. 1-00118); Ronchi ed altri (n. 1-00134); Boselli ed altri (n. 1-00136); Rutelli ed altri (n. 1-00140) e Andreis ed altri (n. 1-00144) e dello svolgimento delle interpellanze Aglietta ed altri (n. 2-00292); Testa Enrico e Boselli (n. 2-00303) e Angelini Piero ed altri (n. 2-00304) concernenti lo smaltimento dei rifiuti tossici.*

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23.35.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

preso atto della proposta del ministro degli affari esteri che una delegazione parlamentare si rechi in Etiopia e in Sudan per esprimere la solidarietà del nostro paese alla drammatica vicenda riguardante Barone, Bellini e Micelli;

valutato che tale missione non deve in alcun modo sostituirsi alla doverosa azione governativa per ottenere il rilascio dei tre italiani rapiti;

considerato che tale viaggio potrebbe avere qualche efficacia soltanto a condizione che:

a) il progetto Tana Beles sia limitato al solo perimetro riguardante 80

mila persone, così come delimitato nel gennaio del 1987 dal sottosegretario Francesco Forte e, successivamente nel febbraio dal Comitato Tecnico Scientifico del FAI, evitando sia l'estensione dello stesso al di fuori di tale perimetro, sia opere che ne modifichino il carattere comunitario. In particolare, limitando le attività alla sola parte agronomica e sanitaria e alle dotazioni di alloggi e relative infrastrutture per la popolazione civile;

b) venga garantita a questa la disponibilità in proprietà privata e in cooperativa di quanto stabilito nel protocollo originario fra il sottosegretario delegato e il governo etiopico; nonché garantendo la piena tutela dei diritti dei lavoratori etiopici, in fatto di retribuzioni e orari di lavoro e l'effettiva destinazione alle popolazioni degli aiuti sanitari e alimentari;

impegna il Governo

a far cessare ogni attività anche di ingegneria relativa sia alla grande diga sul Tana sia alle piccole dighe della valle del Beles.

(7-00143) « Capria, Buffoni, Boniver ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, ZANIBONI E PERANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il periodo di validità delle misure a sostegno degli allevamenti di suini di cui alla delibera CIPE del 7 agosto 1987 prevede che il termine ultimo per la macellazione dei capi suini oggetto di contributo sia il 31 dicembre 1987;

la normativa richiede che l'allevatore, per poter usufruire del contributo presenti relativa domanda autenticata, accompagnata dalla copia della bolla di consegna e fattura di vendita, dichiarazione di provenienza degli animali, certificato di macellazione, certificato dell'USL attestante che i suini sono stati sottoposti alla profilassi immunizzante contro l'Afta epizootica e dichiarazione dell'Associazione Provinciale Allevatori sull'origine nazionale dei suini oggetto di aiuto;

coloro che hanno eseguito la macellazione negli ultimi giorni di validità si sono trovati in seria difficoltà nel reperire tutta la documentazione richiesta entro i termini previsti, per cui sono stati costretti ad autenticare le domande nei primi giorni del mese successivo;

la delibera prevede un contributo a favore delle scrofe presenti in allevamento e dei suini da ingrasso che abbiano raggiunto un peso non inferiore a 120 chilogrammi e prevedendo un contributo anche per i suini di peso superiore a 160 chilogrammi senza specificare un peso massimo;

la delibera sottolinea unicamente che le scrofe, che hanno beneficiato dell'aiuto specifico, non possano beneficiare

di nessun altro aiuto della suddetta delibera —:

se non si ritenga necessario includere nel contributo previsto anche le domande autenticate dopo il 31 dicembre 1987 riguardanti macellazioni avvenute entro i termini della delibera;

considerato che tutti i suini oggetto di aiuto, siano essi da ingrasso che scrofe da allevamento, sono stati controllati in azienda delle Associazioni provinciali allevatori, se non si ritenga errato escludere dal contributo i suini di peso superiore a 180 chilogrammi. (5-00824)

TORCHIO, PERANI E ZANIBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che dalla stampa si è avuta notizia che il Governo italiano non ha dato il suo appoggio al rappresentante francese che in sede comunitaria ha difeso l'importanza della coltura della soia in ambito CEE;

considerata la richiesta degli Stati Uniti di diminuire la produzione di soia a livello CEE per favorire la commercializzazione del prodotto americano in Europa, estremamente svantaggiosa e deleteria per l'economia agricola nazionale;

considerato che la coltura di soia ha per noi un peso rilevante tra le colture agricole, come è stato ampiamente dimostrato dalle rimostranze e contestazioni nate, ed ancora in corso, a causa del contratto soia della scorsa campagna;

considerato che, sempre da notizie di stampa, sembra che il Governo abbia indotto il ministro dell'agricoltura a desistere dal suo tentativo di valutare la lira verde nella misura necessaria per annullare gli importi compensativi monetari, accettando il compromesso della svalutazione della lira verde del 2,5 per cento a partire dal 1° gennaio 1989 quando ormai la maggior parte dei prodotti agricoli sono stati venduti;

considerato che il raddoppio della tassa sui cereali, la tassa sul latte, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

proposta di riduzione della quota delle barbabietole, hanno ormai sconcertato il produttore italiano —:

se esiste la volontà da parte del Governo di difendere in sede comunitaria gli interessi degli agricoltori italiani e se può fornire indicazioni precise circa le scelte colturali da attuare in un prossimo futuro. (5-00825)

BIANCHINI, SALERNO, ROJCH, CELLINI, CAPACCI E BREDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

con delibera del CIPE del 14 ottobre 1986 sono state regolamentati gli interventi previsti dai commi 15-18 della legge finanziaria n. 41 del 28 febbraio 1986, a favore dei centri commerciali all'ingrosso e delle società consortili a partecipazione maggioritaria di capitale pubblico che realizzano mercati agroalimentari all'ingrosso;

tale regolamentazione prevedeva l'istituzione di una Commissione tecnica con il compito di predisporre un piano generale degli interventi e svolgere l'esame delle domande di finanziamento;

risulta agli interroganti che alcuni componenti la Commissione risultavano incompatibili per via di altri incarichi ricoperti;

non risulta agli interroganti che tale Commissione, peraltro rappresentativa dei Ministeri ed enti competenti in materia, fra cui la Banca d'Italia e l'Associazione Bancaria Italiana, sia mai stata convocata dal ministro dell'industria o da un suo delegato per affrontare la materia così come disciplinata dal CIPE;

in ordine alla suddetta Commissione sarebbero stati espressi, in più occasioni, dal ministro che la presiede o da suoi delegati, giudizi di incapacità di affrontare la materia e i compiti ad essa affidati —:

1) se è vero che si è provveduto a rimuovere le incompatibilità e con quale criterio;

2) se è vero che all'odg dei lavori della Commissione — odg di competenza del Ministero dell'industria — non sia mai stato inserito l'argomento Piano mercati, e in caso di risposta affermativa, su quali elementi si baserebbe il giudizio negativo sulla Commissione, senza che questa sia mai stata messa in condizioni di operare e di essere valutata;

3) se risponde a verità che, viceversa, la Commissione è stata più volte convocata con margini di preavviso di qualche giorno e comunque con tempi non superiori alla settimana con all'odg la richiesta di approvazione di finanziamenti per i Centri commerciali all'ingrosso;

4) se, in tali riunioni della Commissione, il Ministero abbia sottoposto alla approvazione dei commissari cospicui finanziamenti a favore di Centri commerciali;

5) se risulta vero che il rappresentante della Banca d'Italia e dell'ABI si siano astenuti dalla votazione, non avendo ricevuto i chiarimenti richiesti;

6) se è esatta l'interpretazione della direttiva CIPE in oggetto per cui possono essere finanziate solo nuove iniziative — quindi da costruire — sia come complesso che come lotto funzionale, per le quali lo studio di fattibilità e il progetto debbono dimostrare l'interesse e la validità economica e possano giustificarsi finanziamenti ad opere già da tempo avviate e realizzate. (5-00826)

BARBALACE, ZAVETTIERI E REINA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

a distanza di alcuni anni dopo la collisione tra la nave petroliera spagnola « Castillo de Monte Aragon » e quella greca « Satmos » con pericolo di gravissimi danni ecologici fortunatamente evitati si è verificato in data 9 luglio 1988 un nuovo grave incidente tra la nave tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

ghetto « Edra » delle F.S. e la nave porta container « CMC Linguedoc » che ha provocato moltissimi feriti;

quest'ultimo grave incidente, al di là delle responsabilità da accertare, ripropone notevoli problemi in ordine alle misure di sicurezza da adottare con riferimento al naturale movimento di traffico marittimo in quel tratto di mare interessato dai transiti delle navi traghetto in direzione Est-Ovest e Nord-Sud —:

quali sono state le ragioni per cui, come pubblicato con ampio risalto dalla stampa locale, a seguito dell'incidente tra le due navi petroliere sopra richiamato, le strumentazioni tecniche, segnatamente il centro VTS, che avrebbero dovuto consentire il controllo e quindi la sicurezza nello Stretto di Messina non sono state realizzate;

se non ritenga assolutamente urgente provvedere a dotare il porto di Messina e quelli dell'area dello stretto di adeguata strumentazione tecnica necessaria a garantire la sicurezza della navigazione in uno dei punti più delicati per i traffici marittimi nel Mediterraneo.

(5-00827)

MINUCCI, TRABACCHINI, MACCIOTTA, MONTESSORO, PALLANTI, PICCHETTI, RECCHIA E CICERONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

si è in presenza di un oggettivo ritardo nell'elaborazione definitiva del nuovo PEN;

comunque è di fatto decisa la riconversione dell'impianto di Montalto di Castro e non si possono mandare disperse energie professionali e umane;

da otto mesi è sospeso il cantiere senza rispettare gli impegni assunti nell'incontro al Ministero del lavoro del 3 marzo 1988 con sindacati, tra imprese ed

ENEL di trasformare in provvedimenti amministrativi certi le provvidenze alle imprese e ai lavoratori;

il decreto n. 160 del 21 maggio 1988 non prevede più la cassa integrazione guadagni per crisi locali, settoriali e territoriali, e quindi dal 7 agosto 1988 tutti i seimila lavoratori di Montalto di Castro saranno senza alcuna tutela salariale;

la Presidenza del Consiglio non ha dato alcun seguito agli accordi che prevedevano l'apertura di un tavolo di trattative da essa coordinato per affrontare complessivamente e in modo programmato le questioni connesse alle opere pubbliche e allo sviluppo di tutto l'alto Lazio —:

se non si ritiene giusto ed urgente che il ministro dell'industria riferisca al Parlamento entro il mese di luglio sullo stato e sulle prospettive del cantiere di Montalto di Castro e su tutte le procedure ed oneri dal novembre dell'87 ad oggi;

se non si ritiene altrettanto urgente garantire i lavoratori della centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro, almeno fino alle decisioni connesse al nuovo PEN, approvando uno strumento di legge straordinario o modificando strumenti di legge già *in itinere* in Parlamento e riguardanti la C.I.G.;

se non ritiene di dover convocare al più presto le Organizzazioni sindacali, le imprese e l'ENEL come sollecitato più volte per dare il massimo di certezza ai lavoratori ed evitare un riacutizzarsi della tensione a Montalto di Castro che servirebbe solo a complicare l'avvio del nuovo P.E.N.;

se non ritiene infine di dovere affrontare intanto una serie di provvedimenti che risolvano in parte il problema dell'occupazione accelerando le procedure e reperendo fondi per opere pubbliche di primaria importanza come prevede la stessa legge finanziaria. (5-00828)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ E MACCIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

nei collegamenti ferroviari fra le città di Carbonia e di Iglesias con Cagliari è stato reintrodotta un servizio sostitutivo dei treni con pullmans;

risulta tuttora sospeso il piano di investimenti nella tratta Villamassargia-Iglesias;

non esistono collegamenti ferroviari con il nucleo industriale di Portoscuso e la zona industriale di Iglesias nonostante l'elevato potenziale di traffico merci;

le scelte dell'ente appaiono tutte orientate a scoraggiare lo sviluppo del traffico merci e passeggeri poiché aggiungono nuovi disagi a quelli preesistenti, già molto pesanti —:

se non intenda intervenire per modificare le scelte effettuate dall'Ente ferrovie palesemente contraddittorie, con le finalità istituzionali dello stesso Ente;

quali interventi concreti intenda compiere perché sia adottato uno specifico piano di ammodernamento e di potenziamento del servizio ferroviario per passeggeri e merci, ivi compresi i collegamenti con le aree industriali. (5-00829)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOATO, ANDREIS E DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che al porto di Venezia sono stati ritrovati abbandonati da mesi in un capannone oltre 200 fusti di prodotti provenienti dagli Stati Uniti e destinati al medio oriente e che ora vengono considerati dalle autorità locali come rifiuti tossici —:

quali siano i materiali contenuti in tali fusti, la loro tossicità, le modalità e i tempi di smaltimento che le autorità pubbliche intendono seguire, a chi verrà addebitato il costo di tutta l'operazione e infine, quali siano le responsabilità dei dirigenti del porto di Venezia che si sono « dimenticati » questo materiale per tutto questo tempo. (4-07623)

BOATO, CERUTI E SALVOLDI. — *Ai Ministri per l'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che sempre più allarmanti sono i dati dei danni causati dal freon sulla stratosfera (buco nello strato di ozono), e sempre più pressanti sono le decisioni che in questo settore dovrebbero essere prese dai governanti per invertire la tendenza attuale. Troppo poco invece si fa. Gli interroganti hanno invitato apertamente i consumatori a boicottare le confezioni *spray* — dal ministro dell'ambiente e dal ministro della sanità se intendano intervenire in un altro settore: quello dei condizionatori.

Il condizionatore domestico sta diffondendosi in abitazioni e uffici seguendo un modello consumistico americano ed anche le ditte costruttrici di auto cominciano ad installare condizionatori di serie su vari modelli. Si pensi che per ogni auto si utilizzano circa 1,5 Kg di freon destinati poi, al momento di un incidente o comunque alla fine da uno sfasciacarrozze, a finire all'aria. Eppure si potrebbe già

da ora sostituire il freon ad esempio con l'ammoniaca, oltretutto ben percettibile in caso di perdite e molto meno nociva per l'ambiente.

Si chiede perciò un intervento per imporre alle ditte che costruiscono condizionatori il non uso del freon nei cicli frigoriferi. (4-07624)

BOATO, CERUTI E SALVOLDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che a Manfredonia l'Enichem gestisce un impianto per la produzione di caprolattame che è stato responsabile per molti anni di scarichi a mare dei reflui di produzione. Ora dopo un lungo braccio di ferro tra pretore, ambientalisti, industriali e ministro per l'ambiente, tali reflui vengono stoccati a terra in attesa di riciclarli; a Marghera l'Enichem gestisce un altro impianto che produce caprolattame —:

ove finiscano i reflui dello stabilimento di Marghera, e se vengono correttamente riciclati e depurati, e per quali motivi la stessa tecnologia non viene usata anche a Manfredonia. (4-07625)

CARIA, BIONDI E PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

a) in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione sono state stipulate intese con la Tavola Valdese (l'intesa Valdo-Methodista è l'unica ad essere stata resa esecutiva con legge), con le Assemblee di Dio in Italia, con l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del settimo giorno e con l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane;

b) era doveroso mostrare un comprensibile riguardo alle confessioni che hanno un più cospicuo passato storico, i valdesi (35.000 membri) e gli israeliti (35.000 membri), dando loro la precedenza nella stipula delle intese;

c) la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova rappresenta il culto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

acattolico di gran lunga più numeroso in Italia con oltre 300.000 associati;

d) la suindicata Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova ha chiesto di iniziare le trattative per l'intesa fino dal 1977 e, pertanto, anteriormente all'Unione delle Chiese Avventiste;

e) dalla stampa risulta che gli Avventisti sono in Italia 7.500 e i membri delle Assemblee di Dio sono 100.000;

f) recenti leggi a carattere nazionale e regionale che agevolano in vari modi le confessioni religiose prevedono benefici vari per le sole che hanno stipulato l'intesa, rendendo sempre più profonda la discriminazione fra confessioni con o senza intesa (articolo 2 della legge 11 luglio 1986 n. 390; articolo 1 della legge regione Liguria 24 gennaio 1985 n. 4, articolo 6 della legge regione Toscana 9 giugno 1987 n. 225; articolo 1 della legge regione Veneto 20 agosto 1987 n. 44; articolo 1 della legge regione Abruzzo 16 marzo 1988 n. 29) -:

1) quali criteri sono stati seguiti nella convocazione delle rappresentanze delle confessioni religiose che hanno stipulato l'intesa, cosicché si possa comprendere perché la rappresentanza dei Testimoni di Geova non è stata convocata, mentre, al contrario, sono state già concluse le trattative con le Assemblee di Dio e gli Avventisti;

2) quali ostacoli esistono per la ripresa delle trattative con le altre confessioni interessate (fra cui i Testimoni di Geova e i Battisti) e quali previsioni vi sono per una prossima convocazione delle relative rappresentanze. (4-07626)

CERUTI E SALVOLDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

raro e pregevole esempio di ambiente temperato a ulivo prevalente sono le colline liguri, e in particolare quelle della zona di Bordighera, in val Nervia,

così importante per le attrattive paesistiche, monumentali, agricole e ambientali che l'arricchiscono;

la coltura dell'ulivo è ora pesantemente vessata da altre scelte agricole e, benché la legge non ne consenta il taglio, si può assistere a una dissennata sequenza di abbattimenti non autorizzati o comunque illegali;

nessun controllo viene esercitato dagli organi competenti, mentre le Comunità montane permettono tutti i tagli eseguiti da privati senza scrupolo che vogliono arricchirsi vendendo l'ulivo come legna da ardere;

le locali associazioni di protezione ambientale hanno ripetutamente chiesto un deciso intervento della regione Liguria per ottenere il rispetto delle leggi vigenti e scongiurare la imminente scomparsa dell'ulivo dalla zona -:

quali interventi urgenti intendano di adottare gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, perché sia attuato un severo programma di taglio ed efficaci controlli.

(4-07627)

CERUTI, SALVOLDI, GROSSO E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

Baia Domizia, in comune di Sessa Aurunca (Caserta) è un ambiente di singolare valore naturalistico e particolare pregio ambientale vincolato ai sensi della legge 431/85 e soggetto al decreto ministeriale 28 marzo 1985 che inibisce la costituzione di ogni nuova opera;

in passato la società « Aurunca Litora » acquistò nove chilometri di costa e ne lottizzò sei distruggendo conseguentemente la splendida pineta;

rifacendosi a un piano di lottizzazione del 1969 l'anzidetta società richiese nel 1982 quindici nuove concessioni edilizie; ma le istanze furono respinte dal comune di Sessa Aurunca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

la società ricorse al T.A.R. Campania ottendendo una pronuncia favorevole in assenza di difesa da parte del comune che non si costituì in giudizio;

il piano di lottizzazione del 1969 prevede ben 900.000 metri cubi fra ville ed alberghi negli ultimi tre chilometri di fascia costiera e pineta sfuggiti al precedente « massacro »;

nonostante il parere contrario del capo dell'ufficio tecnico comunale, ingegner R. Perillo, ed il voto contrario della Commissione edilizia il commissario *ad acta* nominato dal T.A.R. Campania, autorizzava il 19 aprile scorso undici concessioni edilizie su quindici dando così il via alla cementificazione della zona nord di Baia Domizia, e ciò nonostante la diffida del Soprintendente di Caserta che ha ribadito l'assoluta inedificabilità dell'area ai sensi della vigente normativa più sopra citata;

risultano evidenti le seguenti anomalie:

a) il piano di lottizzazione, risalente al 1969, non corrisponde alla planimetria dei quindici progetti ora presentati, sussiste discordanza nel tracciato stradale, nella disposizione dei fabbricati e mancano una rete idrica e le fognature;

b) le autorizzazioni ottenute dalla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Napoli nel 1969 e nel 1973 al momento della richiesta delle nuove concessioni (1982) erano già scadute —

quali provvedimenti intendano gli interrogati ministri adottare urgentemente, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per porre fine immediatamente alla summenzionata situazione di macroscopiche sfide alla legge e per riqualificare invece il pregevole sito che già ha subito il negativo impatto della centrale elettronucleare del Gargliano. (4-07628)

VAIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

fin dal 1986 il personale dell'ufficio ove ha sede l'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta è in stato di agitazione a causa della inidoneità igienica e funzionale dei locali sede dell'ufficio (in venti stanze sono ospitati n. 74 dipendenti);

a seguito di azione sindacale, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha attivato la pratica per la stipula del contratto di locazione per i locali ex sede INAIL di proprietà dello stesso Istituto;

per la definizione del contratto manca soltanto il previsto parere del Ministero delle finanze — direzione generale del demanio div. X Roma —, richiesto dall'Intendenza di finanza di Caserta con nota n. 4458 del 18 marzo 1988 e sollecitata dal Capo dell'ispettorato con nota n. 6875 del 10 maggio 1988;

a tutt'oggi non si intravede la pratica soluzione del problema;

l'ulteriore permanenza nell'attuale sede, accentua lo stato di disagio, aggravato anche dall'arrivo di nuovi arredi, giacenti inutilizzati nei corridoi;

appare ingiustificato e ingiustificabile il ritardo nell'emanazione del parere del Ministero delle finanze —

quali iniziative i ministri nell'ambito delle loro competenze intendano urgentemente assumere per il sollecito trasferimento dell'Ufficio dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Caserta presso i locali ex sede INAIL conseguentemente ponendo termine alla predetta situazione di disagio. (4-07629)

BOATO, CERUTI E PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la distribuzione del « cistus laurifolius » a S. Brigida (Firenze) è stata rappresentata graficamente fin dal 1985 e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

notificata successivamente agli organi competenti, allo scopo di fornire un'indicazione utile per la indifferibile delimitazione della relativa « stazione », unica esistente in Italia. Questa è ovviamente da considerare, a fini protezionistici, come una sola entità conglobante sia gli appezzamenti ove il cisto più o meno frammentariamente è presente, sia quelli contermini, privi di tale vegetazione ma compresi nelle necessarie « fasce di rispetto ». Ne risulta un comprensorio in prevalenza boscoso e cespugliante, della superficie complessiva di 105 Ha. circa;

attualmente, la distribuzione di detta specie andrebbe aggiornata a causa degli eventi ed interventi succedutisi alle prime indagini e per le nuove individuazioni emerse come i tagli della vegetazione preesistente, e quindi anche della vegetazione protetta;

i provvedimenti tutelativi del « *cistus laurifolius* » potranno avere effetto solo se riferiti all'intera « stazione », ove potenzialmente o realmente esso vegeta in forma del tutto spontanea, intesa come un'inscindibile area compresa quanto meno nella perimentazione. E neppure risulterebbe produttore ricorrere a presunti taumaturgici adattamenti e mezze misure, in nessun caso sufficienti a garantire l'integrità di quell'ambiente e di quell'arbusto. Tanto più se vengono consentite le massicce opere previste, che influenzeranno in senso decisamente negativo il paesaggio e la vegetazione di gran parte della « stazione » esaminata cioè direttamente (40.473 mc. fuori terra, di cui 27.042 destinati ad albergo e *residence*, su un'area di 3.8 Ha.) e indirettamente (collegamenti viari, infrastrutture, antropizzazione eccessiva, ecc.);

si favorirebbero così ancora una volta interessi particolari, trascurando valori ben superiori e attinenti l'intera collettività e che, per quanti accorgimenti si siano o verranno adottati o decantati,

hanno subito o subiranno inequivocabilmente irreversibili danni ambientali —:

se intendano intervenire al fine di ripristinare la destinazione forestale di tutto il territorio in questione, secondo la sua vocazione originaria, assumendo quindi iniziative affinché vengano variate le vigenti previsionali PRG, e consentendo solo la ristrutturazione dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuove opere di modestissima entità; inoltre quali iniziative intendano assumere affinché venga pienamente applicata conseguentemente la normativa vigente per le « aree di particolare interesse », come l'articolo 10 *b*), *c*), *d*) ed eventualmente l'articolo 19 (costituzione di riserva naturale) della legge regionale 52/82, la legge n. 1497/39, nonché altri provvedimenti (legge regionale, articolo 1-*ter*, legge n. 431); infine, se si intende includere l'arbusto in oggetto nell'elenco delle specie di flora spontanea in via di estinzione o rarefazione ed assumere iniziative di protezione come previste dalla legge regionale 82/82. (4-07630)

BOATO, LANZINGER E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

a S. Maria a Vico, una cittadina di 11 mila abitanti situata a 15 chilometri ad est di Caserta, esistono sei complessi scolastici i cui rifiuti organici e acque di scarico nere vengono iniettati nel sottosuolo tramite pozzi assorbenti e trivellati;

sempre nella stessa cittadina, lo stabilimento per la lavorazione del latte scarica nel sottosuolo tramite pozzi, quintali di rifiuti della lavorazione stessa;

inoltre, più di 500 famiglie di tale cittadina espellono i propri rifiuti organici nel sottosuolo;

ora, a poche centinaia di metri dallo stabilimento lattiero l'amministrazione comunale ha fatto trivellare un pozzo le cui acque vengono pompate nel serbatoio dell'acquedotto, e quindi nella rete idrica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

domestica, venendo certificata pericolosamente come acqua potabile —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali si è potuta verificare una situazione così paradossale, e se si intende intervenire perché si indaghi sulla potabilità dell'acqua del suddetto comune.

(4-07631)

SCALIA, MATTIOLI E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

è in fase avanzata di studio un progetto per la realizzazione della ferrovia ad alta velocità Roma-Napoli;

il progetto in gestione non tiene conto delle pessime condizioni ambientali della provincia Ciociara, che verrebbero ad aggravarsi con l'impatto enorme dell'opera;

in una sezione trasversale di circa 5 chilometri della valle del Sacco e del Basso Liri esistono infatti la Casilina, la ferrovia Roma-Cassino a due binari, l'A2 a sei corsie, quattro corsie di servizio per le aree industriali, il fiume Sacco (secondo per inquinamento in Italia), la statale Morolense, strade provinciali, una strada montana che collega a mezza costa i comuni dei monti Lepini;

l'intero ecosistema ciociaro quindi non solo verrebbe sconvolto dalla realizzazione della nuova ferrovia, ma verrebbe distrutto definitivamente;

tale progetto ha già trovato l'opposizione della Lega per l'ambiente di Frosinone —:

1) se non ritengano di dover correggere la linea del tracciato in questione, evitando così una definitiva distruzione dell'ambiente della provincia frosinate;

2) se intendano verificare il progetto alla luce di una attenta valutazione di impatto ambientale.

(4-07632)

BOATO, BASSI MONTANARI E CIMA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

nelle grandi industrie italiane si assiste sempre più spesso a una situazione immorale di utilizzo di pensionati, soprattutto a livello dirigenziale, in qualità di consulenti. Questi personaggi sono stati in genere prepensionati con buonuscite, oltre la liquidazione, di decine e talora centinaia di milioni, e ritornano in fabbrica rubando posti di lavoro a giovani disoccupati;

gli anziani dovrebbero essere utilizzati in saltuari incontri di formazione per i giovani, per travasare le loro esperienze, non come consulenti fissi;

se la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria eseguono rigidi controlli su queste situazioni che spesso operano « in nero », evitandosi anche le riduzioni sulla pensione previste per legge per chi lavora e contemporaneamente usufruisce di pensione. Nel nostro paese si allarga sempre più il fossato tra chi non lavora o fa lavori saltuari e chi ha doppi o tripli lavori e non si accontenta di laute pensioni. Moralizzare queste situazioni, contro cui non interviene neppure il sindacato, attraverso leve fiscali e normative, permetterebbe allo stato di rilanciare l'occupazione giovanile concretamente più di vuote promesse. (4-07633)

CERUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1988 4ª serie speciale è stato bandito un concorso pubblico per esami a 527 posti di vigile del fuoco nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

all'articolo 2, punto 8 si precisa che per l'ammissione al concorso gli aspiranti non devono avere altezza inferiore a metri 1,65 e superiore a metri 1,80;

il vincolo è manifestamente discriminatorio in quanto esclude da un possi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

bile impiego chi ha un'altezza inferiore o superiore ai limiti succitati —:

quali siano le motivazioni che inducono la rigida imposizione di tali limiti e se non ritenga di modificare urgentemente il bando sopprimendo le limitazioni in parola. (4-07634)

CAMBER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

in base alle leggi n. 924 del 1931 e n. 615 del 1941 viene regolata la delicata materia delle sperimentazioni su animali nonché l'autorizzazione alle vivisezioni su animali;

in base a tale normativa il Ministero della sanità rilascia formali autorizzazioni per effettuare dette sperimentazioni e vivisezioni;

peraltro la competenza del Ministero al riguardo è rigorosamente limitata al rilascio d'autorizzazioni soltanto nei confronti delle officine farmaceutiche e degli istituti privati: mentre, di contro, gli istituti universitari e gli istituti pubblici possono effettuare sperimentazioni e vivisezioni senza alcuna previa autorizzazione del Ministero;

nella scorsa legislatura il Governo predispose uno specifico disegno di legge proprio per obbligare allo stesso modo « tutti » quanti effettuano sperimentazioni e vivisezioni su animali, a previamente richiedere ed ottenere dal Ministero della sanità detta formale autorizzazione: tale disegno di legge era intitolato, appunto, « Tutela del benessere degli animali e disciplina della sperimentazione animale » e prevedeva anche lo stanziamento di ingenti somme per incentivare la ricerca scientifica per ritrovare metodi alternativi all'impiego di animali nella ricerca e prevedeva lo stanziamento d'altre somme per ridurre al minimo possibile il dolore degli animali comunque impiegati nella sperimentazione:

riguardo la vivisezione intervenivano quindi molte iniziative di varie parti politiche —:

quale è l'attuale volontà del Governo riguardo alla ripresentazione del citato disegno di legge e, soprattutto, se intende agevolare una rapida approvazione di una nuova normativa in materia di sperimentazione e vivisezione degli animali: mettendo così fine a pratiche (diffuse) giudicate gravemente incivili da gran parte dell'opinione pubblica italiana. (4-07635)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con delibera n. 8 del 14 gennaio 1984 in consiglio comunale di Racale approvava un ordine del giorno presentato dal consigliere del MSI-DN Dr. Rocco Giannelli col quale, fra l'altro, si faceva voti « acché nel più breve tempo possibile fosse istituita una stazione di carabinieri in Racale »;

con deliberazione n. 206 del 3 marzo 1988 il commissario prefettizio dr. Taveri formulava voti al Ministro dell'interno ed al Comando generale dell'Arma dei carabinieri per la istituzione di un comando stazione carabinieri nel comune di Racale ed, in subordine, per il potenziamento dei militari in servizio presso la stazione dei carabinieri di Taviano;

con la stessa delibera del commissario si incaricava l'ufficio tecnico comunale « di approntare nel più breve tempo possibile una relazione tecnica ed economica di massima per la costruzione di una caserma dei carabinieri sul suolo dello ex mattatoio comunale, da demolirsi »;

in occasione della recente campagna elettorale si era avuta notizia informale che in data 3 aprile 1988 il Ministro dell'interno avrebbe interessato il Comando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

generale dell'Arma per la istituzione della caserma in questione -

quali eventuali ostacoli si frappongono accché in considerazione della grave situazione di disordine ed insicurezza sociale esistente in Racale, si provveda alla costruzione ed istituzione della caserma;

per sapere, comunque, a che punto è l'iter della pratica e quanti altri anni ancora dovranno attendere i cittadini di Racale per potersi sentire più tranquilli.

(4-07636)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il Ministero dei trasporti ha assicurato il regolare traffico aereo nazionale, dopo le note vicende di questi ultimi tempi e che il volo DN 134 Alinord in partenza da Bergamo il 13 luglio aveva già fatto il regolare imbarco passeggeri alle ore 6.45, pronto per la partenza all'orario stabilito delle ore 7.00 diretto a Roma dallo scalo di Orio al Serio - Bergamo per Roma Ciampino -

perché sia stato impedito il volo all'ora prefissata, e perché Linate o Roma abbiano dato il nulla osta per la partenza solo due ore dopo, per « ragioni di traffico aereo », ignorando colpevolmente che Bergamo aveva rispettato perfettamente l'orario di volo;

gli interroganti chiedono di accertare le responsabilità dell'accaduto, non solo per tutelare gli interessi dei passeggeri, ma perché non si prenda il vizio di dare preferenze e privilegi che non possono essere permessi, che sono illeciti e che tendono a penalizzare ancora una volta Bergamo a favore di situazioni confuse e caotiche di altri aeroporti. (4-07637)

RAUTI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere - anche in relazione al recente « sciopero dei doganieri » che, come in altre occasioni, nei pochi giorni che è durato già aveva determinato pesantissime conseguenze - se

stanno tenendo presente un dato di fatto elementare cui, da anni, non si riesce a porre rimedio. Si tratta di un « ritardo », di una disfunzione, relativi alle Dogane nella loro stessa struttura, che si ripercuotono pesantemente in tanti settori della vita economica e sociale della Nazione; e il dato di fatto consiste nella « costosità » della struttura doganale nazionale, come è stato documentato nella relazione sulla Bilancia commerciale 1987 presentata dall'Istituto per il commercio estero (ICE) nello scorso maggio. Anche un « rapporto » della Commissione CEE (il documento Cecchin), sottolinea la gravità della situazione.

Non c'è paragone fra il costo medio in ECU per spedizioni nel commercio intra-comunitario, fra l'Italia e gli altri Stati. Nelle importazioni, a fronte di 130 ECU per spedizione, di costo in Italia, si riscontrano: 26 ECU in Belgio; 42, in Germania; 46, in Olanda; 75, in Inghilterra e 92 in Francia. Nelle esportazioni, abbiamo: 205 per l'Italia, a fronte di 34 in Belgio; 49 in Inghilterra; 50 in Olanda; 79 in Germania e 87 in Francia. Insomma, il farraginoso complesso delle operazioni amministrative e burocratiche che si richiedono per le operazioni doganali in Italia, penalizza pesantemente i nostri costi; e dunque le nostre importazioni ed esportazioni; punisce i nostri prodotti, i nostri imprenditori, le nostre iniziative.

Ci sono stati « esposti » presentati da nostre ditte alla CEE; vi sono state campagne di stampa ma la cosiddetta competitività del *made in Italy* continua ad essere gravemente ostacolata da questa situazione. Anche perché - e questo è un altro aspetto del problema sul quale, l'interrogante è più volte intervenuto con vari atti ispettivi, pure nelle scorse legislature - benché in Italia non si può davvero dire che manchino diplomati e laureati in cerca di lavoro, gli addetti ai servizi doganali continuano ad essere pochi e a dover lavorare in strutture ed ambienti, obsoleti e tecnicamente superati. Per conoscere dunque - ciò premesso - cosa si intende fare e perché non lo si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

è fatto sinora, mentre ci si avvia al quasi « mitico » appuntamento con il '92, che anche su questo versante ci vedrà « cozzare » con ben diverse realtà funzionali e funzionanti. (4-07638)

RAUTI, GUARRA, PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se è a conoscenza delle sempre più gravi condizioni di inquinamento e di generalizzato degrado ambientale in cui versa una vasta area connessa al fiume Sarno e ai suoi affluenti, Cavaiole e Solofrana, che, proprio di recente, sono state definite « le acque più inquinate d'Europa ». Sin dal 28 novembre del 1986, il ministro De Vito, si era « solennemente impegnato » al risanamento dei tre fiumi, prevedendo la spesa di 300 milioni ma ancora, lungo i lati della Conca della Valle del Sarno, non è stato fatto niente e la situazione si è aggravata ovunque, nella popolosa fascia di territorio che da Nocera Inferiore porta a Mercato San Severino, da un lato, e da Camerelle sino a Lettere (in provincia di Napoli) passando a monte di Nocera Inferiore, Pagani, Corbara e Angri.

I sindacati hanno aperto sin dal gennaio scorso la « vertenza dell'area Sarno » includendo — e giustamente — nel problema anche gli interventi, ormai indispensabili, per le cave e tutte le situazioni del « degrado pedemontano »; ed è da notare che nel comprensorio vi sono oltre 35.000 disoccupati, punte altissime di criminalità camorristica, devastanti fenomeni di spaccio di droga nonché una netta recrudescenza di estorsioni ai danni di commercianti, piccoli imprenditori e artigiani — con l'urgenza, dunque, di lavori e iniziative anche in termini di lotta ad un preoccupante degrado sociale ed esistenziale.

Più di recente, l'11 maggio scorso, sui sindaci e sui presidenti delle unità sanitarie locali, del bacino del Sarno, si è abbattuta una pioggia di comunicazioni giudiziarie, ad opera del Pretore di Torre Annunziata, dott. Francesco Verdoliva, a conclusione di una indagine conoscitiva coraggiosamente portata avanti dal magi-

strato per ben tre anni e che riguarda tre delle cinque province campane (Salerno, Avellino e Napoli). Sono contestati: omissioni di atti d'ufficio, abusi di potere, danneggiamenti, sversamenti di materiali pericolosi, violazioni a decine della legge Merli, su un territorio che va dal mare torrese a ritroso sino a Monte Sant'Angelo e, a nord fino ai Monti Picentini e alle vallate di Solofra e di Serino. Agri, vallate e montagne che erano fra i siti più belli d'Italia stanno diventando tutto un dissesto. Il Sarno è un fiume-killer; così hanno titolato i giornali locali e si è dovuto chiedere — tanta era l'ampiezza della zona colpita e la gravità del degrado in atto — l'intervento operativo del Nucleo ecologico dei Carabinieri di Roma, sotto la guida del maggiore Palomba, estendendo l'indagine a ben cento comuni. Le apparecchiature elettroniche installate sugli elicotteri dell'Arma, hanno consentito di individuare anche altri « poli inquinanti » e hanno portato alla denuncia di 159 persone e alla scoperta di 32 discariche abusive (tra cui 11 matatoi clandestini e 10 allevatori di suini). Insomma, ci si trova di fronte ad uno dei casi più gravi, più vasti e più complessi di degrado ambientale, esistente in Italia, con punte evidenti di alto rischio anche igienico-sanitario. Per cui gli interroganti chiedono un intervento urgente e di livello adeguato alla drammaticità del problema. (4-07639)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerata l'importanza della circoscrizione doganale di Aosta per il forte flusso turistico e commerciale determinato dai trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, oltreché dai valichi del Piccolo e Gran San Bernardo;

riscontrato che la funzione di dirigente capo-circoscrizione risulta essere vacante dall'agosto 1987, ed è esercitata *ad interim* dal capo-circoscrizione di Novara —

i motivi di tale situazione e i tempi entro cui verrà regolarizzata. (4-07640)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

BRESCIA, CANNELONGA, SCETTINI, GALANTE E CIVITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel pomeriggio di giovedì 7 luglio u.s. il treno 8277 delle Ferrovie dello Stato, in viaggio da Foggia a Potenza, è uscito dai binari ad un centinaio di metri dalla stazione di Castel Lagopesole;

da notizie di stampa, risulta che il deragliamento della prima carrozza del convoglio sia stato causato da una avaria agli scambi;

l'incidente, fortunatamente senza danni per i passeggeri, ha bloccato per parecchie ore la linea ferroviaria, causando difficoltà ai viaggiatori, malgrado la tratta Potenza-Foggia sia comandata dal mese di maggio da un nuovo sistema centralizzato del C.T.C. che, secondo le indicazioni dell'Ente Ferroviario, dovrebbe assicurare maggiore sicurezza per gli utenti, miglioramento del servizio e riduzione dei tempi di percorrenza;

col nuovo sistema, molte stazioni ferroviarie sono rimaste incustodite ed abbandonate;

da tempo gli enti locali, le organizzazioni sindacali, le camere di commercio delle province di Potenza e di Foggia hanno sollecitato un incontro col Ministro per discutere dei problemi inerenti al trasporto ferroviario della zona:

quali iniziative il Ministro intenda assumere nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato al fine di:

a) assicurare la piena efficienza dell'intera linea ferroviaria;

b) riutilizzare, magari per servizi socialmente utili, gli stabili ferroviari abbandonati;

c) favorire l'incontro con gli amministratori, i sindacati e le camere di commercio interessati al rilancio della tratta ferroviaria Foggia-Potenza. (4-07641)

BRESCIA, STEFANINI, NARDONE, LAVORATO, CIVITA E SCETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

ampie zone della Basilicata, con particolare riferimento all'area del Meta-pontino, sono state colpite da una grave forma di fitopatìa che ha pesantemente danneggiato le coltivazioni di pomodoro, distruggendo quasi l'ottanta per cento del prodotto;

per combattere questo virus, già presentatosi in alcune zone della Campania, sono stati interessati alcuni ricercatori universitari che, tuttavia, non sono ancora riusciti a trovare un'adeguata soluzione per fermare la grave infezione in atto;

questa ulteriore calamità, assieme alla forte carenza idrica, sta mettendo a dura prova le capacità produttive del mondo agricolo, provocando gravissime conseguenze dal punto di vista economico ed occupazionale;

le organizzazioni di categoria hanno sollecitato a riguardo un intervento specifico del governo regionale e di quello nazionale —:

quali iniziative ha assunto o intende assumere, d'intesa con la regione Basilicata per:

a) effettuare un rapido censimento dei danni provocati dalla fitopatìa;

b) predisporre urgenti provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate;

c) avviare un programma organico di studio e di ricerca sulle cause della fitopatìa in atto, individuando mezzi e strumenti per debellarla. (4-07642)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1985 è iniziata in Italia, con particolare intensità nella regione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Abruzzo, una politica di cementificazione delle sponde dei fiumi e la loro relativa trasformazione in canali;

le motivazioni fornite per tali opere sono il potenziamento dell'irrigazione, il riassetto idrico, il miglioramento degli approvvigionamenti;

in realtà queste opere sono realizzate senza seri studi sulla portata dei fiumi e sull'impatto ambientale e provocano scempio del paesaggio, della flora e della fauna, annullano il potere autodepurativo del fiume, isolano il corso d'acqua dalle falde superficiali provocandone l'abbassamento e la secca dei pozzi;

inoltre tolta la vegetazione, resi rettilinei i corsi, la velocità dell'acqua aumenta e di conseguenza aumentano i rischi di piene improvvise ed inondazioni —:

se non ritengano necessario sospendere l'attuale politica di canalizzazione dei fiumi che oltre a non essere efficace ed a danneggiare l'ambiente, comporta anche una non indifferente spesa di denaro pubblico;

se non ritengano più utile potenziare o costituire una valida attività di prevenzione degli effetti calamitosi degli eventi idrometeorici tramite un valido sistema di controlli;

se non ritengano inoltre utile limitare gli interventi che rendono più veloce lo scorrimento delle acque, come il taglio dei boschi, l'impermeabilizzazione del suolo, la costruzione delle strade, ecc. e creare aree di espansione naturale delle acque, utilizzando terre marginali ed improduttive che avrebbero così il duplice scopo di fungere da valvola di sfogo in caso di piena e di diventare *habitat* ottimali per la fauna. (4-07643)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di S. Giuliano Terme (PI) si è svolto, in data 25 gennaio 1988

un « Concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di istruttore-area vigilanza VI qualifica funzionale decreto del Presidente della Repubblica 347/83 con funzioni di Vice Comandante del Corpo della Polizia Municipale », disattendendo il regolamento organico del personale soprattutto per quanto concerne l'articolo 47 che stabilisce per i concorsi fino alla V qualifica quattro ore di tempo per svolgere il tema mentre sono state concesse appena 3 ore;

la segretaria verbalizzante della Commissione giudicatrice, signora Mengale ha firmato tutti i verbali pur non essendo stata mai presente, escluso quando è stato interrogato l'ultimo candidato il vigile Bonaguidi;

l'articolo 50 è stato disatteso perché non è stata motivata la decisione negativa di non rendere pubbliche le prove orali;

per quanto riguarda i candidati signora Angiolini Grazia e Bonaguidi Giovanni Battista la Commissione giudicatrice, alla fine delle prove orali, non è pervenuta all'attribuzione unanime del voto e che comunque risulta vincitrice la signora Angiolini Grazia con il punteggio di 68.40 su 100 mentre il Bonaguidi ha ottenuto 68.38 su 100 —

quali valutazioni può dare il ministro dell'interno sul comportamento della Commissione giudicatrice e se intenda intervenire per acclarare amministrativamente i fatti;

se è stata investita l'autorità giudiziaria e a quali conclusioni sia giunta.

(4-07644)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

i segretari dei licei scientifici e degli istituti tecnici della provincia di Bologna, attualmente inquadrati nel 7° livello funzionale e retributivo ai sensi dell'articolo 26 del DPR 25 giugno 1983, n. 347

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

(norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli «enti locali»), hanno nel gennaio del 1988 presentato ricorso al competente TAR per il riconoscimento dell'8° livello, di cui colleghi di svariate altre province fruiscono già da diverso tempo (Ravenna, Forlì, Reggio Emilia, Terni, Ferrara, Sassari, Isernia, Napoli, Caltanissetta, Verona, Torino, Genova, Milano ecc.) —:

se non ritenga assolutamente inammissibile tale situazione che ad avviso dell'interrogante pare addirittura illegittima sotto il profilo costituzionale;

quale sia comunque il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di assicurare ai segretari dei licei scientifici e degli istituti tecnici della provincia di Bologna e delle altre che eventualmente non ne fruiscono quell'8° livello assicurato invece a parità di condizioni e di presupposti a tanti altri colleghi di tutta Italia.(4-07645)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono emerse responsabilità circa presunti favoritismi nel concorso che si è svolto a Pavia alla fine del mese di febbraio scorso, le cui prove servivano a selezionare 14 vigili urbani da promuovere sottufficiali.

Premesso:

che al caso si è interessata la magistratura pavese in seguito ad un esposto che denuncia irregolarità che farebbero pensare ad un esito pilotato delle prove;

che nell'esposto si cita il caso di un vigile che avrebbe presentato la prova scritta facilmente riconoscibile e che, nella graduatoria, ai primi posti figurano candidati con requisiti politici e non professionali;

che, secondo notizie di stampa, la polizia ha acquisito alcuni atti relativi al concorso;

che la commissione era composta da tre consiglieri comunali, da un rappresentante sindacale, dal comandante dei vigili urbani e presieduta dall'assessore al personale;

se le indagini si sono concluse e, in caso affermativo, l'esito delle stesse, nonché i provvedimenti che si intendono adottare nei confronti dei responsabili dei favoritismi che siano stati accertati.

(4-07646)

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue valutazioni in merito alla decisione del Consiglio di facoltà, appoggiato dal parere favorevole del preside e dello stesso rettore del Politecnico di Milano, di sopprimere i corsi serali, istituiti fin dalla fine degli anni 60, che consentono agli studenti lavoratori di proseguire gli studi, approfondire la cultura e avvantaggiarsi nella carriera del lavoro.

Premesso:

che le motivazioni addotte per giustificare il provvedimento (carenza di personale docente per talune discipline) possono essere superate assegnando ad alcuni docenti dei corsi diurni il doppio incarico, considerato che gli insegnanti impiegati per i corsi serali sono in numero esiguo;

che è pretestuoso sostenere che i corsi serali sono improduttivi e, pertanto, inutili; infatti il rapporto studenti laureati-docenti impiegati non varia sensibilmente raffrontandolo con quello di taluni corsi diurni;

che non rappresentano un peso economico in quanto le tasse, di entità cospicua, versate dagli studenti iscritti costituiscono un finanziamento non trascurabile;

in considerazione del fatto che a nessuno può essere negato il diritto allo studio, soprattutto a quei giovani le cui famiglie non hanno la disponibilità finanziaria per consentire loro di giungere alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

laurea, l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire per far desistere il preside e il consiglio di facoltà del Politecnico milanese dall'assumere un provvedimento che danneggerebbe centinaia di giovani i quali, fra l'altro, si sottopongono ad un sacrificio non lieve pur di raggiungere quell'obiettivo che assicuri loro un futuro migliore. (4-07647)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a circa due mesi dalle recenti elezioni amministrative, il consiglio comunale di Cerveteri non è stato ancora convocato per gli adempimenti di legge, ed, in particolare, per la elezione del sindaco e della giunta;

e per conoscere altresì quali iniziative si intendano, con indilazionabile urgenza, assumere per impedire che, attraverso la mancata convocazione del consiglio comunale, ed in aperto spregio della volontà popolare, si consenta il perpetuarsi della gestione del potere legata ad una giunta comunale scaduta e non più confortata dal consenso dei cittadini, il tutto con deleterio immobilismo amministrativo e sicuro nocumento per gli amministrati. (4-07648)

ALBERINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre rimedio alla grave carenza del personale femminile di custodia (vigilatrici) che opera nella casa circondariale di Brescia e se intenda autorizzare l'assunzione di nuovo personale anche trimestralmente. (4-07649)

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i lavori per l'allargamento della sede stradale sottostante la ferrovia, iniziati il 12 giugno 1987, consistono nella posa di travate metalliche provvisorie per il passaggio dei treni;

dall'inizio lavori vi è un rallentamento dei treni a 30 km/h che causa minuti di ritardo su tutti i convogli in transito provocando giuste lamentele da parte dei numerosi pendolari che usufruiscono di questa linea;

le varie voci sui ritardi dei lavori in forza al dirottamento della struttura necessaria al completamento del manufatto stanno diventando molto insistenti sopportate dal fatto che da otto mesi il cantiere è completamente deserto —:

se corrisponde al vero che le travature in cemento prefabbricato destinate al completamento del sottopasso stradale della ferrovia Codogno-Cremona e precisamente al km 18.500, tra le stazioni di Acquanegra Cremonese e Cavatigozzi, sono state « dirottate » in altra località come voci locali dicono per il ritardo accumulato dal completamento dell'opera sopra descritta. (4-07650)

POLI BORTONE, SERVELLO, RALLO, VALENSISE, RUBINACCI, BERSELLI E PARIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il personale della scuola Montessori di Villa Spartaco 19, di recente stanzionato con legge dello Stato, è entrato come soprannumerario oppure nei ruoli normali ed in che modo l'immissione in ruolo di detto personale ha potuto incidere sulla percentuale riservata ai vincitori di concorso o ai trasferimenti o ai beneficiari della legge 326;

se per tale personale è stato verificato il possesso del titolo di studio. (4-07651)

CAVIGLIASSO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave e giustificato malumore diffuso tra le popolazioni delle valli Antigorio e Formazza colpite dagli eventi alluvionali dell'agosto 1987, che a distanza di oltre 10 mesi dalle prime urgenti e difficili prestazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

vedono procedere gli interventi a ritmo estremamente lento (quando addirittura non sono stati sospesi) con crescente irritazione delle ditte, per lo più locali e di modeste dimensioni che nulla ancora hanno percepito per le prestazioni effettuate.

Considerato inoltre che:

a) lo Stato attraverso il ministro della protezione civile è intervenuto con un provvedimento quantificato in 35 miliardi attribuiti alla regione Piemonte per le opere più urgenti;

b) a tutt'oggi sono stati autorizzati lavori per circa 12 miliardi;

c) stati di avanzamenti e contabilità finali giacenti presso la regione ammontano a circa 4 miliardi;

d) nessun pagamento è stato ancora effettuato dalla regione,

si chiede se non ritenga opportuno intervenire presso l'ente regionale onde sbloccare la situazione lamentata.

(4-07652)

CASTAGNOLA, MONTESSORO E FORLEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che con la legge n. 56 del 1987 sono stati ristrutturati « i servizi dell'impiego » sul territorio, prevedendo sezioni circoscrizionali in sostituzione delle precedenti sezioni di collocamento zonali, comunali e frazionali, e che nella provincia di Genova è stato spostato l'Ufficio di collocamento di Arenzano presso la sezione competente di Genova/Sampierdarena, creando « un disagio da lontananza » soprattutto nel comune di Cogoleto —:

se non ritiene indispensabile la costituzione di un « recapito periodico » nel comune di Cogoleto o di Arenzano, così come prevede la facoltà, il comma 3° dell'articolo 1 della legge in oggetto;

se non valuta l'opportunità di dare una risposta più complessiva, attinente

anche il restante territorio della regione Liguria, in cui si dia conto delle misure assunte, o che si intendono assumere, circa i mutamenti intervenuti sul sistema delle sezioni di collocamento. (4-07653)

BORTOLAMI, GOTTARDO, ROCELLI, TESTA ANTONIO, PELLEGATTI, VESCE, CERUTI E BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

il grado di potabilità dell'acqua dell'Adige è estremamente precario e rivela elementi di estrema pericolosità, come hanno potuto accertare poche settimane or sono gli ufficiali di polizia giudiziaria del settore igiene pubblica della Usl n. 29;

dal secondo fiume d'Italia, nel tratto terminale che va da Badia Polesine alla foce, pescano ben nove acquedotti, di cui sette pubblici e due privati, servendo una popolazione di circa 800.000 persone, ubicate nei territori delle province di Rovigo, Padova e Venezia (Chioggia);

nell'acqua dell'Adige e dei suoi affluenti, a seguito di 340 indagini preliminari a campione effettuate nei primi mesi dell'88, si è appurato che scaricano direttamente senza sistemi di depurazione, industrie farmaceutiche, concerie, cartiere, fabbriche di vernici, ecc. oltre agli scarichi civili;

sono state interessate le Procure della Repubblica di Padova, Rovigo, Venezia, Bolzano, Trento, Verona e Rovereto, oltre alla Regione Veneto;

l'acqua è costantemente maleodorante, imbevibile, nonostante il massiccio uso da parte di alcuni acquedotti di carboni attivi e secondo i tecnici delle Unità sanitarie della zona il rischio è costante e sconosciuto, perché non sono individuabili molti degli elementi che producono questa grave forma di inquinamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

sembra che il problema non sia stato ancora sufficientemente considerato nella sua complessa gravità e per le conseguenze che provoca nella popolazione in continuo stato di disagio da anni (si deve ricorrere alle autobotti quando l'inquinamento supera soglie di allarme) e di pericolo di malattie, assodato inoltre che migliaia di metri cubi di acqua vengono direttamente utilizzati, tramite sifoni, per usi irrigui —:

se la situazione in essere non presupponga un coordinamento nazionale a livello di commissione interministeriale, con la collaborazione di tutte le Istituzioni interessate, comprendenti prefetture e polizia giudiziaria, per evitare in tempi brevi le conseguenze di imprevedibili calamità di proporzioni inimmaginabili.

(4-07654)

TESTA ENRICO E BOSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la modalità con cui è stata avviata la procedura per l'affidamento dello smaltimento dei rifiuti della nave *Zanoobia* fanno ufficialmente ritenere che si sia trattato di un vero e proprio appalto pubblico;

gli stessi moduli forniti alle aziende concorrenti portano la scritta « moduli appaltatori subappaltatori »;

che l'affidamento del lavoro non è stato dato a nessuna delle aziende che avevano presentato regolare offerta secondo le modalità prescritte, bensì alla società Castalia che pare avesse presentato offerte *a latere*;

che in tale modo si configurerebbe ad avviso degli interroganti il reato di « violazione della buona fede contrattuale » —:

se quanto esposto corrisponde al vero:

se sia vero che di ciò fossero consapevoli anche alcuni membri della Commissione ministeriale che hanno chiesto fosse messa a verbale la loro contrarietà che cosa si intenda fare. (4-07655)

SERAFINI ANNA MARIA, NERLI, CAPECCHI E SERAFINI MASSIMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la gran parte dei comuni della provincia di Siena ha approvato nei rispettivi consigli comunali deliberazioni per rendere i propri territori zona denuclearizzata;

in tali deliberazioni i comuni si sono impegnati: ad essere indisponibili ad ospitare armi nucleari; a rendere esplicita tale indisponibilità tramite l'apposizione di cartelli segnaletici all'ingresso del territorio comunale; ad operare perché si diffonda nelle cittadine e nei cittadini, specialmente i più giovani, la cultura della pace;

queste deliberazioni, pur non essendo soggette a controllo perché riguardano la natura politica dell'operare delle singole amministrazioni, sono state annullate dal CORECO, sezione decentrata di Siena, con motivazioni che contrastano con l'autonomia degli enti locali;

successive deliberazioni degli enti locali riguardanti la partecipazione ad iniziative relative: alla diffusione della cultura di pace; all'acquisto di materiale didattico per la scuola quale ad esempio il Diario scolastico « Pace è » (rivolto ai ragazzi dagli 8 ai 12 anni), prodotto dal Coordinamento nazionale EE.LL.OO., con sede presso l'amministrazione provinciale di Perugia, ed acquistato da oltre 200 enti locali italiani (per un totale di oltre 85.000 copie), sono state di volta in volta annullate;

simili deliberazioni, approvate in centinaia di enti locali italiani, sono state

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

in molti casi ritenute legittime dai rispettivi organi di controllo —:

i motivi di tale difformità di comportamento degli organi di controllo dello Stato dei comuni e quali iniziative intendano promuovere perché tali deliberazioni dei comuni possano essere accolte.
(4-07656)

MASINA, PAOLI, LEVI BALDINI, BALBO, VESCE E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la sera del 6 luglio scorso nel carcere romano di Rebibbia Nuovo Complesso è stato rappresentato dal Gruppo Ritoteatro e dal Gruppo del Laboratorio Teatrale di Rebibbia N.C., quest'ultimo composto totalmente di detenuti, gran parte dei quali « definitivi », lo spettacolo « Marà-Sad », tratto dal lavoro di Peter Weiss, regista Antonio Campobasso;

alla rappresentazione hanno dedicato recensioni estremamente positive i quotidiani romani;

ad essa hanno assistito parlamentari, magistrati, sociologi, psicologi, studiosi di diritto, i quali unanimemente hanno dichiarato che la rappresentazione costituiva un « unicum » di straordinario interesse sia dal punto di vista penitenziario sia dal punto di vista di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica nei confronti del problema carcerario — se non ritenga di dover favorire in tutti i modi la possibilità che il lavoro venga rappresentato anche in pubblici teatri.
(4-07657)

STEFANINI E MENZIETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

in alcune regioni italiane e segnatamente nelle Marche nella provincia di Pe-

saro, esiste una industria che lavora il giunco per la produzione del mobile e che occupa circa 1.500 addetti;

paesi esportatori, in particolare l'Indonesia, hanno bloccato le esportazioni che alimentavano di materia prima quel settore industriale;

questa decisione ha portato sull'orlo non solo della crisi, ma di un vero collasso il comparto, proprio nel momento in cui questo settore produttivo ha di fronte a sé l'esigenza di riorganizzarsi puntando sulla qualità delle produzioni —:

quali iniziative intende assumere il Governo; se non ritiene necessario che gli accordi di cooperazione e di interscambio tengano conto della necessità di rifornire di materia prima le imprese che lavorano il giunco; se non si ritiene necessario infine ricercare nuovi paesi fornitori.
(4-07658)

CAVIGLIASSO, RABINO, TEALDI E PAGANELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se, considerate le eccezionali e perduranti condizioni di maltempo che hanno imperversato su vaste zone del Nord, in particolare del Piemonte, causando danni alle colture erbacee, arboree e orticole di entità tale da mettere in serio pericolo i bilanci delle aziende agricole colpite dalla perdita talvolta totale dei raccolti e costrette ad affrontare ingenti spese di sistemazione e risemina dei terreni, non ritenga opportuno assumere iniziative affinché siano disposti adeguati incrementi al fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 10 ottobre 1981, n. 590 onde consentire l'adozione, da parte degli organismi competenti, di misure atte a favorire la ristrutturazione di dette aziende.

Si fa tuttavia presente che, data la gravità della situazione, si ravvisa l'esigenza di un intervento straordinario, così come venne già disposto, ad esempio, con la legge 8 novembre 1982, n. 821, in occasione della eccezionale siccità verificatasi in quell'anno in alcune regioni del Sud e nelle isole.
(4-07659)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

TEALDI, PAGANELLI E SARTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 27 della legge n. 816 del 27 dicembre 1985 recita « i consiglieri comunali, provinciali che sono lavoratori dipendenti, non possono essere soggetti a trasferimento durante l'esercizio del mandato consiliare se non a richiesta o per consenso »;

tale disposizione è scaturita dalla necessità di consentire ai predetti dipendenti di curare contemporaneamente i compiti loro affidati in campo amministrativo, garantendo per i dipendenti della scuola, l'assolvimento del principio della continuità didattica che sono fondamentali nella scuola dell'obbligo;

l'ordinanza ministeriale n. 326 del 30 ottobre 1987 numero di protocollo 3765/140/GL in applicazione della sopraportata norma detta i criteri da seguire nei trasferimenti, passaggi e assegnazioni provvisorie;

in contrasto alla norma sopra richiamata non è però prevista la precedenza nei trasferimenti per il personale in dotazione organica aggiuntiva (DOA) rivestente la carica di consigliere comunale provinciale;

appare opportuno che tali dipendenti possono essere utilizzati almeno in un raggio di 20 Km. dalla località dove svolgono il loro mandato —:

se non ritenga il Ministro di emanare una circolare applicativa della predetta legge 816/85 per prevedere tali precedenze anche al personale DOA come già previsto invece per altro personale dalla ordinanza ministeriale (art. 11, 6° comma, lettera c). (4-07660)

POLI BORTONE, VALENSISE, SERVELLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in sede di comitato pareri della Commissione Cultura della Camera in

data 13 luglio, il sottosegretario Zoso, a proposito delle proposte di legge 1198, 847, 1524, 262 (trasferimento nei ruoli degli insegnanti delle scuole statali del personale che svolge attività integrative nelle scuole comunali) ha affermato che gli enti locali non sono stati mai delegati ad assumere personale per attività scolastiche;

dunque, secondo la tesi del sottosegretario Zoso, sarebbe arbitraria e comunque addebitabile ai singoli enti locali, la responsabilità di assunzioni di personale in materie non delegate;

esistono gravi responsabilità e sotto il profilo della spesa, indebitamente programmata, e sotto il profilo di un servizio, delicato quale quello della scuola, indebitamente erogato e senza controllo alcuno sotto il profilo qualitativo si integra —:

se non ritenga di dover procedere con opportuni accertamenti nei riguardi di tutti quegli enti locali che abbiano proceduto ad assunzioni per attività scolastiche, ad ogni titolo;

se non ritenga di dover procedere alla richiesta di recupero delle somme, indebitamente erogate, da parte non certo dei lavoratori, bensì degli amministratori che si siano resi autori di operazioni indebite, aggravando così la situazione già disastrosa dei bilanci degli enti locali;

infine come può essere stato possibile che gli organi di controllo abbiano approvato bilanci comunali contenenti spese per competenze non autorizzate da alcuna delega. (4-07661)

D'ANGELO, RUSSO RAFFAELE, CIMMINO, LUSETTI, MARTUSCELLI, VAIRO E VITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il CRA per gli Osservatori Astronomici, nella seduta del 20 giugno 1988, ha formulato una proposta di ripartizione di posti per il personale scientifico tra i detti osservatori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

tale proposta aggrava notevolmente le sperequazioni già determinate dalle precedenti ripartizioni;

in particolare il Sud e segnatamente l'Osservatorio di Capodimonte in Napoli risulta enormemente penalizzato, essendo stato portato al Centro-Nord ben l'82 per cento del personale ora disponibile;

ad esempio, mentre nel 1981, l'Osservatorio di Capodimonte aveva un personale scientifico di 11 unità e gli Osservatori di Torino e di Bologna avevano un personale di 10 unità, oggi con l'ultima proposta del CRA, i dati sarebbero rispettivamente di 17 a Napoli, 24 a Torino e 31 a Bologna, cioè mentre Napoli registrerebbe un aumento di 6 unità, Torino e Bologna registrerebbero un aumento rispettivamente di 14 e 21 unità;

l'Osservatorio di Capodimonte opera direttamente in un'area di circa 3 milioni di abitanti, nella quale esiste un'Università di centomila studenti, ed è l'unico istituto del suo genere in tutto il Meridione continentale —

1) se non ritenga di chiedere al CRA la giustificazione dei criteri seguiti ai fini della proposta di ripartizione e poi di valutarne la validità;

2) se — in coerenza con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno confermati nel programma del Governo — sia per evitare un'assurda sperequazione a danno del Sud, sia per consentire all'Osservatorio di Capodimonte di sopravvivere come polo di ricerca astronomica nel Meridione, intenda adottare i provvedimenti necessari per modificare la citata proposta in conformità alle esigenze specificate dal Consiglio direttivo dell'Osservatorio di Capodimonte nella seduta dell'8 luglio 1988. (4-07662)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del caos in cui si trova il servizio di distribuzione della

corrispondenza, particolarmente in Calabria;

se è a conoscenza del grave ritardo con il quale sono state consegnate le assicurate relative all'assegno di pensione del mese di giugno, ad un cospicuo numero di pensionati che hanno ricevuto l'assegno stesso intorno al 10 luglio mentre lo stesso era in pagamento dal 20 giugno 1988;

se è a conoscenza dei ritardi di mesi (a volte quattro, cinque) per il recapito di corrispondenza ordinaria. Inviti, relativi a convegni importanti, sono stati recapitati con oltre due mesi di ritardo —

se non ritiene di intervenire tempestivamente per riportare alla normalità questo importante, essenziale servizio, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione degli assegni di pensione il cui ritardo crea enormi problemi a tante famiglie che attendono con ansia, mensilmente, la modesta somma per continuare a sopravvivere. (4-07663)

MASINA, LEVI BALDINI, MARTINI, ANSELMINI, DIGNANI GRIMALDI, PAOLI, RUSSO SPENA, ANDREIS, CRIPPA, MINOZZI, BIANCHI, CAPECCHI, BALBO, GABBUCCIANI, MAINARDI FAVA, MONELLO, MARRI, ORLANDI, PRANDINI, COSTA ALESSANDRO, ANGELINI GORDANO, CIVITA, MONTANARI FORNARI, FILIPPINI GIOVANNA, MANNINO ANTONINO, BEVILACQUA, BARZANTI, MASINI, ANGELONI, TADDEI, SANGIORGIO, FAGNI, CORDATI ROSAIA, PEDRAZZI CIPOLLA, FRANCESE, BREDA E BECCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

durante la dittatura militare che ha governato l'Argentina fra il 1976 e il 1983 sono state sequestrate migliaia di persone sulla cui sorte non è mai stata data risposta certa;

fra questi *desaparecidos* si contano a centinaia le persone di cittadinanza o di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

origine italiana e in particolare i seguenti bambini: Clara Anahi Marianin, Jose Abdala Falabella, Mariana Zaffaroni Isla, Simon Riquelo Mendez, Pedro Garcia Martinengo, Ximena Vicario Galicchio, Claudio Caielli, Rebeca Manrique Terrara, Horacio Pietraglia Corti, Antonio Villanueva Morinigo, Maria Ruiz Cadicamo, Marcelo Ruiz Cadicamo, tutti scomparsi insieme con i loro genitori; e 68 bambini nati in campo di concentramento o in carcere e dei quali non si conosce il nome ma si forniscono qui di seguito le generalità della madre: Beatriz Neuhaus Aicardi, Elena de la Cuadra Baratti, Anna Maria Baravalle, Maria Hilda Perez Donda, Stella Maris Montesano, Liliana Marriscurena, Monica Susana Masri Roggerone, Maria Garcia Casinelli, Maria Cristina Cournou, Laura Estela Carlotto, Monica Olaso, Nora La Spina Crespi, Silvia Isabella Valenzi, Ana Maria Lanzilotto, Graciela Manchiola, Susana Ossola Ferrarese, Maria Rosa Tolosa Reggiardo (ha partorito due gemelle), Cristina Marroco Picardin, Adriana Martinez Alexiu, Atriana Tasca, Maria Isabel Jimenez Soldati, Liliana Ross Rossetti, Maria Carrieri Marsicano, Susana Pegoraro Luca, Gloria Delard Melero, Marta Vaccaro Martinoia, Elena Delia Garagusso, Yolanda Iris Casco D'Elia, Azucena Bermejo Pondoletto, Silvina Monica Parodi, Liliana Pereyra Cagnola, Cecilia Viñas Penino, Amalia Moavro Citta, Adela Founrouge Piovani, Maria Islas Gatti Zaffaroni, Ines Beatriz Fossati, Susanna Cavallo, Maria Adelia Garin De Angelis, Rosa Taranto, Juana Colayago Batistol, Maria Rapela Romeo, Alba Noemi Garofalo, Elsa Lilia Cicero, Adriana Irene Bonoldi Carrera, Maria Eloisa Castellini, Blanca Altmann Levi, Lucia Molina Ramacciotti, Miryam Ovando De Sancits, Beatriz Recchia Corso, Lucila Adela Revora, Maria Teresa Ravignani, Maria Martha Vasquez Casinelli, Liliana Santucho Delfino, Isabel Carlucci, Maria Trotta Bernadino, Susana Pedrini, Cristina Vera Cirino, Silvia Dameri, Griselda Betelu Sanutto, Norma

Sintora Solsona, Violeta Ortolani, Diana Oesterheld Araldi, Maria Elena Garasa, Norma Tato, Laura Godoy De Angeli;

non è impossibile rintracciare e riconsegnare agli straziati parenti alcuni di questi bambini, come provano le indagini condotte con testardo eroismo dalle « Mamme e Nonne di piazza di Maggio » che hanno portato al recupero di 40 piccoli sequestrati;

il 21 gennaio 1983 l'allora ministro di grazia e giustizia onorevole Darida ha richiesto al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma che si procedesse « nei confronti di coloro che risulteranno responsabili in ordine ai fatti delittuosi commessi in danno di cittadini italiani nel territorio della Repubblica di Argentina dal 1976 in poi, in relazione alla vicenda dei *desaparecidos* »;

a più di cinque anni di distanza tale procedimento risulta ancora pendente né si conoscono i risultati fino ad ora conseguiti dall'istruttoria —:

se non debba essere sollecitata la conclusione di detto procedimento, affidato al Consigliere istruttore aggiunto del Tribunale di Roma, dottor Roberto Squillante;

quali passi abbia esperito la nostra ambasciata in Buenos Aires presso le autorità argentine per facilitare le ricerche della nostra magistratura;

se e come la nostra ambasciata in Buenos Aires ha sostenuto e sostiene l'organizzazione delle « Nonne di piazza di Maggio » perché possa continuare con successo la ricerca dei piccoli *desaparecidos*. (4-07664)

BIONDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che non risultano ancora avviate in modo operativo le procedure previste dal protocollo sottoscritto dal Ministero dell'ambiente e dalle regioni Liguria e Piemonte per la predisposizione del piano di risanamento della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

Val Bormida, dichiarata « ad alto rischio di crisi ambientale » —:

quali siano le ragioni del ritardo ministeriale rispetto ai tempi previsti per la

predisposizione del piano per la valle. La Val Bormida necessita, infatti, di immediati interventi operativi di risanamento ambientale e di riconversione produttiva. (4-07665)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

attualmente partono da Polesine Camerini (RO) verso Sermide (MN) una o due bettoline alla settimana, per una media di 1.800 tonnellate di nafta pesante. Il loro caricamento avviene presso la centrale termica Enel;

alla centrale Enel di Polesine Camerini la nafta arriva tramite *pipeline* da Ravenna e viene bruciata nella centrale termica; la *pipeline* è stata realizzata proprio per evitare il via vai di bettoline attorno a Porto Tolle e il rischio di sbandamenti che avrebbero potuto danneggiare l'ambiente —;

se il trasporto che ora viene effettuato verso Sermide sia autorizzato e da chi, in quanto i rischi per l'ambiente in questo modo continuano e si aggiungono alle emissioni inquinanti (SO₂, NO_x, ceneri, ecc.) emesse a camino dalla centrale termica costruita sul delta del Po dove dovrebbe nascere un parco naturale. L'Enel in questo modo, in spregio ad accordi precedenti, usa il parco combustibili della centrale di Porto Tolle come *terminal* per l'alimentazione mediante bettoline di altre centrali termiche ubicate lungo il Po. (3-00990)

RUTELLI, CALDERISI, AGLIETTA, FACCIO, TEODORI, MELLINI E VESCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in base a quali disposizioni di legge o ministeriali si vanno sempre più intensificando nella città di Roma operazioni di polizia, nelle ore serali, in luoghi di incontro di cittadini omosessuali, e in particolare nei giardini di Monte Caprino, nel viale di Valle Giulia, nel Parco di Colle Oppio;

per quali motivi si è autorizzato, o si è permesso di attuare senza alcuna autorizzazione, un vasto impiego di forze che sarebbe più proficuo utilizzare per la prevenzione e la repressione della criminalità;

se risponde al vero che in alcune di dette operazioni si sono addirittura usate armi da fuoco, e in tal caso per quale ragione e in quale circostanza, ed eventualmente quali provvedimenti il ministro ha in merito assunto;

precisi chiarimenti sulla prassi secondo cui si registrerebbe la segnalazione dei cittadini trovati per la prima volta nei succitati luoghi e la loro schedatura, in caso di recidiva, come « omosessuale notorio ».

Considerato in fine che tale procedura, non prevista da alcuna legge, sarebbe illegale, essendo inoltre esplicitamente respinta dalla Raccomandazione 924/1981 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nonché dalla Risoluzione del Parlamento Europeo n. C104/46 del 13 marzo 1984, si chiede di sapere quando precise disposizioni per l'interruzione di tale prassi assurda saranno impartite e quando si provvederà alla distruzione delle schedature già effettuate. (3-00991)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA E CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere, in relazione ad alcuni episodi che hanno visto protagonisti cittadini — fra cui alcuni ragazzi di 12-14 anni — che hanno denunciato maltrattamenti da parte di agenti di polizia e carabinieri in servizio a Noto (Siracusa) e nel palermitano ed in particolare:

due vigili del fuoco Salvatore Stassi e Giovanni Pasqua, come denunciato anche da un comunicato del Coordinamento CGIL, CISL, UIL dei VV.FF., sarebbero stati schiaffeggiati e colpiti con pugni da agenti di polizia, tanto da dover fare ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

corso alle cure mediche presso l'ospedale militare di Palermo per contusioni ed ecchimosi varie;

alcuni ragazzi di 12-14 anni sarebbero stati picchiati, perché sospettati di far parte di una banda responsabile di danneggiamenti. A Termini Imerese i giovani hanno trascorso alcune ore nel commissariato di polizia, prima di essere rilasciati perché estranei ai fatti addebitati, ed hanno confessato di essere stati picchiati ai loro genitori, i quali insistono per conoscere le ragioni di un simile trattamento;

Bruno Rizza, fermato a bordo di una autovettura mentre stava percorrendo la strada nei pressi del ponte Sallicano a Noto (Siracusa) ha denunciato di essere stato percosso violentemente da due carabinieri. Denunciato dagli stessi per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, lo studente è stato medicato e piantonato in ospedale ed avrebbe confermato in pieno le sue accuse mostrando, al magistrato che lo interrogava, due denti rotti, un occhio nero e con un punto di sutura, una lesione alla testa e varie ecchimosi alle spalle. Ci sarebbero testimoni dell'accaduto che confermerebbero quanto dichiarato dal signor Rizza -:

se risponde al vero quanto premesso e se sia stata aperta un'inchiesta per accertare le accuse avanzate dai cittadini in questione;

se risponde al vero che episodi di pestaggi e maltrattamenti ad opera dei carabinieri di Noto siano stati, più o meno apertamente, denunciati in diverse occasioni;

se risponda al vero che le camere di sicurezza della stazione dei CC di Noto sarebbero in uno stato vergognoso: con i cittadini fermati costretti, causa la mancanza di servizi igienici, a urinare in cella dove, tra l'altro sono obbligati a mangiare;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire ad ogni persona fermata il rispetto dei propri diritti, primo

fra tutti alla dignità ed alla integrità personale e per punire eccessi, abusi e soprusi da parte di appartenenti alle forze di polizia. (3-00992)

POLI BORTONE, RALLO, SERVELLO, VALENSISE, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che alla pagina 59 della relazione sul rendiconto del bilancio '87 per il Ministero della pubblica istruzione, a proposito della voce « Incarichi di studio e di ricerca » è detto, tra l'altro, testualmente « al riguardo non pochi dubbi sorgono in ordine alle effettive necessità e soprattutto alla utilità di parte di tali indagini di studio e di ricerca, atteso il reiterarsi continuo della maggior parte degli argomenti trattati »;

che di tali enti solo 15 risulterebbero aver presentato degli elaborati;

che complessivamente il Ministero della pubblica istruzione ha speso ben 2 miliardi 406 milioni e 730 mila lire senza che ne venisse utilità alcuna non solo ai cittadini, ma neanche agli operatori scolastici e, in ultima analisi, al Parlamento che dovrebbe legiferare;

che sarebbe interessante conoscere i risultati dell'indagine dell'ARPEA su « gli aspetti di sicurezza in ambiente scolastico — Problemi e proposte di soluzione » (117 milioni 700 mila lire); dell'indagine del Centro Studi Applicativi su « La progettazione e il disegno tecnico per la produzione assistita dal collaboratore nel settore manifatturiero e della ricerca numerica, elettiva, elettronica, tessile (135 milioni e 300 mila lire); dell'indagine del CESPES su « Modelli di socializzazione e variabili della dispersione scolastica nel Mezzogiorno » (176 milioni e 500 mila lire); delle indagini dell'IRES su « Cosa leggono gli insegnanti » (94 milioni e 100 mila lire) « Lingue italiane, dialetti e lingue straniere » (88 milioni e 200 mila lire), « La gestione scolastica nelle isole minori » (87 milioni e 100 mila lire); del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

l'indagine dell'IRSES su « La formazione della coscienza civica: funzione delle scuole e sviluppo delle opportunità educative » (35 milioni e 700 mila lire) delle indagini dell'Istituto di Studi Politici San Pio V su « L'insegnamento della matematica nella scuola elementare » (83 milioni e 500 mila lire), su « La scuola computerizzata. I bambini di un prossimo futuro faranno ancora i conti con la penna? » (100 milioni) e « L'educazione anche mentale (tossicodipendenza, AIDS ecc.) e alla salute, nelle scuole di ogni ordine e grado » (139 milioni e 600 mila lire); dell'indagine della SDP su « Diagnosi e terapia di DISLESSIA e DISGRAFIA tramite uso di elaboratore elettronico in ambiente di scuola media dell'obbligo (17 milioni e 500 mila lire); dei convegni di studio dell'Università per stranieri di Perugia: 1) « per docenti stranieri che insegnano lingue italiane » (230 milioni), 2) « per docenti stranieri che insegnano lingue italiane » (77 milioni e 500 mila lire), 3) « per assistenti di lingue straniere in Italia » (100 milioni), 4) « per docenti francesi che insegnano lingue italiane » (38 milioni);

che purtroppo nessuno degli enti su citati ha presentato una documentazione da utilizzare per consultazione, studi, interventi legislativi;

che numerosi sono gli interrogativi rimasti tali nonostante la spesa di circa 3 miliardi ed in particolare sarebbe interessante, considerata la spesa di 100 milioni, sapere almeno se « i bambini di un prossimo futuro faranno ancora i conti con la penna » anche al fine di orientare verso altri investimenti e produzioni le società produttrici di *computer* ed affini —:

se nello sforzo encomiabile di reperire somme per onorare gli impegni contrattuali del personale della scuola e per venire incontro all'immissione in ruolo di personale precario, non ritenga di dover eliminare completamente la committenza di indagini e ricerche costose, quanto inutili, che probabilmente soddisfano solo l'esigenza di comportamenti tradizionalmente assistenziali attraverso una anacronistica ed ormai impensabile polverizzazione della spesa. (3-00993)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio ed artigianato, per conoscere se risponda a verità che il cosiddetto maxi processo di Palermo con 465 imputati, 672 volumi di atti istruttori e 400.000 pagine di atti sia stato gestito secondo un progetto di informatica denominato « Perseo » messo a punto tra il Ministero di grazia e giustizia, l'Olivetti e l'ELCA e che anche il processo per la strage di Bologna, per le tangenti petrolifere di Torino e quella dei « Catanesi » di Torino sarebbero « gestiti dal progetto "Perseo" », così come si legge su *Il Sole* - 24 ore del 17 giugno 1988 in un articolo a firma di Enrico Castorilli.

Si chiede di conoscere quale sia il pensiero dei ministri interpellati sulla gestione di processi da parte di impersonali automi con denominazioni mitologico-fantascientifiche, sulla base di dati immessi da operatori presumibilmente estranei all'amministrazione della giustizia, senza alcun controllo.

Si chiede di conoscere come sia assicurata la tanto conclamata parità di condizioni tra accusa e difesa non disponendo quest'ultima dell'accesso, oltre che alla immissione dei dati, agli strumenti di informatica.

Si chiede di conoscere se risulti che nella immissione dei dati per i processi suddetti si sia provveduto anche in ordine a quelli relativi alle pregresse calunnie da parte dei pentiti utilizzati.

Si chiede di conoscere quale valutazione dia il ministro di grazia e giustizia dell'affermazione contenuta nell'articolo sopra ricordato, riconducibile a quel che sembra al pensiero di magistrati addetti al Ministero, secondo cui, con l'uso dell'informatica e con l'affidamento della gestione nei processi ai vari « Persei » i magistrati avrebbero più tempo libero per la « riflessione creativa » sugli elementi processuali.

Si chiede di conoscere se nella predisposizione di strumenti legislativi ed attuativi di norme relative al gratuito patrocinio sarà dal Governo provveduto a munire i non abbienti del supporto di qualche programma di informatica variamente denominato, e quali determinazioni intenda assumere in ordine al livello di « non abbienza » in relazione alle esigenze di disporre, oltre che di un tradizionale difensore anche di un « Perseo ».

(2-00330) « Mellini, Pannella, Rutelli, Vesce, Vairo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che

le recenti dichiarazioni di Gorbaciov sulla disponibilità sovietica ad avviare una trattativa che consenta di non installare gli F16 in Italia allontanando dall'Europa un equivalente numero di aerei del Patto di Varsavia, sono un elemento di chiarificazione e richiedono risposte meno elusive sia dalla NATO che dal Governo italiano. Occorre, in via preliminare, attivare i canali diplomatici per avviare una trattativa, definendo sede, modalità e tempi;

nel frattempo la decisione di procedere alla dislocazione degli F16 in Italia dovrebbe essere congelata: nessun senso ha avviare la spesa di centinaia di miliardi per una base che può risultare inutile;

l'urgenza di questa decisione è stata, malamente, motivata dal ministro della difesa che, intervenendo alla Camera, ha, fra l'altro, affermato: « la decisione da assumere deve per altro anche tenere conto della programmata riduzione del bilancio della difesa statunitense che comporterebbe lo scioglimento del 401° stormo, qualora, entro agosto, cioè in tempo utile per la definizione del prossimo bilancio annuale, che per gli Stati Uniti decorre dal primo ottobre, non fosse trovata una dislocazione in Eu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

ropa»: poiché l'operatività della decisione spagnola prevede la possibilità di un intervallo di tempo di tre anni, tutta questa urgenza non c'è e non può derivare solo dalle scadenze del bilancio statunitense: un qualche ruolo deve pur averlo anche il nostro paese. Se la decisione è così importante per la Nato non si capisce perché non lo sia anche per gli americani, anche loro potrebbero aspettare almeno sei mesi, o rimandare la decisione di un anno, al prossimo bilancio. A meno che le ragioni che portano ad una dislocazione in Italia non derivino dal timore di atti unilaterali di riduzione degli armamenti senza contropartite, ma da altro. In particolare le richieste americane di proiezione della Nato anche verso Sud (Libia, Medio Oriente, ma anche Golfo Persico) ed il timore dei « falchi » nella Nato, dopo l'accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio dall'Europa, di un indebolimento della dottrina della risposta flessibile, cioè della possibilità di utilizzare armi nucleari in un conflitto limitato al teatro europeo per compensare la superiorità sovietica nel campo degli armamenti convenzionali;

i ministri degli esteri e della difesa hanno molto insistito sul fatto che il « fronte Sud » resterebbe indebolito dal ritiro degli F16, ponendo l'accento su una presunta inferiorità della Nato in quest'area. È invece noto che la Nato ha una indiscussa superiorità, aerea e navale, nel Mediterraneo con il poderoso spiegamento della 6ª flotta americana, a fronte di una presenza militare sovietica ridottissima, senza nemmeno una base fissa di appoggio e con posizioni militari dei paesi rivieraschi (ad eccezione di Israele) che non destano significative preoccupazioni per capacità offensive aeree e navali. Gli F16 a Crotone aumentano le possibilità di impiego verso Sud e verso le aree calde: la Libia se n'è ovviamente subito accorta ed ha già comunicato le sue proposte;

è preoccupante che il ministro degli esteri, nel dibattito sugli F16 alla Camera, abbia detto « non sottilizziamo sul

Mediterraneo: non è vero che tutto il Mediterraneo non rientra nella Nato, ma una parte di esso sì ». Dovremmo invece sottilizzare, e molto, perché altri paesi mediterranei non sono affatto della Nato ed il carattere difensivo dell'Alleanza dovrebbe escludere presenze regionali egemoniche, fuori dai paesi membri;

la capacità nucleare degli F16 è stata esplicitamente richiamata dal ministro Zanone quando ha detto che « costituiscono una parte significativa della capacità della risposta flessibile su cui si basa la strategia occidentale ». Questa « risposta flessibile » non è mai stata discussa dal Parlamento italiano e costituisce uno dei punti più controversi della stessa dottrina americana. Nell'amministrazione USA è stata più volte contestata perché contiene un alto rischio di innesco di un conflitto nucleare che una volta iniziato, nessuno potrebbe controllare e ci trascinerrebbe inevitabilmente nella catastrofe. Lo scudo spaziale è l'altra faccia di questa dottrina e comporta una corsa insostenibile alle spese militari aumentando, anziché ridurre, i pericoli di guerra nucleare;

la sostanza della questione è stata ben sintetizzata dall'inviato di Gorbaciov, Nikolaj Afanasievskij, direttore del dipartimento europeo del Ministero degli esteri sovietico: « dal punto di vista militare si deve tenere presente un fatto importantissimo: in Spagna non c'erano armi nucleari, mentre in Italia ce ne sono. Quegli aerei assumono perciò una caratteristica diversa: mentre in Spagna erano in qualche modo di riserva, perché dovevano andare in Italia a caricare le bombe, in Italia diventeranno armi di primo attacco —

quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per avviare ed attivare ogni possibile canale che consenta di giungere alla non installazione degli F16 in Italia, tenendo conto delle recenti e richiamate dichiarazioni sovietiche di disponibilità alla trattativa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

quali saranno le proposte che il Governo intende avanzare a tale scopo in sede NATO e quali condizioni ritenga debbano verificarsi per rendere, anche dal suo punto di vista, possibile il raggiungimento di questo obiettivo;

se non ritenga necessario congelare la decisione di dislocare gli F16 sul territorio nazionale e comunque subordinata all'accertamento di ogni possibile alternativa.

(2-00331) « Ronchi, Russo Franco, Guidetti Serra, Capanna, Cipriani, Arnaboldi, Tamino, Russo Spena ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, con l'urgenza imposta dal caso, se sia mai stato avvertito (e, nel caso affermativo, per quale motivo non abbia ritenuto di dover avvertire a sua volta il Parlamento) dei fatti seguenti:

1) la Repubblica italiana, pure terrorizzata dal rapido diffondersi della morte per AIDS, non la smette di acquistare sangue dai paesi africani;

2) i test effettuati sui campioni di esso non sono tanto sicuri da garantire « trasfusioni senza pericolo »: il che significa che nessuno può dare per certo che attraverso questo sangue africano non vengano trasmessi, per trasfusione, anche i germi dell'AIDS e delle epatiti virali;

3) agli inizi del mese di febbraio 1987, il professor Franco Mandelli, direttore della cattedra di Ematologia dell'Università di Roma, e il dottor Pasquale Angeloni, direttore del Centro Nazionale Trasfusioni Sangue della Croce Rossa Italiana, sulla scorta delle considerazioni fin qui riassunte, diramarono una lettera circolare a molti medici specialisti per avvertirli del grave imminente pericolo e per invitarli « ad una terapia trasfusionale più mirata ed aderente a precise indicazioni »;

4) il 13 febbraio successivo, il dottor Angeloni rese pubbliche le sue preoccupazioni in un'intervista concessa al quotidiano *Il Giorno* che non mancò di suscitare il prevedibile, sì, ma anche giustificato allarme;

5) quattro giorni dopo, il commissario straordinario della CRI, dottor Ugo Tavernini, indirizzò al dottor Pasquale Angeloni, direttore del CNTS della CRI, via Ramazzini, 15, Roma, la seguente diffida: « Il Ministro della sanità ha fatto pervenire allo scrivente una nota ufficiale con la quale rileva l'inopportunità degli interventi della SV a mezzo stampa sull'argomento AIDS; in particolare, viene denunciato l'allarmismo provocato a seguito della intervista rilasciata dalla SV e pubblicata sul quotidiano *Il Giorno* di venerdì 13 febbraio 1987. Ciò posto, lo scrivente formalmente diffida a rilasciare, nella qualità di direttore del CNTS della CRI, alcuna dichiarazione sull'argomento dianzi indicato ed invita la SV medesima a portare a conoscenza dei suoi collaboratori il contenuto della presente sicché abbia a valere anche per detti collaboratori. L'eventuale ripetersi di episodi quale quello contestato darà luogo ai provvedimenti del caso. Il Commissario straordinario dottor Ugo Tavernini ».

a) Quali provvedimenti disciplinari o giudiziari verranno adottati ora, a carico del dottor Angeloni, dal momento che, pure diffidato, egli ha osato sfidare le ire del ministro della sanità e quello del suo servitore dottor Tavernini rendendo di pubblico dominio la diffida subita e i suoi motivi, e quindi ribellandosi all'ordine di tacere;

b) quanto abbia speso il Governo finora per la sua campagna anti AIDS;

c) quanto abbia speso il Governo finora per importare il sangue africano e probabilmente, con esso, l'AIDS e le epatiti virali.

(2-00332)

« Manna, Parlato ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

MOZIONI

La Camera,
premessi che

il documento conclusivo approvato il 19 maggio dalla X Commissione attività produttive della Camera dei deputati in merito all'indagine conoscitiva sul settore siderurgico affermava nei suoi punti salienti:

Autosufficienza e diversificazione « Per quanto la sua importanza risulti cadente, l'acciaio resta tra i principali materiali utilizzati dall'industria manifatturiera, e la sicurezza del suo approvvigionamento, in qualità e quantità adeguate, è cruciale per i settori a valle ». « La domanda di acciaio è diventata così sempre meno stabile nella sua composizione per i prodotti primari. Tra questi si sono particolarmente avvantaggiati quelli che si prestano ad essere sottoposti ad una gamma più ampia di trasformazione come i "coils" ».

Bagnoli « Per la siderurgia pubblica l'unico investimento coerente con le esigenze di ristrutturazione in atto, almeno per i prodotti piatti (coils) è stato il laminatoio installato nello stabilimento di Bagnoli ».

Piano nazionale di settore « Si rende pertanto indilazionabile la predisposizione di un piano nazionale di settore, entro il quale va verificata la congruità delle scelte assunte, e da assumere, per il gruppo pubblico ».

Reindustrializzazione e contestualità « Essi devono essere volti a due obiettivi principali: 1) compensazione degli effetti sociali determinati dai tagli occupazionali; 2) creazione in particolare nelle aree meridionali del paese di iniziative produttive, non solo poste su basi meno fragili che nel passato, ma soprattutto inquadrare in una programmazione dello svi-

luppo del Mezzogiorno ». « Forte è stata nel corso dell'indagine la richiesta di una contestualità degli interventi relativi agli esuberi occupazionali e di quelli di protezione sociale e di reindustrializzazione ».

Pluralità dei soggetti della reindustrializzazione « Per tali ragioni i piani aziendali per quanto necessari, potranno risultare del tutto insufficienti agli obiettivi che si sono precisati, mentre occorre al loro proseguimento indirizzare l'intero settore delle partecipazioni statali, orientandone in modo particolare l'intervento nelle aree in cui l'industria pubblica ha segnato più forti riduzioni occupazionali o in cui la cessazione di attività ha provocato più grave deterioramento ambientale ». « Nella fase attuale dell'economia il successo degli interventi di reindustrializzazione è strettamente connesso alla capacità di associazione dei privati che ne costituiscono non solo l'indispensabile apporto in termini finanziari e gestionali, ma anche una verifica di validità ed attuabilità dei progetti ».

Orario di lavoro « Possibile finalizzazione ai lavoratori siderurgici di alcune delle misure della legge Marcora capitalizzazione del trattamento di C.I. di eventuale riduzione dell'orario di lavoro, se reso possibile dai processi di innovazione tecnologica e compatibile con l'incremento di produttività ».

Rilevato che nessuna delle condizioni suddette è stata rispettata dagli « indirizzi generali per il settore siderurgico » approvati dal CIPE e CIPI,

impegna il Governo
e per esso il ministro
delle partecipazioni statali a:

1) a presentare entro il 30 settembre 1988 il piano generale della siderurgia nazionale (pubblica e privata);

2) poiché attualmente le importazioni nette di « Coils » a caldo nel nostro paese ammontano a 1.500.000 tonn/anno, a stabilire che la produzione del laminatoio che si intende mantenere in attività

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

a Bagnoli realizzi una produzione non inferiore all'import netto;

3) per coprire il fabbisogno nazionale di lamiera speciali, a non chiudere lo stabilimento di Genova Campi;

4) a indicare nel piano di reindustrializzazione in termini precisi, quantità e qualità degli investimenti, modalità di spesa e di finanziamento, date di inizio e fine lavori, e ciò sia per gli operatori pubblici che per quelli privati;

5) a intendere la contestualità nel senso che la chiusura degli impianti siderurgici deve essere cadenzata con l'apertura di nuovi insediamenti produttivi, in modo particolare nelle aree di maggiore crisi (Napoli, Taranto, Terni, Genova);

6) ad adoperarsi per assicurare la non ostilità dell'industria pubblica di fronte alla riduzione dell'orario di lavoro nella siderurgia, qualora venisse richiesta dalle organizzazioni sindacali, visto che aumenti di produttività sono già avvenuti, e visto che con la perdita di 80.000 posti di lavoro, il prezzo pagato dai lavoratori è elevatissimo.

(1-00152) «Cipriani, Tamino, Russo Franco, Russo Spena, Capanna, Ronchi, Arnaboldi, Guidetti Serra».

La Camera,

visto l'andamento interminabile e sussultorio delle agitazioni del trasporto aereo e le negative ripercussioni sull'utenza;

vista la necessità di rinnovare i vertici dell'Alitalia in considerazione della ormai nota « revoca del mandato » che l'IRI aveva affidato agli attuali massimi dirigenti dell'Alitalia;

vista la necessità di restituire alla responsabilità politica del Governo la gestione delle relazioni con le altre nazioni in materia di traffico aereo anche in vista della liberalizzazione (*deregulation*) del

settore e della piena attuazione degli impegni europei del 1992;

vista la preoccupante tendenza all'esodo verso le compagnie straniere di numerosi qualificati piloti,

impegna il Governo

in tema di infrastrutture:

a) ad elaborare, in sintonia con le esigenze del paese e di quanto previsto dal piano generale trasporti, un programma per il rilancio delle strutture aeroportuali, che eviti la dispersione di risorse finanziarie sotto la inevitabile spinta di pressioni campanilistiche, che consenta una chiara definizione e differenziazione dei ruoli e funzioni fra aeroporti di 1°, 2° e 3° livello;

b) a potenziare il controllo del traffico aereo dotando tutti gli aeroporti, in relazione anche alle esigenze climatiche, di tutti gli strumenti necessari per assicurare la piena agibilità degli scali;

in tema di vettori aerei:

a) a ridare funzionalità alla Compagnia di bandiera con una oculata scelta, basata sulle capacità manageriali e sulla competenza specifica, del nuovo vertice dell'Alitalia;

b) a rivedere la convenzione Alitalia prevedendo l'impegno della compagnia:

a favorire lo sviluppo dei voli *charter* rispondenti agli interessi nazionali;

al potenziamento delle relazioni nazionali da attuare con l'ottica del « servizio pubblico »;

al potenziamento delle relazioni fra Roma e Milano con l'adozione fra i due capoluoghi del modello *shuttle*;

c) al potenziamento delle relazioni con ogni possibile paese straniero tenendo presente che oggi al mezzo aereo sono affidati i ruoli di ambasciatore della civiltà di un paese, di propulsore del commercio interno, di propulsore della poli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

tica turistica, che una volta erano propri della compagnia di navigazione marittima;

in tema di rapporti internazionali:

a) a studiare la possibilità di dialogare con il maggior numero di paesi emergenti, stabilendo su basi di perfetta reciprocità nuovi accordi utili anche alla conoscenza in tutto il mondo della capacità industriale italiana nel settore delle costruzioni aeronautiche;

b) a predisporre ogni utile strumento per far sì che il nostro paese non giunga impreparato all'appuntamento con il 1992;

in tema di rapporti con il personale aeronavigante ed addetto alle strutture aeroportuali:

a) a vigilare perché i singoli datori di lavoro tengano conto, nella gestione del personale e delle risorse umane, del valore della professionalità e dell'impegno per far sì che il rilancio di tutto il settore aereo possa essere attuato con l'indispensabile consenso e la partecipazione dei lavoratori.

(1-00153) « Martinazzoli, Lucchesi, Russo Raffaele, Lamorte, Avellone, Biafora, Bonsignore, Cursi, Cardinale, Faraguti, Grippo, La Penna, Leone, Lia, Mattulli, Mensurati, Piredda, Santonastaso, Savio, Torchio ».

La Camera,

premesso che già nella seduta della Camera del 26 gennaio 1987 il primo firmatario della mozione ebbe a presentare un'interrogazione al ministro dei trasporti, con la quale — a fronte dei crescenti disagi nel traffico aereo — si sollecitava il Governo ad adottare nel settore dell'aviazione civile un sistema analogo a quello introdotto per il rimborso parziale agli utenti del biglietto dei treni rapidi in caso di ritardo:

ricordato che la Costituzione (articolo 16) garantisce, quale libertà fondamentale, la libertà del cittadino di circolare e di soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale; principio costituzionale che allo stato attuale non appare soddisfacentemente applicato nella effettiva realtà del paese;

sottolineata la situazione di sostanziale blocco nei trasporti, e quindi nelle comunicazioni in generale tra le diverse parti del territorio nazionale, perdurante ormai da mesi ed accentuatasi negli ultimi tempi per i tradizionali esodi estivi, in modi e in forme ormai insopportabili;

considerati i gravi disagi ed i danni anche di natura economica che hanno colpito gli utenti, i quali hanno spesso sottolineato l'intollerabilità della situazione con clamorose manifestazioni di protesta;

ritenuta l'urgenza di por fine ad un fenomeno di disfunzionalità che discredita l'immagine del paese nel mondo, con evidenti effetti riflessi di segno negativo sulla politica del turismo e conseguentemente sull'equilibrio stesso della bilancia dei pagamenti;

considerata l'esigenza, non più differibile, di adeguare le nostre strutture a quelle dei paesi comunitari, dato l'avvicinarsi della scadenza del 1992;

impegna il Governo

1) ad adottare, con l'immediatezza che la situazione denunciata esige, misure analoghe, con i necessari adattamenti, alle disposizioni di cui al decreto del ministro dei trasporti del 22 dicembre 1984, n. 3101 — con cui è stato introdotto un rimborso parziale del prezzo del biglietto dei treni rapidi, in caso di ritardi non dovuti a forza maggiore, pari o superiori ad un'ora — nell'ambito di tutte le prestazioni di servizi per le quali l'utente corrisponde una tariffa maggiorata (come nel caso della corrispondenza « per espresso » per quanto concerne i servizi postali), e comunque nel settore dell'aviazione civile,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

dati i presupposti stessi del servizio e l'onerosità tradizionale delle tariffe;

2) a determinare, in tempi brevi, forme proporzionali - in relazione ai diversi livelli di disfunzionalità che possono verificarsi - di rimborso del corrispettivo pagato anche per le prestazioni di servizi a tariffa ordinaria, dal momento che soprattutto l'utente non privilegiato ha diritto ad un adempimento della prestazione del servizio pubblico alle condizioni e nei tempi convenuti;

3) ad introdurre nuovi ed agili sistemi tariffari, che obblighino l'ente erogatore del servizio - a seguito della corresponsione da parte dell'utente di una particolare maggiorazione, ai fini di una determinata qualità del servizio - al versamento a favore dell'utente stesso di una somma pari al triplo della maggiorazione corrisposta, nel caso in cui il servizio non sia adempiuto nei tempi e nei modi dovuti sulla base della tariffa maggiorata, prevedendo così una sorta di clausola penale implicita per questo genere di prestazioni.

(1-00154) « Battistuzzi, Altissimo, de Lorenzo, Biondi, Serrentino ».

La Camera,

rilevato che l'Italia è tra i cinque paesi che hanno avuto, nel corso degli ultimi dodici mesi, il *trend* di aumento dell'AIDS più elevato, in percentuale sugli abitanti;

sottolineato che al giugno 1988 risultarono 30,2 i casi di AIDS conclamato per ogni milione di abitanti e che stime attendibili fatte dal comune di Milano, l'area maggiormente colpita in Italia, indicano un caso di sieropositività ogni 30/40 persone fra i 14 e 40 anni;

visto che nel nostro paese non è partita alcuna campagna di prevenzione e che l'inizio della campagna televisiva prevista è stato rimandato a settembre, nonostante i mesi estivi siano quelli mag-

giormente a rischio per la trasmissione del virus;

rilevato che l'Italia non risulta partecipante con propri fondi al progetto mondiale di ricerca sull'AIDS e che non sono state realizzate campagne informative preventive rivolte a specifiche fasce di popolazione, mentre le campagne mirate sono quelle ritenute più efficaci dall'OMS;

rilevato che nell'ultimo periodo sono in aumento i casi di trasmissione tramite via eterosessuale,

impegna il Governo

ad integrare la commissione nazionale AIDS con rappresentanti di associazione di volontariato che agiscono in questo campo, da operatori della giustizia, dell'informazione e delle associazioni che agiscono nei settori maggiormente colpiti;

a porre tale commissione, così modificata, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio integrandola con i rappresentanti dei Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione;

ad impegnarsi per lo stanziamento di finanziamenti a favore delle associazioni di volontariato impegnate nella prevenzione dell'AIDS;

ad impegnarsi affinché, in ottemperanza alle indicazioni provenienti dalla OMS e dal recente convegno di Stoccolma, sia impedito ogni test obbligatorio sia nelle carceri che in occasione di assunzioni lavorative;

a sviluppare il massimo impegno per realizzare campagne di informazione e di prevenzione con particolare attenzione a fasce specifiche di popolazione;

a favorire la dislocazione sul territorio nazionale di macchine per la distribuzione automatica di profilattici e l'omologazione di siringhe monouso (ad esempio con ago retrattile) a pezzi controllati e calmierati.

(1-00155) « Tamino, Russo Franco, Ronchi, Arnaboldi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma